



BOLOGNA

Monologo per Joyce

Debutta il 1° novembre la nuova produzione di Leo de Bernardinis, *Past Eve and Adam*: un solo attore si confronta con la disgregazione del linguaggio operata da Joyce in *Finnegan's wake* a cui lo spettacolo rende omaggio. Una performance che va dai ritmi omerici alle rime leopardiane fino a giungere a Schoenberg. Seconda iniziativa del progetto per un Teatro Nazionale di Ri-



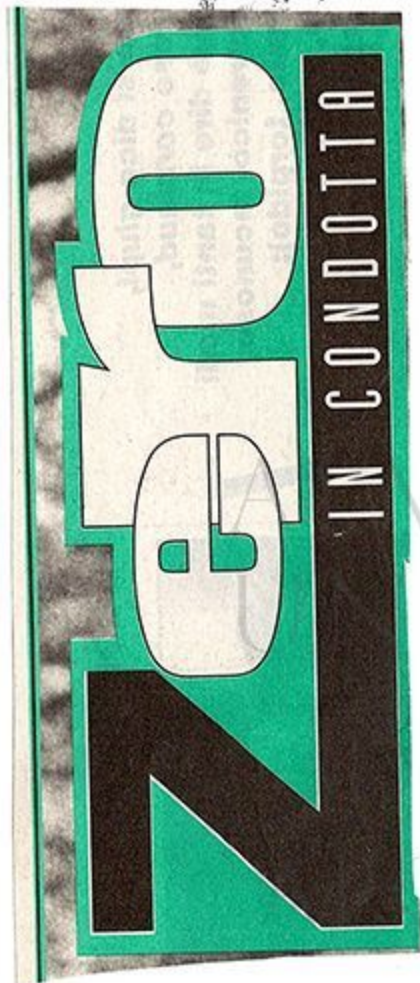
cerca lo spettacolo fa anche parte delle iniziative di *Bologna 2000*. Si replica fino al 4 al Teatro Laboratorio San Leonardo.

INFO
 ☎ 051-233546

ALMA MATER STUDIORUM
 UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
 DIPARTIMENTO DELLE ARTI
 ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

RIAPRONO IL TEATRO SAN MARTINO E IL TEATRO SAN LEONARDO

I santi della sperimentazione



IL MONOLOGO DI LEO

La stampa nazionale non ha mancato negli ultimi mesi di segnalare l'importanza di *Come una rivista*, laboratorio condotto da Leo de Berardinis in collaborazione con l'ETI a Roma.

Nello spazio del Teatro Laboratorio San Leonardo viene ora presentato il suo nuovo lavoro *past Eve and Adams*, il sessantesimo della sua carriera, un percorso artistico che non sembra mai aver fine, rinnovato da una mente sempre più fertile.

Dal primo novembre fino al 14, con riposo il 2, il pubblico bolognese potrà assistere a questo evento per attore solo, da non confondere con un melologo o con un semplice monologo, nato "dalla pura e semplice gioia di far risuonare il pensiero dei poeti che più mi appartengono e a cui più appartengo", parole di Leo.

L'operazione è devastante per chi percepisce la cultura come spazi chiusi. Leo supera i limiti cronologici, la suddivisione artificiosa della Storia e attraverso un'onda armonica, posata sui mare dei secoli, Leo fa in modo che Schoenberg non contraddica Mozart, Anton Webern integri Piero della Francesca e dove La Gloria di colui che tutto move / per l'Universo penetri e risplenda sul mare viola di Omero e si frantumi nei nodi quasi di stelle della Ginestra leopardiana.

Un flusso naturale del verso, quindi, lontano da

naturalismi e da complicazioni intellettualistiche, in un rapporto diretto con lo spettatore.

La scrittura viene qui intesa come appunti sonori, dalle prime articolazioni poetiche pervenute, fino alla sua più recente deflagrazione e reinvenzione - Finnegan's Wake di Joyce - da cui il titolo. Una ciclicità che non bisogna immaginare come cerchio chiuso, ma piuttosto come spirale... Alla fine del millennio, vuole soprattutto ricordare, rivivere, reinventare, al di là, delle tragedie umane, anche l'altra faccia del dolore: la bellezza.

past Eve and Adams è la seconda iniziativa del progetto per un Teatro Nazionale di Ricerca che vede impegnato Leo de Berardinis nella definizione di un Teatro (la "t" maiuscola è sua) che si fondi nella forza del linguaggio teatrale, "che è poesia diretta, senza filtri o falsificazioni. Partendo da intuizioni teatrali il più possibile non mediate, facendo reagire fra di loro le varie forme nello spazio - tempo scenico, favorendo ogni possibilità di ampie connessioni di pensiero, nasce un organismo in cui relazionarsi perché si producano idee nuove, nuove visioni del mondo che vengono vissute, sperimentate durante l'evento, che non rappresenta, appunto, ma che è. Il residuo di questa esperienza resta negli spettatori e negli attori, diventando pensiero vivente, agito e non subito. Un teatro che formi un pubblico nuovo con eventi teatrali nuovi e sinceri, con artisti che si rivolgono alla collettività, all'as-

semblea che si riunisce in sala, per capire insieme qualche cosa, anche se piccola, e non per fare carriera o avere un facile consenso."

Un progetto ambizioso e affascinante di cui stagione per stagione vediamo proficui sviluppi. *past Eve and Adams* di e con Leo de Berardinis regia, ideazione luci, spazio scenico, colonna sonora Leo de Berardinis luci Maurizio Viani macchinista e direttore di scena Giuliano Toson maschere Stefano Perocco di Meduna elettricista e fonico Max Mugnai

tecnico del suono Antonio Lovato collaborazione tecnica Marco di Campli San Vito organizzazione Paolo Ambrosino collaborazione organizzativa Bruno Lubrano distribuzione e amministrazione Claudia Manfredi collaborazione amministrativa Cristina Tamburini - repliche fino alle ore 21.00, per informazioni telefonare ai numeri 051.23.35.46 - 23.48.22

ANDREA GRILLI

Su il sipario Leo de Berardinis ci parla della sua nuova pièce

Darò un sax a Joyce

Parole, suoni, luci: *past Eve and Adam's* che debutterà lunedì al Sanleonardo di Bologna è un assolo cha spazia da *Finnegan's Wake* a Dante con musiche di Bach, Mozart e Coltrane. «Voglio creare un incantamento»

di Claudio Cumani

BOLOGNA — I grandi autori come note musicali da combinare e scomporre nel tentativo di giungere a quel pensiero solidale fra attore e pubblico che, solo, può garantire gioia e spaesamento rispetto ai luoghi comuni e alle convenzioni. A sette anni di distanza dall'ultimo assolo, Leo de Berardinis torna alla performance solitaria e all'incontro con le voci della poesia. «Perché — spiega — la poesia resta l'inconscio da recuperare. Non mi importa rirovare sul palcoscenico testi che ho già recitato: sono cambiati gli anni, è mutato il clima culturale, si è diversificato il pubblico». *past Eve and Adam's* si chiama lo spettacolo che debutterà lunedì 1 novembre (con diretta su Radiotre Suite) al Sanleonardo, dove resterà fino al 14 novembre in attesa di una tournée in alcune delle principali città italiane, Firenze, Napoli, Milano.

E già il verso del titolo di Joyce (è l'inizio della *Veglia di Finnegan*) indica bene il percorso: un mix di parole, suoni e luci che compongono un'enorme onda armonica. «Perché la drammaturgia non è contenuta in un testo — dice de Berardinis — ma è lo spettacolo stesso. Il tentativo è quello di trovare rapporti non gratuiti fra cose apparentemente distanti, al fine di organizzare il caos».

Come è nata l'idea di questo assolo?

«Ascoltando Coltrane. Ho immaginato di poter dire su quella musica i versi che ricordavo dei miei scrittori preferiti. Intonandoli e purificandoli, fino ad arrivare a un suono unico. Il lavoro dell'attore consiste nell'offri-

re al pubblico nuove ipotesi da ricreare».

E quali poeti accompagnano stavolta il suo viaggio?

«Si comincia appunto da Joyce e si finisce con Dante, ovvero con la parte conclusi-

va della *Divina Commedia*. Si tratta di una sorta di percorso nella cultura occidentale, che non esclude però riferimenti all'Oriente. Perché l'Oriente latita nella nostra diffusione culturale ma non nella nostra

cultura. Reciterò Ofelia, lady Macbeth, Edipo re. E ancora Leopardi, Rimbaud, Pasolini. Il mio scopo è quello di creare alla fine una sorta di sortilegio e incantamento».

A quali musiche si è affidato?

«La *Messa di Requiem* di Mozart costituirà la tessitura di tutto lo spettacolo. Su questa base inserirò molto Bach, che è un vero e proprio sistematore e dissolutore della tonalità. E, ancora, Schoenberg e Coltrane».

A metà stagione riprenderà *Come una rivista*...

«È un'operazione cui tengo molto: lo spettacolo, in forma di laboratorio, ha già debuttato al Valle di Roma dopo un lungo lavoro che ha coinvolto sedici giovani attori e cinque membri della mia compagnia. Debutteremo al Duse ma non avremo molte repliche in giro per l'Italia. Il nostro sistema teatrale è quello che è. Mi spiace, perché è un viaggio profondo nella tragedia greca».

Che cosa non funziona secondo lei in teatro?

«La qualità degli spettacoli spesso è assente, così come la qualità del pubblico. Stanno tornando tutti i convenzionalismi e stanno sparendo gli attori teatrali. Provocatoriamente credo che si dovrebbero chiudere tutti i teatri per riaprirli soltanto quando si ha qualcosa da dire».

E più realisticamente che cosa si può fare?

«Posso dire a che cosa sto lavorando io. Voglio arrivare alla fondazione di un teatro nazionale di ricerca nel quale non ci sia differenza fra laboratorio ed evento».

Nascerà al Sanleonardo di Bologna?

«Sorgerà dove ci saranno le condizioni per farlo».



Leo de Berardinis (a sinistra) e James Joyce in una caricatura di Guy Davenport. Sotto, John Coltrane e Mozart



Leo De Berardinis lancia un duro "j'accuse" da Bologna, dove oggi va in scena con "past Eve and Adam's", dedicato ai suoi autori più cari

"Chiudiamo i teatri oggi sono autogrill"

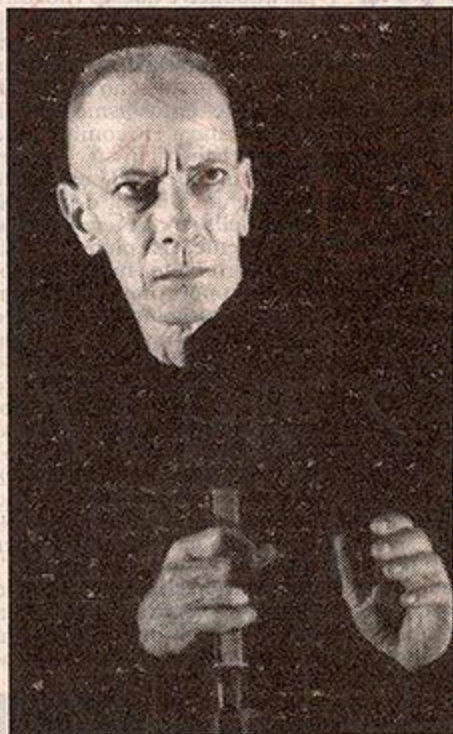
di BRUNELLA TORRESIN

BOLOGNA — «I teatri vanno chiusi», dice Leo de Berardinis. E lo dice sul serio: pubblico o privato che sia, «il teatro in Italia è un autogrill dove trovi di tutto, dalla cravatta al caffè, ma è tutto scadente». E allora chiudiamo i teatri alle merci, sgombriamo gli scaffali degli spettacoli in offerta speciale, tre per due e quattro per cinque, e via i mercanti dal tempio. Lo ripete, e lui per primo, da attore regista e capocomico, l'ha sempre messo in pratica, dagli anni in cui recitava nelle cantine («All'inizio non eravamo che in due o tre a farlo, ma riuscimmo a cambiare il pubblico») agli spettacoli montati con Perla Peragallo nella periferia di Marigliano. Certo, la nomina di Mario Martone al Teatro di Roma e di Giorgio Barberio Corsetti alla Biennale Teatro sono segnali di buon auspicio, «ma non vorrei che fosse il solito belletto, il solito aggiustamento».

Il Teatro di Leo, la compagnia creata all'indomani del divorzio da Nuova Scena, ha la sua sede in un teatro comunale, ricavato in una chiesa sconsacrata, il Sanleonardo di Bologna: una "casa" che gli offre completa libertà di movimento, ma deficitaria sul piano tecnico, piccolo il palcoscenico, discutibile l'acustica. Ma non è il Sanleonardo, comunque, il teatro che Leo vorrebbe «chiudere»: sono i teatri veri, le vere sale all'italiana, che De Berardinis vorrebbe sottrarre alla «tragedia del libero mercato» e restituire agli attori, ad attori e spettatori. «Per iniziare basterebbero due teatri, eduear-

tisti veri, che abbiano la vocazione alla formazione degli attori e del pubblico: ci sono due teatri in Italia? Proviamo, vediamo cosa succede». Ne ha fatto l'esperimento al Valle di Roma, che in febbraio l'Etì ha chiuso la sala al pubblico per trenta giorni, e l'ha tenuta aperta per 21 attori consentendogli di portare a termine un laboratorio, «esaltante», sfociato poi nello spettacolo *Come una rivista*. Mancando però un'adeguata distribuzione, *Come una rivista* è stato sospeso e verrà ripreso solo a febbraio con una compagnia ridotta. Peccato. Ma anche se riuscito a metà, l'esperimento del Valle, spiega Leo, dimostra che creare un "Teatro nazionale di Ricerca", come sta cercando di fare a partire dalla lettera della legge per il teatro già approvata alla Camera, un teatro che mantenendo la casa madre a Bologna riesca a conciliare gli estremi della stabilità e del nomadismo, con residenze prolungate in altri teatri e in altre città, è un progetto non solo possibile ma necessario: «Il teatro deve tornare a essere una cosa preziosa».

E anche il nuovo spettacolo



Leo De Berardinis. A destra, James Joyce

“
Un monologo
tra Joyce,
Shakespeare e
Omero, la
musica di
Mozart, Bach
e Coltrane
”



che stasera porta in scena al Sanleonardo, il suo sessantesimo, *past Eve and Adam's*, titolo attinto a "The Finnegans Wake" di James Joyce, solo sul palcoscenico come non gli accadeva di fare da sette anni, e cioè dall'epoca dell'"Otello", benché abbia l'apparenza di un bilancio, col suo riandare ai testi e agli autori più cari, Omero e Dante, Leopardi e Shakespeare, Pasolini e Joyce, in realtà rimette ogni cosa in gioco. Leo l'ha concepito come una «messa in musica». È accaduto, racconta, quasi per caso: mentre ascoltava *La Valse* di Ravel e tra sé e sé scandiva Leopardi e Dante, man mano si è reso conto come, sul contrappunto del tema musicale, «i versi, liberati da ogni psicologismo, e dal mio stesso lirismo, divenivano davvero pensiero musicale».

Procedendo per analogia e associazione d'idea, De Berardinis ha costruito il libretto, che da Joyce, sfiorando Omero, Dante, Leopardi e Rimbaud, per la prima volta si cala anche nei ruoli shakespeariani di Ofelia e di Lady Macbeth. La musica a cui aderiscono è fatta in gran parte del "Requiem" di Mozart, con inserimenti di Bach e Schönberg: i grandi «ragionatori e sistematori» della musica occidentale. Due sole concessioni, al Coltrane delle *My Favourite Things*, e alla technomusic, che Leo, insuperato mago della contaminazione tra i generi, considera una efficacissima base per la tragedia classica. Il debutto dello spettacolo sarà trasmesso in diretta sulle frequenze di Radiotre Suite.

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

la Repubblica

a teatro

di Sergio
Colomba

Venerdì 5 novembre 1999

Past Eve and Adam's

Leo De Berardinis trae il titolo del suo nuovo spettacolo da una frase che scivola dentro l'incipit del *Finnegans Wake* di Joyce, dove l'idea ironica di paradiso perduto si unisce all'immagine del fluire: il tempo, o l'illusione di esso. Un concerto per attore solo, sulla scena della voce. E in uno spazio bianco, reso metamorfico dal movimento della luci oltre che dai diagrammi vivi del corpo d'attore. Poesia e musica che si sostengono, s'intrecciano, riverberano in richiami continui. Da Dante a Schönberg, da Leopardi a Bach, il sax di John Coltrane che svisa sotto le aspre visioni di Pasolini. E il *Requiem* di Mozart che fa da potente contrappeso al compendio ideale di Leo sul secolo che si chiude: attraversato come un deserto, ma con la consolazione della poesia. Il voto è al rigore, alla coerenza di una ricerca che procede inesausta.

Past Eve and Adam's. Regia, ideazione luci, spazio scenico, colonna sonora di Leo De Berardinis. Bologna, teatro San Leonardo.

8

il Resto del Carlino

il Resto del Carlino

Sabato 6 novembre 1999

Prosapime Leo de Berardinis memorabile in *past Eve and Adam's*

Voce dal deserto

Solo sulla scena, l'attore intreccia un percorso che tocca Joyce e Shakespeare, Bach e Mozart, il canto di Ulisse e le stelle dell'Orsa di Leopardi, fino alla disgregazione del linguaggio poetico in questo scorcio di secolo

di Sergio Colomba

BOLOGNA — Il teatro di Leo de Berardinis ha sempre pulsato di riferimenti musicali, fondendo spesso nel suo essere due registri. Quello della voce-linguaggio-musica, di un canto formulato per sintesi che prendeva corpo sulla partitura diretta della scena; e quello della musica vera e propria (il jazz come simbolo d'improvvisazione e di variazione, gli omaggi e le citazioni per gli adorati Parker e Coltrane. Ma anche Bach e Beethoven, Mozart e Schönberg): contrapposta allo scavo della ricerca vocale o intrecciata sottilmente ad essa.

Le due dimensioni coesistono perfettamente, anzi sono tutt'uno anche nell'ultimo spettacolo di Leo, *past Eve and Adam's*, che ha appena debuttato al San Leonardo (repliche fino a domenica 14). Un concerto per attore solo, che prende il titolo da un passaggio naturalmente ellittico dell'incipit del *Finnegan's Wake* joyciano; o meglio da uno dei suoi lampi verbali che unisce l'idea ironica di paradiso perduto all'immagine del fluire. Del tempo, o della sua illusione. Compendio quindi ideale di un secolo, da parte di Leo. Di un deserto attraversato: con la consolazione, però, della poesia.

Niente recital supportato da note, niente melologo, ovviamente. Non ci sarebbe neanche bisogno di specificarlo. Ciò invece cui assistiamo, e che poco a poco ci contagia, è lo spettacolo della voce come pura teatralità parlata. Della parola dei poeti abbracciata alla musica in un continuum di alta suggestione, di grazia da seguire frantumando la resistenza dei concetti e volando su ogni pericolo di concettualizzazione. Nel quadrato di uno spazio bianco, reso metamorfico dal movimento delle luci oltre che dai diagrammi

vivi del corpo d'attore, la voce che dice l'Altro a nessuno-tutti è dunque pateticamente sincera. Leo inanella i movimenti di una sinfonia che da Dante a Joyce (e da Bach a Schönberg) ricrea un'immaginaria circolarità musicale dalle origini del linguaggio poetico alla sua disgregazione in questo secolo finale.

A momenti è un rotolare continuo di parole depensate nella bellezza. A momenti ci sono invece pause in cui è sottinteso un respiro fluttuante. Sonorità dell'immagine e fisicità della parola-musica (prevale, al di là di ogni virtuosismo, il timbro grave e faticoso di un "dentro" che comunica ad un altro "dentro", quello dello spettatore) vanno di pari passo. Sembra così che le volute del *Requiem* di Mozart siano nate per accogliere le terzine del canto di Ulisse, e Leo disegna i gesti equivalenti al suo atteggiamento compositivo: pare quasi in quei contrappunti che la musica gli cresce tra le mani. Le stelle dell'Orsa di Leopardi si spezzettano in variazioni schönberghiane, il sax di John Coltrane svisa sotto le aspre visioni del Testaccio di Pasolini.

Ogni tanto una maschera, una tunica, appaiono per vestire e segnare le presenze. Delle grandi ombre scespiriane come Amleto, Macbeth, Riccardo III che si concede un po' del colore del villain da sceneggiata. Di Edipo che chiede di essere coperto di silenzio. Fuori dal pensiero, fuori dalla storia: siamo davvero vicini ai poeti perché nell'attimo che varia continuamente, la parola e la musica diventano corpo scritto.

Nella foto: Leo de Berardinis (in cartellone fino al 14 novembre) e, sullo sfondo, il manoscritto del *Finnegan's Wake* di Joyce



Domenica 7 Novembre 1999

— BOLOGNA —

Nel «fluido fiume» con Leo

di Andrea Porcheddu

Nel suo volume sulle *Passioni dell'Anima*, un razionalista come René Descartes afferma, più o meno, che la passione altro non è che il risultato su qualcuno dell'azione dell'altro: ovvero la passione è di chi viene trasformato dall'azione. Partendo da un criterio razionalistico Descartes approda a un risultato "emotivo". Forse è simile l'approccio di Leo de Berardinis, in questa nuova fase della sua lunga e intensa vita di ricercatore del teatro. Ricercatore in senso scientifico, una figura di matematico che applica il rigore analitico al suo speciale campo d'azione: il corpo del-

l'attore. Ma da tanto studio, da tanta scuola, da tanta sistematica analisi emerge, dirompente, la passione. L'emozione che invade lo spettatore di fronte a *Past Eve and Adam's*, il nuovo spettacolo di Leo andato in scena al piccolo teatro Sanleonardo di Bologna.

In uno spazio vuoto, che assume i colori dell'infinito, Leo de Berardinis è solo sulla scena, come già altre volte aveva fatto: si muove a gesti lenti, cerca di abbracciare il flusso ininterrotto di musica - Mozart, Bach, Beethoven, Liszt, ma anche Propperheads - e di guidare la voce come un direttore d'orchestra, o come faceva il maestro Sufi Nusrat Fa-

teh Ali Kahn nei suoi concerti Quawwali. E il corpo-strumento dell'attore risuona della poesia (che è bellezza terribile...), attraversa territori sconfinati, scivola dolcemente dal *Finnegan's Wake* di Joyce, che dà il titolo allo spettacolo, ai versi di Dante e Omero. Affronta con impeto Shakespeare, costringe la folle Ofelia a dire le parole di Leopardi, risuonando sui *Klavierstücke op. 11* di Schönberg con perfetta sintonia.

È davvero un "fluido fiume" quello che avvolge lo spettatore, lo trascina, sulle orme di Ulisse, a superare le colonne d'Ercole: alla sfida coraggiosa e assoluta dell'uomo, del XXVI canto dell'*Inferno*, fa però da contraltare la coscienza del fallimento, il senso tragico di morte che risuona nel *Requiem* mozartiano, ad anticipare uno dei momenti più alti dello spettacolo. Con grande intuizione, infatti, Leo accosta al verso di Dante l'aspro sguardo di Pasolini, le cui *Ceneri di Gramsci* - sostenute dal sax di Coltrane che dialoga struggente con la batteria di Elvin Jones - acquistano dolenti colori di disincantato commento della realtà. Ma il battello, ebbro di poesia, non si ferma: ecco ancora una scintillante *Lady Macbeth*, e un Riccardo III impastato di dialetto, fino al monologo di Amleto, la preghiera laica che l'attore porge, in proskenion, sommessamente, la bocca incollata al microfono tanto da far risuonare anche il lento respirare, in una solitudine infinita.

Poi è l'*Edipo Re* di Sofocle, che Leo copre sorprendentemente con la piccola maschera bianca, e ancora Joyce, quasi a segnare una ciclicità aperta di percorso, e infine il *Paradiso* di Dante.

È l'azione che si fa materia nella parola assoluta: si conclude il viaggio con un dono di passione.

«*Past Eve and Adam's*» di e con Leo de Berardinis, Bologna, Teatro Sanleonardo, fino al 14 novembre poi in tournée.

«PAST EVE AND ADAM'S» DI DE BERARDINIS

Leo, quel disperato catalogo della bellezza di fine millennio

ENRICO FIORE

BOLOGNA. La chiesa di un complesso monastico del Trecento. Ci sono le colonne e gli archi, ma non c'è più l'altare, distrutto dalle bombe durante l'ultima guerra. E lì, al posto dell'altare, si trova la «scena»: nient'altro che una scatola completamente bianca e completamente vuota. I «colori» glieli daranno le parole, gli «arredi» il corpo dell'attore. Parole infinite, e infinitamente cangianti; e un corpo perso in una rete fittissima di gesti cadenzati e di passi lenti, come una danza lieve sempre sul ciglio dell'immobilità.

Sto parlando di «past Eve and Adam's», il nuovo spettacolo di Leo De Berardinis (sarà a Napoli, al Nuovo, dal 18 al 21 dicembre) presentato nel Teatro Laboratorio San Leonardo: un'ora e mezzo di vertigine pura, in cui risuonano, inseguendosi e accavallandosi, versi e prose tra i più alti della storia letteraria, da Omero e Sofocle a Leopardi e Pasolini, passando per Dante e Shakespeare, ovviamente, ma anche per Salomone e Rimbaud. E approda, quella vertigine, a un disperato, e pure amorevole e consolante, catalogo della bellezza: la bellezza inquieta che ci tocca in questo spirar di millennio - forse la «bellezza che uccide» di Rilke, certo la bellezza ch'è fatta di tutti i nostri incanti e di tutte le nostre perdizioni.

Naturalmente, quelle parole - i versi, le prose - non si arenano mai nella semplice e immemore *declamazione*, ma perennemente *si consumano*, fino a diventare puro suono: mentre la voce dell'interprete - annegando in impercettibili sussurri o eruttando in improvvisi rombi di tuono - cessa d'essere un mero *veicolo* di senso per farsi «meccanismo» esso stesso, e di per sé, *produttore* di senso. E con ciò svolge il medesimo, identico ruolo delle musiche che l'accompagnano, dalla «Messa da Requiem» di Mozart ad «Alabama» di John Coltrane passando per le «Variazioni Goldberg» di Bach e i «Klavierstücke» di Schönberg.

Né, si capisce, potremmo immaginare cornice più adatta di quella che fornisce, a partire dal titolo, il «Finnegans wake» di Joyce: l'ultima spiaggia della scrittura, la distruzione sistematica del linguaggio come deposito di *significati* e la sua reinvenzione come *detonatore* d'«illuminazioni» (appunto nel senso rimbaudiano) a metà fra pensiero, sentimento e



Leo De Berardinis

sensi. Giusto, quella «veglia» è anche la nostra. Sicché l'atmosfera iniziatica e ritualistica che connota l'opera misteriosa di Joyce s'estende anche allo spettacolo di Leo che, non a caso, compie la stessa scelta di campo del grande irlandese: contro la *narratività* e a favore della *retorica* (nel senso, s'intende, dell'arte e della tecnica del parlare).

Leo, ancora una volta inenarrabile, appare, stavolta, ancora più rarefatto ed essenziale. Vedetelo come si spoglia - quasi un serpente in muta - dei bellissimi costumi di Katrin Marras, trascorrendo da un personaggio all'altro (non importa se maschile o femminile) con un virtuosismo fantasmatico e fantasmagorico insieme. Può accadere, così, che il rimpianto di Ofelia si tramuti senza soluzione di continuità nelle «Ricordanze» leopardiane e che - con una piroetta straniante e impagabilmente ironica - Macbeth trascolori in un Riccardo III atteggiato come un improbabile guappo e dotato di un non meno improbabile (e divertente) accento napoletan-foggiano. E quella mano destra di Amleto, che uno spot trasforma in uno straccio di carne sanguinolenta, non è - a un tempo - l'immagine dell'impossibilità della tragedia codificata dall'età elisabettiana e il tormento pasoliniano per quest'oggi «... in cui ci appare / tra le macerie finito il profondo / e ingenuo sforzo di rifare la vita?»

Poi, la conclusione. Senza più maschere, senza più costumi, Leo che dice al proscenio - e non poteva essere diversamente - gli ultimi versi del Paradiso. E i ragazzi che affollavano il San Leonardo non volevano lasciarlo più andar via. Ho visto, nella piovosa sera di Bologna, il volto vero del Teatro.

Bologna Giorno & Notte

il Resto del Carlino

Giovedì 11 novembre 1999

I poeti di Leo in replica

Proseguono fino a domenica al teatro Sanleonardo le repliche di *past Eve and Adam's*, lo spettacolo di Leo de Berardinis in cui teatro, musica, voce e luci si fondono in omaggio alla poesia. Lo spettacolo andrà successivamente in tournée in numerose città italiane. Il costo del biglietto è di diecimila lire.

TEATRO «Past Eve and Adam's», nuovo assolo di De Berardinis, ha aperto la stagione di «Contatto» a Udine

Leo, o la resistenza della poesia

Presenza medianica dell'attore, occhiali scuri, fisico asciutto e ascetico

UDINE La bellezza che si era seduta un giorno sulle ginocchia del giovane Rimbaud, e ne era stata insultata, la bellezza che Eleonora Duse avrebbe saputo trovare - dice in una lettera - recitando in una spoglia sala bianca, questa bellezza «amara» è una compagna assidua del teatro di Leo De Berardinis.

La si ritrova anche nel più recente dei suoi spettacoli, il sessantesimo, se la contabilità ha valore in una carriera che si è sempre sottratta all'aritmetica del mercato e delle opportunità, e ha fatto di Leo un grande e monacale maestro, che ancora oggi riannoda nel cerchio di sessanta titoli in oltre trent'anni, i fili di un corteggiamento paziente e, in fondo, disperato ai valori uma-

nistici. Leo, o la costanza della poesia.

«Past Eve and Adam's», così si intitola il nuovo assolo di De Berardinis, citazione corrente dalla prima pagina del «Finnegan's Wake» di Joyce («fluidofiume, passato Eva ed Adamo, da spiaggia sinuosa a baia biancheggiante»), introduzione alla veglia poetica di una serata che dal debutto bolognese di due settimane fa si è trasferita a Udine (una sola replica) per aprire la stagione 2000 di Teatro Contatto.

C'è la stanza bianca e spoglia, quella evocata dalla Duse e di cui Leo parlava quando più profetico di oggi distillava monologhi tra la luce delle candele dell'«Uomo capovolto». Ci sono i cori

di «Requiem» di Mozart, refrain d'elezione in molti altri suoi spettacoli, ma stavolta scelti come pilastri di un'architettura che si apre a ricordanze musicali diverse: un quartetto d'archi di Beethoven, tornante come di Klavierstücke di Schönberg, quando non è l'arte della fuga teatrale, che Leo padroneggia e conduce a esiti spesso inaspettati, a spingere l'orizzonte sonoro verso Bach, o Liszt, o verso il free jazz di Coltrane e la techno dei Propellerheads.

E c'è la presenza medianica dell'attore, occhiali scuri, fisico asciutto e ascetico, sotto la camicia cangiante o sotto la maschera bianca e le tuniche da teatro eterno: un sorriso minoico e le treccine annodate per il mazzolino

di fiori offerto da Ofelia pazza, per il sangue indelebile di Lady Macbeth, per l'eroticismo solare del «Cantico dei cantici». Leo, o l'androgina della poesia.

Chi ha fatto già esperienza del teatro di Leo ritrova nella serata brani altre volte ascoltati, perché è una spirale a richiamare Ulisse e Molly Bloom, Edipo e Amleto, e con loro Dante e Leopardi, Lucrezio e Rimbaud, ospiti in una stanza di luce appena segnata da lievi grafismi (uno sbaffo di sole, una fessura di sangue). Chi conosce meno il catalogo dei materiali riversato in altri politici come questo - «Novecento e Mille» o «Metamorfosi» - scopre il brivido dell'endecasillabo che sollecitato canta, riaprendo pas-



sioni anche nel consumato incontro con Paolo e Francesca, oppure vede il più brutale dei tiranni shakespeariani, Riccardo III, farsi guaglione meridionale, mariuolo da sceneggiata, in quell'alternanza di abietto e di sublime che è ciò che si ama subito in Leo (nella foto).

Come non si può non amare la sua perseveranza, nel continuare a lavorare, solo o quasi solo, tra esempi di

un teatro «da libero mercato» dove la chiacchiera e l'inutilità hanno la meglio. Il suo ragionare di vocazione e di talento, di qualità del teatro è come quello di Leopardi, che fermo a contemplare le balze aride del Vesuvio, vede nel fiore disadorno della «Ginestra» il segno di una resistenza paziente e severa. Leo, o la consolazione della poesia.

Roberto Canziani

Repertorio una parola nobile, a teatro. Per l'attore ottocentesco, su cui ancora si fonda la nostra più salda tradizione, era l'insieme dei testi e dei personaggi a cui poteva attingere per costruire una performance. Una sorta di magazzino delle sue abilità, non dissimile da quello del danzatore o del jazzista capace di improvvisare su un tema musicale conosciuto. In questo senso inscindibile dalla creazione, se legato cioè al processo e non alla stanca ripetizione, non a caso nella parola c'è anche la radice di partorire. A un proprio sperimentato repertorio ha attinto con larghezza Leo de Berardinis nella costruzione del nuovo lavoro in assolo, *past Eve and Adam's* (al teatro Sanleonardo di Bologna fino al 14 novembre).

Momenti intimi

Da tempo l'attore ama alternare agli spettacoli realizzati con la propria compagnia queste prove solitarie, quasi momenti più intimi di riflessione che significativamente passano attraverso le parole degli autori a lui più cari. E allo stesso tempo momenti di sperimentazione personale, un mettersi alla prova di nuove possibilità. Negli anni passati sono così venuti gli incontri con Dante e il *Cantico dei cantici*, e i riflessi multipli di Omero e Joyce, l'*Odissea* antica e quella dublinese dell'Ulisse moderno, Leopold Bloom. E poi ancora Leopardi e il soliloquio doloroso indotto dalle parole di Shakespeare e quelle di Pasolini sulle ceneri di Gramsci, dette in duo con Steve Lacy, a rendere concreta una analogia fra l'artista di teatro e il jazzista da sempre evocata a modello dell'arte interpretativa.

In *past Eve and Adam's* queste voci poetiche si incontrano e si intrecciano senza confini di luogo o di tempo, anzi rispecchiandosi proprio nella loro lontananza. Quasi fossero convocate dall'attore in una veglia che si apre significativamente con il frammento iniziale della *Finnegans Wake* da cui tratto anche il titolo dello spettacolo, l'enigmatico «fluidofume» che con Joyce sembra tracciare un confine all'esplorazione letteraria novecentesca. Si apre con le note possenti della Messa da requiem di Mozart, nella penombra che ancora invade il candido cubo bianco della scena che si andrà poi colorando di intense tonalità rosse, di pallide macchie solari, di sbavati graffiati. Di null'altro ha bisogno l'attore che pare fluttuare in quello spazio essenziale.

Da lì non si può che risalire all'indietro, alle rive desolate della *Ginestra* leopardiana, e più indietro ancora, al mare percorso da Ulisse nel suo errabondo viaggio di ritorno. Mentre anche la musica trapassa nel Clavicembalo ben temperato di Bach, nel quartetto d'archi di Beethoven. Si risale al fanciullo Rimbaud folgorato dalla bellezza amara dell'arte che danza sui flutti più leggero d'un sughero. Si scende nell'inferno dantesco dei colpevoli amanti, nell'inferno di un altro Ulisse condannato dal proprio desiderio di conoscenza. Si attraversa quello di sir e lady Macbeth.

A tratti l'attore esce di quinta, sul fondo, senza che si interrompa il continuo musicale, e rientra con indosso un abito femminile e una maschera bianca. L'attore torna a saggiarsi nel femminile per dire le parole della follia dolce di Ofelia, ma altre parole incalzano. Senza soluzione di continuità. E

sarà così Ofelia a recitare Leopardi, di nuovo. Poi l'abito si sfilava dal corpo dell'attore, resta a terra come un segno dell'inevitabile entropia che accompagna il passaggio sulla scena. E la sola maschera bianca resta a ricordo dell'ideale androginia in cui si incontrano lo sposo e la sposa del *Cantico dei cantici*.

Antologia di passioni

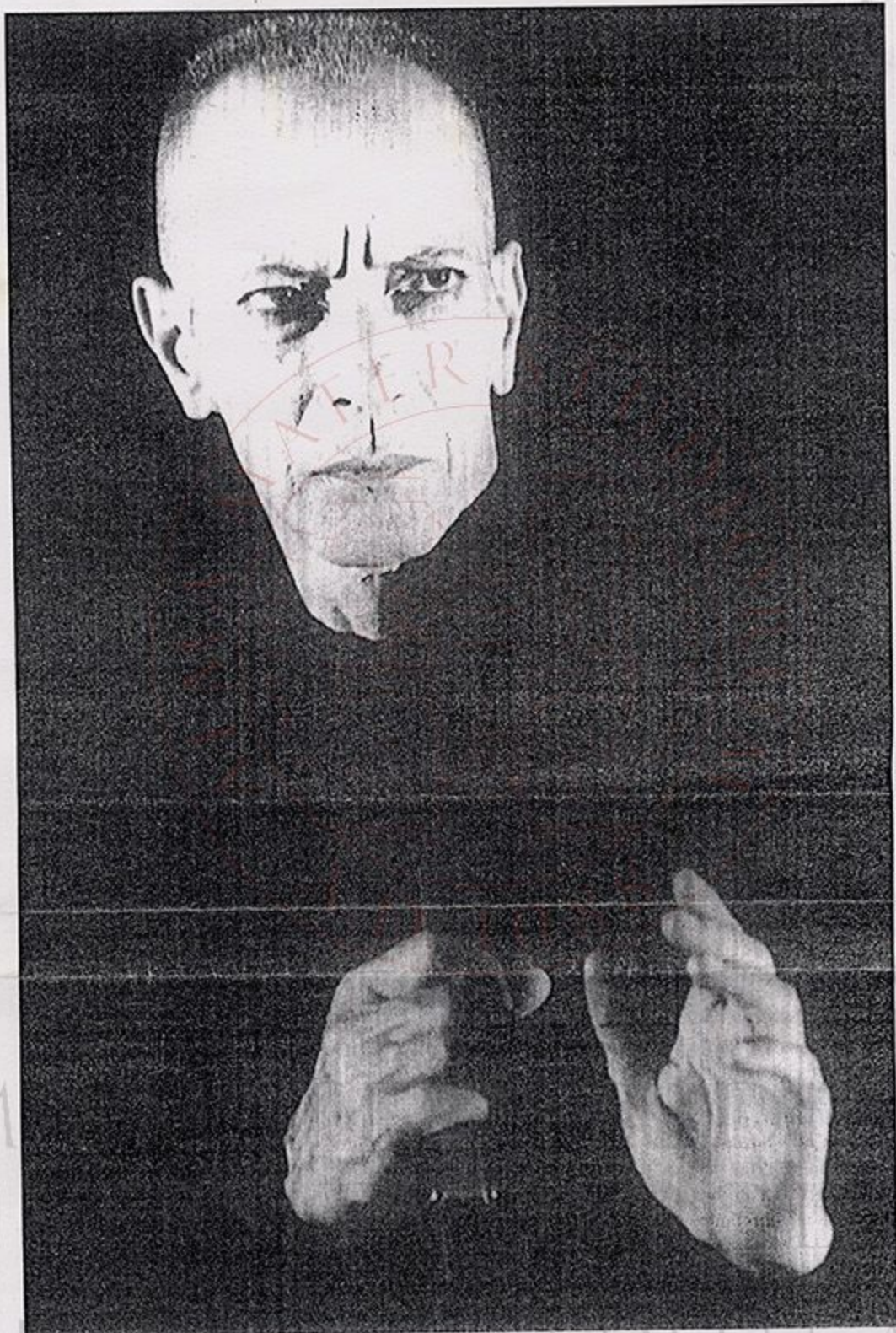
E' un'antologia di predilezioni personali anche la scelta dei brani musicali che si accompagnano ai testi, spesso sovrapposti in una indistricabile trama che lascia tuttavia emergere i motivi originari. Non potevano dunque mancare Schoenberg e il jazz di Coltrane a fianco di Bach e Beethoven, sullo scheletro duro del Requiem mozartiano. Ma la voce lo strumento con cui Leo de Berardinis dà corpo alla «messa in musica» della poesia. Una voce bassa, profonda, ricca di risonanze esaltate dall'uso del microfono che diventa un altro strumento ancora nella mano dell'artista. E allora ecco lo straordinario passaggio di un Riccardo III che traduce in foggiano il suo invernale

scontento, irresistibile «cattivo» da sceneggiata. Poi la musica tace, d'improvviso, le luci scolorano, e nel riquadro bianco di una coda cinematografica uno strappo violento di silenzio isola il monologo di Amleto, «Essere o non essere». Il microfono attaccato alla bocca, che si sente anche il respiro dell'attore. Quante volte l'abbiamo ascoltato? E quante volte l'ha fatto Leo? Come mai continua a toccarci come se ascoltassimo per la prima volta quelle parole?

Sono le domande che si pone lo spettatore. A cui non sa rispondere, se non con la convinzione che nel presente dell'evento scenico le parole debbano nascere nuove ogni volta. Così come non sa dire, lo spettatore, se questo guardare indietro dell'artista alla propria storia abbia il valore di un consuntivo. Ogni punto d'arrivo è un ricominciare, si diceva. Qui il punto d'arrivo non poteva che essere il sublime «Amor che move il sole e le altre stelle» del 33o canto del *Paradiso*. Sono passati vent'anni da quando lo ascoltai per la prima volta, su un palcoscenico romano, dove Perla Peralgallo si muoveva come una falena impazzita. Sembra passata una vita.

Il viaggio dell'attore

Un assolo, «past Eve and Adam's»,



culture

il manifesto
GIOVEDÌ
4 NOVEMBRE 1999

24

Leo de Berardinis oggi e domani a Villa dei Leoni di Mira con "Past Eve and Adam's", un assolo di parole, musica e luci che fonde Dante e Leopardi con Mozart e Schönberg

Tra le "vaghe stelle" con Joyce

di CHIARA RAVAN

Basta un «sortilegio» per spingere il pubblico a salire sul «battello ebbro» della poesia e navigare lungo un «fluido fiume» di parole e musica. Un «sortilegio» per sfiorare lassù le «vaghe stelle dell'Orsa» e lasciarsi travolgere dalla «Gloria di Colui che tutto move». Un «incantamento» per varcare le colonne d'Ercole insieme ad Ulisse, per sentirsi lacerare il cuore dal cupo tormento di Lady Macbeth o dall'inconsolabile disperazione di Ofelia.

«Sortilegio», «incantamento»: Leo de Berardinis sceglie con cura le parole, ma il suo "Past Eve and Adam's", che apre stasera e domani (alle 21) la stagione del teatro di Villa dei Leoni di Mira, dovrà davvero «incantare» lo spettatore. E finora, dal debutto di fine ottobre a Bologna, la promessa è stata rispettata.

Ricercatore «matematico» capace di applicare rigore analitico (ma anche passione) al testo teatrale e al corpo dell'attore, de Berardinis stavolta vuole abbracciare il flusso ininterrotto della musica - Bach, Mozart, Beethoven, Schönberg, fino al jazz di Coltrane - guidando la parola (Dante, Leopardi, Shakespeare, Joyce, Sofocle) come un direttore d'orchestra. Il suo sarà allora una specie di «concerto per attore» che prende il titolo da un passaggio ellittico dell'incipit di "Finnegan's Wake" di Joyce, "Past Eve and Adam's", un lampo verbale che mescola l'idea del paradiso perduto all'immagine del fluire del tempo. O forse della sua illusione. Titolo ideale per de Berardinis che osserva il secolo che se ne va



potendo ormai contare soltanto su poesia e musica come consolazione.

Com'è nata l'idea di "Past Eve and Adam's"?

«Stavo ascoltando "La Valse" di Ravel, e mi venivano in mente alcuni versi di Dante e di Leopardi. Sentivo che i versi, liberati dal mio stesso lirismo e da ogni psicologismo, funzionavano a perfezione con la musica. Ma il tema musicale non fungeva da semplice accompagnamento, bensì dava forza e profondità alle parole. Stavo entrando nella musica dando corpo alle parole. Così ho immaginato di poter dar corpo alle parole degli scrittori che amo di più entrando nella musica degli autori che amo di più».

Perché ha scelto proprio l'incipit de "La veglia di Finnegan" come titolo del suo spettacolo?

«Perché si tratta di un verso misterioso capace di dare la circolarità del movimento temporale. Non volevo, però, che il mio lavoro si chiudesse in sé: cercavo



una "linea retta" che potesse attraversare questo cerchio. Ne è uscita una "spirale" nella quale trovano posto i versi della "Divina Commedia", quelli di Leopardi, Rimbaud, Shakespeare...».

Qual è, allora, il minimo comune denominatore dello spettacolo?

«Siamo alla fine del millennio, e la fine di un ciclo storico ha sempre avuto la doppia valenza simbolica di morte e resurrezione. Io voglio cantare la bellezza della creazione, quella "bellezza amara" di cui parlava Rimbaud, il "Sublime" per cui anche la grande tragedia è bella».

Quali poeti, allora, si muoveranno lungo questo percorso?

«Si comincia da Joyce e



Da sinistra a destra: lo scrittore James Joyce, l'autore-regista-attore Leo de Berardinis e il musicista Arnold Schönberg

si finisce con Dante, ossia con la parte conclusiva della "Divina Commedia". Si tratta di un percorso nella nostra cultura, quella occidentale, che non esclude comunque i riferimenti a quella orientale. Reciterò Edipo Re di Sofocle, Ofelia, Lady Macbeth, Leopardi, Rimbaud, Pasolini».

E quale musica accompagnerà questo percorso?

«Ci saranno la Messa di Requiem di Mozart, che sarà la tessitura di tutto lo spettacolo. Su questa "base" inserirò Bach, grandissimo sistematore e dissolutore della tonalità, e poi Schönberg, Beethoven, il jazz di Coltrane, qualche nota techno. Il pubblico dovrà abbandonarsi lasciandosi trasportare all'interno di questo "sortile-

gio". Ma, ripeto, la musica non sta sullo sfondo, non si limita ad accompagnare i versi, ma dà corpo ai versi che si trasformano in "pensiero musicale".

Quanto c'è voluto per costruire questo spettacolo?

«Non molto: una volta "arrivata" l'intuizione, mi metto subito all'opera e provo. Più difficile è stato ideare lo spazio scenico: ho pensato ad una stanza bianca sulla quale le luci si distendono come smalti. Ma le luci sono sempre in movimento, come se dipingessero un "fluido fiume". La colonna sonora, infine, ha richiesto molta attenzione».

Poco tempo fa lei ha dato vita ad un'ampia discussione sul valore del teatro. Ha detto che «il teatro in

Italia è un autogrill dove si trova di tutto, dalle cravatte al caffè, ma è tutto scadente». Non le sembra un po' autolesionista?

«Ma io non parlo del "mio" teatro, ma di quello degli altri... (risata, ndr). Comunque sono convinto che il teatro vada chiuso alle merci. Credo sia tempo di eliminare gli spettacoli in offerta speciale, prendi tre paghi due. Manca il teatro di ricerca, manca il teatro dentro il quale poter fare esperienza, manca il teatro che formi attori e pubblico».

Ma ci sono maestri?

«Uno o due...»

Chi?

«Io, gli altri non lo so... In Italia stiamo smarrendo un'arte, l'arte teatrale. Eppure potevamo contare su una tradizione e un patrimonio immenso. Non ci sono più attori capaci di entrare in scena e di catalizzare tutta l'attenzione su di sé, come Eduardo, la Duse, i comici dell'arte: dentro i loro corpi e la loro voce c'era tutto. Oggi siamo messi male...».

Soluzioni?

«Basterebbero un ministro o un politico che avessero voglia di investire su un teatro diverso, non dico che sia per forza serio, ma che sappia toccare le corde profonde della comicità o della tragedia. Basterebbe fondare un teatro di ricerca, un "teatro di servizio" che alzi il sipario soltanto per cose che abbiano senso. Un teatro dove gli attori si formano, sperimentano, osano, e si rapportano al pubblico».

Oggi non c'è proprio?

«No, non c'è, stiamo vivendo in un periodo di restaurazione che fa paura. Siamo entrati nell'era in cui si pensa che l'unica forma di teatro sia realizzata soltanto dai comici che passano per la tv».

GIOVEDÌ
18 novembre 1999

TEATRI DELLA RIVIERA

Leo De Berardinis spazia da Dante a Joyce passando per Mozart

di Roberto Lamantea

MIRA. Parole, musica e luci come un'unica onda, da *Finnegan's Wake* di Joyce a Dante, passando per Omero, Lucrezio, Leopardi, Rimbaud. Torna Leo De Berardinis oggi e domani al teatro di villa dei Leoni di Mira, con il suo nuovo spettacolo, *past Eve and Adam's*, unica data veneta dopo il debutto, una decina di giorni fa, a Bologna. Il titolo è l'inizio della *Veglia di Finnegans* del grande scrittore irlandese. Dopo sette anni - dall'*Otello* - De Berardinis riprende la tecnica dell'assolo ma, avverte, «non è un monologo o melologo, ma una variazione sul tema, la scrittura come appunti sonori, dove lo spirito e la passione dei poeti risuonano in un'armonia simile a un'onda».

«L'idea di *past Eve and Adam's* è nata ascoltando *La valse* di Ravel», racconta l'attore e regista salernitano, «e con quella musica mi sono sorpreso a dire ad alta voce le parole di Dante e Leopardi. Mi ha affascinato questo accostamento: nel mio teatro la musica non è mai sottofondo ma, con la voce dell'attore, è un'altra linea melodica. Ho ripensato agli autori a me più



cari, ma volevo evitare assolutamente un'antologia, un recital: volevo una struttura, come il movimento circolare della storia di cui parla Vico, una storia a spirale, non un cerchio chiuso. Da Joyce a Dante: gli ultimi versi dello spettacolo sono le ultime parole della *Divina Commedia*.

Accanto alla melodia delle parole, la musica.

«La struttura base è il *Requiem* di Mozart», spiega Leo De Berardinis, «il percorso si snoda fino ai due apici, Bach, la sintesi della tonalità, Schönberg, l'atonalità, autori "bucati" da Coltrane, Beetho-

ven, la musica techno. C'è però molto margine per l'improvvisazione. Quello che chiedo al pubblico è perdersi nella musicalità, nell'indefinito: per me il teatro è un enigma da risolvere».

E il centro del teatro è l'attore.

«Il teatro è sempre dell'attore, anche in relazione agli altri linguaggi in scena. Per *past Eve and Adam's* ho cambiato le luci: sono molto distese, come smalti, lo spazio è una camera bianca dove la luce muta con lievi movimenti».

Ma i teatri sono davvero da chiudere?

«Nell'ambito del teatro in Italia è in atto una restaurazione terribile. Penso a Napoli e Venezia, dove il teatro è nel sangue, c'è una grande tradizione di attori che non viene valorizzata. Senza una riforma del teatro pubblico mancano vere idee e progetti: è un teatro assistito, ma allora dov'è la differenza con quello commerciale? Allora chiudiamo i teatri, riapriamo quando avremo qualcosa da far vedere».

past Eve and Adam's è il primo appuntamento della stagione in Riviera del Brenta. Biglietti 17 mila lire, informazioni allo 041-5600212.

Leo De Berardinis
L'attore
è protagonista
assoluto
di «past
Eve and
Adam's»
in scena
oggi
e domani
a Mira

Da domani di nuovo in Toscana con "Past Eve and Adam's" un monologo sui poeti e i musicisti più amati

LEO DE BERARDINIS

"Un consiglio? Andate meno a teatro"

Un maestro e la sua ricetta

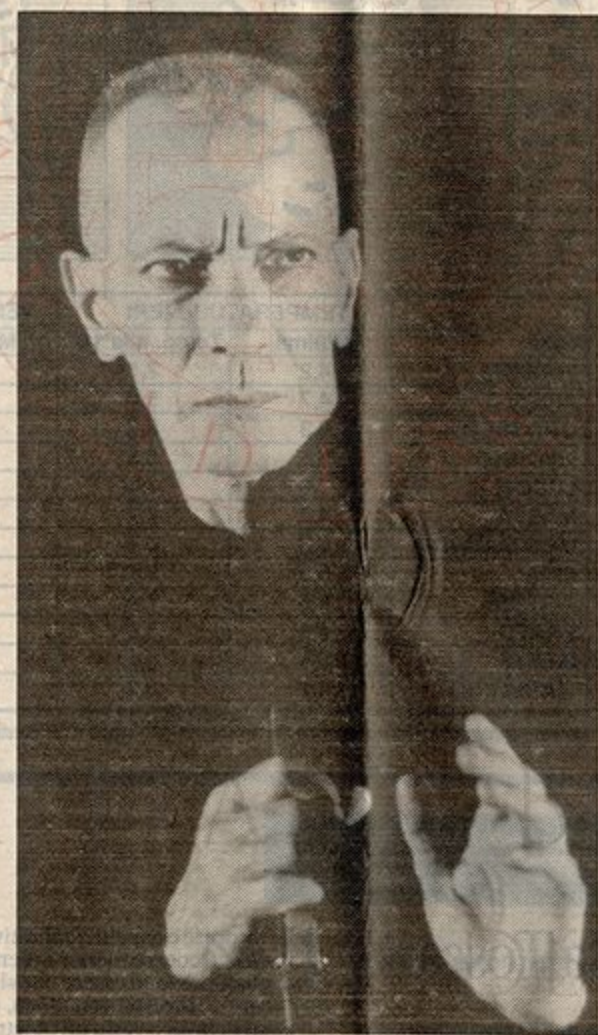
di ROBERTO INCERTI

LA CURIOSITA'

Documentari su Firenze fascista

DOMANI domenica alle ore 10 all'Archivio di Stato di viale Giovane Italia 6, ancora un appuntamento con i «Documenti di cinema per Firenze». In mattinata col titolo «Dal fascismo alla seconda guerra mondiale» saranno proiettati i documentari «Firenze o cara», regia di Antonio e Andrea Frazzi (1987) e «La Provincia di Firenze dal 1938 alla Liberazione» di Fabio Del Bravo (1985). Interverranno i fratelli Frazzi e Vito Zagarrò. L'ingresso è libero. Realizzati interamente con materiali originali dell'Istituto Luce, i due film di montaggio mostrano alcuni momenti tipici della

Firenze fascista. Ampio spazio è dato alla visita di Hitler nel 1938 che trasformò l'intero centro storico in uno spettacolo di regime. In una vita pubblica scandita da adunate, parate, fanfare, particolarmente interessanti sono i documenti della partenza e del ritorno delle truppe di Etiopia così come il ritorno, raccontato in modo impersonale e asettico, dei reduci dell'ecatombe dell'Armir. Pochi i frammenti superstiti dei combattimenti per la Liberazione. Infine ecco un comizio di Parri con le bandiere dei partiti nati dal Cln a segnare la nascita della nuova epoca.



Leo De Berardinis: domani a San Casciano, martedì a Firenze

L'ATTORE, col suo carisma, è solo in scena. La voce è bassa, il microfono aderente alla bocca, fa sentire il respiro dell'artista. In una stanza bianca, scomposta dalle luci e dal corpo dell'attore - sullo sfondo delle note della «Messa da Requiem» di Mozart - un maestro del teatro come Leo De Berardinis ci fa conoscere la «bellezza amara» di poeti come Leopardi, Rimbaud, Dante. La musica spazia da Bach a Beethoven a Schoenberg fino ad approdare al jazz di Coltrane. L'attore-regista, capace di regalare spettacoli magici ed innovativi, torna in Toscana con «Past Eve and Adam's» (il titolo è tratto da Joyce) dove - per la prima volta da sei anni a questa parte - è solo in scena (Niccolini di San Casciano, domani ore 21. Poi alla Pergola, da martedì a domenica 28).

Con «Past Eve and Adam's» lei sembra percorrere un viaggio nel passato, attraverso i poeti ed i musicisti più amati.

«Soltanto apparentemente. I temi, nel teatro sono sempre gli stessi: vita, morte, amore. Ma ogni volta affronto questi argomenti in maniera totalmente nuova. Il teatro è un enigma che si svela ad ogni rappresentazione. In «Past» per esempio c'è un uso delle luci totalmente nuovo».

Cosa significa essere solo in scena?

«La sensazione di solitudine sul palcoscenico è forte, indefinibile. Quando sono solo ho più cura di me stesso come attore. Ogni volta ho la possibilità di superarmi, di andare oltre».

Sono trentacinque anni che lei combatte la routine sperimentando nuove strade. Ma il pubblico la segue? Dopotutto l'ultima volta che lei venne alla

Pergola, nel '97, fu contestato.

«Guardi, io non cerco consensi. Però il pubblico deve avere una cultura teatrale. Ai tempi delle cantine romane i nostri nemici (uso questo termine fra virgolette), i nemici dell'avanguardia erano i vari Randone, Santuccio, Visconti. Il pubblico che li amava rifiutava noi, perché aveva una diversa cultura teatrale. Adesso questa cultura mi sembra che manchi. Questo per

colpa di una politica culturale assurda, quella, per esempio, che anni fa abolì le orchestre Rai. Cancellare la musica (o il teatro) è cancellare la civiltà perché ogni persona può trovare se stesso nelle note di Mozart o di Beethoven. Quando recitavo nelle cantine sostenevo che l'avanguardia doveva andare al Quirino. Perché il pubblico deve conoscere vari generi di teatro per poi essere in grado di sce-

gliere. Soltanto così è possibile quello scambio fra artisti e pubblico a cui io credo molto».

I rimedi?

«C'è troppo teatro e poca qualità. Non è necessario che il pubblico veda tante cose. Basta uno spettacolo al mese, ma quello deve essere significativo. Nel teatro sta capitando ciò che avviene nel calcio. Dove il pubblico è stanco di vedere troppe partite. Anche i giocatori, stanchi e ac-

ciaccati, stanno perdendo entusiasmo. Un avvenimento sportivo come uno spettacolo deve essere un evento da attendere con ansia per poterci poi riflettere. Non si possono confondere i Ronaldo, i Maradona, con i giocatori qualsiasi. Né i maestri del teatro con i mediocri. Un buon centro culturale pubblico, in due o tre anni, può formare un pubblico. Se non si fa così è meglio chiudere i teatri».

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 24 - Numero 273 L. 1500 € 0,77 in Italia. (con CD UTO UGHI L. 11900) Sabato 20 Novembre 1999

IL GAZZETTINO

VENEZIA - ANNO 113 - N. 272

SABATO 20 NOVEMBRE 1999

In scena a Mira "Past Eve and Adam's" di Leo de Berardinis, raffinato percorso attraverso poesia e musica che tocca Joyce e Shakespeare, Bach e Schönberg

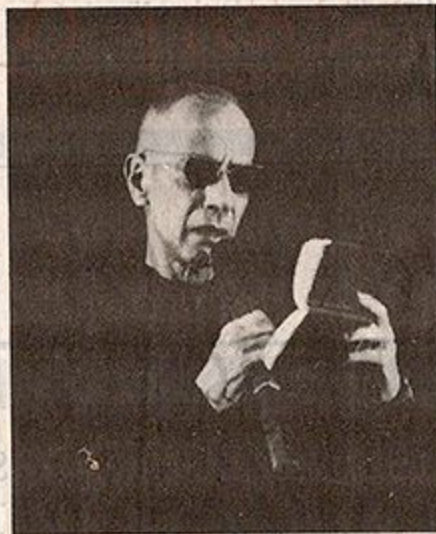
E Ofelia recita Leopardi

Solo sulla scena, l'attore-autore si tuffa nel «fluido fiume» delle emozioni

Mira

Fedele al suo motto di stampo dannunziano (a proposito, per i raffinati della prosa, Carmelo Bene sta per portare in scena "La figlia di Jorio in un teatro in ombra della capitale") "Memento audere semper", la inesauribile Cristina Palumbo ha deciso di aprire la stagione 99/2000 dei Teatri della Riviera con uno spettacolo per palati raffinati. Si tratta di "Past Eve and Adam's" recitato alla grande da Leo de Berardinis, che non cessa di stupire con i suoi spettacoli gli stessi innamorati del palcoscenico. "Luogo dove ogni tanto accadono miracoli" soleva ripetere il grande Savinio, che forse viveva nella stagione magica della nostra scena. Tornando alla cronaca della serata a "Villa dei Leoni", la scelta per certi aspetti coraggiosa fatta dalla battagliera Palumbo, ha fatto

centro, perché certi vuoti registrati fra gli abbonati (ma c'è da ricordare in proposito il fastidio della pioggia) sono stati compensati dagli applausi e dalle fitte discussioni nate intorno a "Past Eve and Adam's". Uno spettacolo al dire del programma "fatto di visioni oniriche in cui de Berardinis, solo sul palco, non si cimenta in un monologo o in un melologo, ma costruisce con i gesti e la voce un percorso di emozioni attraverso brani poetici e motivi musicali tra i più belli di ogni tempo. Non si pensi al solito vezzo degli organizzatori di teatro, specie in una stagione che amaramente segnala un calo fra le generazioni nuove d'interesse per la prosa, dato che l'evento scenico studiato dall'inesauribile Leo per Bologna 2000, al di là di certe fatali scivolate nella ripetizione, ha per davvero trascinato gli spettatori in un viaggio irripetibile,



Leo de Berardinis

senza carte geografiche o itinerari organizzati, che li catapulta dentro una spirale d'immagini". Con buona pace di chi ritiene la let-

tura della poesia una dizione sopra le righe, e non piuttosto una successione di affinità elettive durante la quale vengono evocati i passi che nel fluire del tempo hanno colpito l'anima di chi li recita in palcoscenico. Fatalmente in una impresa del genere, durante la quale l'antologia aperta dalla prima pagina di "Finnegans Wake" dell'amato Joyce, continua con una schiera di classici mozzafiato,

re aiuto alla musica, come pure le inflessioni diventano leggermente arbitrarie. Specie quando De Berardinis ricorre a maschera e tunica per chiamare in causa, non senza cadenze esteticizzanti, certi personaggi femminili che lo trascinano verso il formalismo accentuato dalla fissità dell'evocazione luminosa. Si tratta ad ogni buon conto di brevi pause, riscattate prontamente dal ritorno ad una cadenza più fondata e serrata, che attenua il rischio del gioco intellettuale venato di polemica, contro una società che affonda nella convenzione, senza afferrare che la musica e la poesia ignorano il logorio del tempo. Concludendo, uno spettacolo di qualità, che gli spettatori presenti hanno salutato con calore, chiamando ripetutamente l'interprete del "curioso, poetico, viaggio" alla ribalta.

G.A. Cibotto

Firenze spettacoli

LA NAZIONE

21 NOV. 1999

A CURA DEI SERVIZI SPECIALI DELLA SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE

Recital-spettacolo di De Berardini a San Casciano e alla Pergola

Leo: "I miei amici poeti"

Dopo il lavoro quasi triennale sul "Re Lear" di Shakespeare ora Leo De Berardini, uno dei pochi autentici attori-autori del teatro italiano, torna in Toscana con un nuovo spettacolo da lui scritto, diretto e interpretato. "Past Eve and Adam's", questo il titolo del suo nuovo lavoro che a brevissima distanza dal debutto al San Leonardo (il defilato spazio teatrale bolognese dove Leo lavora con un gruppo di giovani attori) approda domani al Teatro Niccolini di San Casciano e da martedì 23 a domenica 28 a La Pergola. Ed è un'occasione preziosissima per vedere l'autore di "Totò principe di Danimarca", questa volta completamente solo in scena, misurarsi con i brani della drammaturgia occidentale che sono da sempre banco di prova di tutti i grandi attori: Amleto, Edipo, l'Ulisse omerico e dantesco. Ma sulle note dissonanti di Schönberg è anche una dolente Otella che parla con i versi di Leopardi e un Riccardo III sporcato di accenti dialettali. Senza bisogno di travesti-



menti, in un flusso continuo di immagini e figure modellate dall'espressività della voce, con pochi sintetici gesti e movimenti, Leo sa evocare tutta una galleria di personaggi usciti dalle pagine di Shakespeare, di Sofocle, di Omero. Può essere una bruciante lady Macbeth

e un istante dopo un intenso interprete della poesia di Dante, di Pasolini, delle torrenziali pagine di Finnegans Wake (dall'ultima opera incompiuta di Joyce è ricavato anche il titolo dello spettacolo). E come spesso accade nei suoi lavori teatrali mentre ricompaiono le immagini di tanti suoi vecchi spettacoli - dal re senza corona che veste un frac stracciato, al pazziello triste e beffardo, dallo sgarrupato protagonista da sceneggiata al personaggio con la mezza maschera bianca e lunare - saltano i rigidi passaggi, e le fredde regole della logica cedono per lasciar spazio a una serie di immagini e di rimandi condensati in rappresentazioni che hanno il calore e la potenza di immagini inconsuete. Il motore e il nerbo, dello spettacolo sta tutto in una grande passione per la letteratura, non solo teatrale. "Past Eve and Adam's" è lo stesso Leo a dirlo - nasce dalla pura e semplice gioia di far risuonare il pensiero dei poeti che più mi appartengono".

ALMA MATER STUDIO
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

TEATRO CONTATTO Domani prenderà il via la diciottesima edizione «Past Eve and Adam's», evento con Leo De Berardinis e la poesia



Leo De Berardinis

UDINE - Un grande attore solo in scena con la poesia che più ama. Un'opera fluida, un fiume di parole scoperte fra le pagine della cultura dell'Occidente, con qualche sguardo attento a Oriente. Nella forma di spettacolo a solo, Leo De Berardinis, uno dei più instancabili ricercatori del nostro teatro, è tornato in questi giorni sulle scene italiane con «Past Eve and Adam's», a sette anni di distanza dal suo ultimo spettacolo monologo. Un'opera evento con la quale si aprirà festosamente - martedì 16 novembre, a Udine, sulla scena del Teatro Zanon (inizio alle 21) - la diciottesima edizione di Teatro Contatto, la Stagione di nuovo teatro del Centro servizi e spettacoli di Udine.

«Past Eve and Adam's» è una grande antologia costruita

per affinità elettive che impegna Leo su una grande variazione sul tema della scrittura come insieme di "appunti sonori", battendo a tappeto il pensiero dei poeti che il grande attore più ama, ai quali più si sente di "appartenere". Joyce e il suo Finnegans Wake (il primo verso della Veglia dà il titolo allo spettacolo) è allora un punto di partenza per un viaggio come sempre stratificato e libero d'associazioni, dove l'attore si prende la stessa libertà di improvvisare con le parole di un jazzista con la sua musica. Maestro di contaminazioni, di un teatro dove la cultura alta crea una reazione a catena

con quella popolare e in cui la drammaturgia sconfinata felicemente dai recinti di un unico testo, Leo De Berardinis sviluppa il suo spettacolo come un'onda armonica dove Schönberg non contraddice Mozart e Anton Webern integra Piero della Francesca. Senza trascurare Dante, la sete di conoscenza del suo Ulisse e la passione dei suoi amanti dannati, passando per Shakespeare, facendo incontrare Amleto con Riccardo III, e in abiti femminili Lady Macbeth o un'Ofelia incantata da Leopardi, sfogliando i tragici greci, l'Edipo re come i versi folti di Rimbaud e il Pasolini delle Ceneri di

Gramsci, tutti assieme con l'idea di «creare alla fine un sortilegio, un incantesimo».

Mentre un cubo bianco, unico dettaglio di una scena rarefatta, si va via via colorando di tante diverse tonalità, dal rosso, al chiaro sole, ai graffi dell'arte urbana, la voce di De Berardinis, strumento di questa poetica "messa in musica" si mescola con la Messa da Requiem di Mozart, che tessitura lo spettacolo, assieme a molto Bach, ma anche ai Propellheads e al Coltraine di My favorite Things, alle Sonate per piano di Schönberg, ai Quartetti d'archi di Beethoven, con una passione per la technomusic, "una efficacissima base per la tragedia greca".

Per informazioni e prenotazioni: Centro servizi e spettacoli di Udine, via Crispi 65, telefono 0432-511851.

il manifesto

Firenze& dintorni

21 / XI / 99



AGENDA

SAN CASCIANO (FI)

L'ultimo Leo

Al Niccolini arriva stasera (prima di approdare alla Pergola da martedì a domenica) l'ultimo Leo De Berardinis dal titolo millenario «Past Eve and Adami's», una scrittura di appunti sonori dalle prime articolazioni poetiche (Omero) alla più recente deflagrazione di Joyce e del suo «Farragari's Wake». Opera evento, un'onda armonica dove Schoenberg non contraddice Mozart e Coltrane integra Leonardo Da Vinci. Catastrofico e apocalittico Leo riduce i tempi del millennio, li esalta nella vocalità distratta e amara del sopravvissuto, dentro uno spazio scenico organizzato nel maggior vuoto possibile: una stanza bianca scomposta dalle luci e dal suo corpo di attore magnetico e prensile. Mago insuperato della contaminazione Leo costruisce un libretto con i testi dei suoi autori più cari e calandosi per la prima volta nei ruoli scespiriani di Ofelia e Lady Macbeth.

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITATIS FLORENTINAE

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS



SPETTACOLI

TEATRO «Past Eve and Adam's», nuovo assolo di De Berardinis, ha aperto la stagione di «Contatto» a Udine

Leo, o la resistenza della poesia

Presenza meccanica dell'attore, occhiali scuri, fisico asciutto e ascetico

La bellezza che si era solita un giorno sullo giacca del giovane Rimbaud, e ne era stata insultata, la bellezza che Rimbaud Duse avrebbe saputo trovare - disse in una lettera - recitando in una spoglia sola bianca, questa bellezza oscura è una compagnia oscura del teatro di Leo De Berardinis.

La si ritrova anche nei più remoti dei suoi spettacoli, il sensationismo, se la sensibilità ha valore in una carriera che si è occupato soltanto all'arricchimento del mercato e delle opportunità, e ha fatto di Leo un grande e monacale mestiere, che ancora oggi rimanda nel cerchio di sessanta titoli in oltre trent'anni, i fili di un carteggiamento paziente e, in fondo, disperato ai valori umanistici. C'è la stazza bianca e spoglia, quella crociata della Duse o di lei Leo parlava quando più perfino di ogni distillava messaggi tra le bare delle candele dell'«Anna Karenina». C'è la costanza

di «Equino» di Mozart, re-
tratto d'alcione in quelli altri suoi spettacoli, con stoviglie scuri come pilastri di un architetture che si apre a rievocazioni musicali diverse un quartetto d'archi di Beethoven, tormento come di Kluge, o di Schöenberg, quando non è l'arte della fuga baronale, che Leo padroneggia e condiziona a volte spesso inaspettati, a spingere l'animale senore verso Bach, o Liszt, o verso il free jazz di Coltrane e la tocca del Propellerheads.

È la presenza meccanica dell'attore, occhiali scuri, fisico asciutto e ascetico, sotto la maschera bianca e la lamina di teatro ritorna: un sorriso minioso e la trociana annoda re per il mazzabombolo

di «Equino» di Mozart, re-
tratto d'alcione in quelli altri suoi spettacoli, con stoviglie scuri come pilastri di un architetture che si apre a rievocazioni musicali diverse un quartetto d'archi di Beethoven, tormento come di Kluge, o di Schöenberg, quando non è l'arte della fuga baronale, che Leo padroneggia e condiziona a volte spesso inaspettati, a spingere l'animale senore verso Bach, o Liszt, o verso il free jazz di Coltrane e la tocca del Propellerheads.

È la presenza meccanica dell'attore, occhiali scuri, fisico asciutto e ascetico, sotto la maschera bianca e la lamina di teatro ritorna: un sorriso minioso e la trociana annoda re per il mazzabombolo

di «Equino» di Mozart, re-
tratto d'alcione in quelli altri suoi spettacoli, con stoviglie scuri come pilastri di un architetture che si apre a rievocazioni musicali diverse un quartetto d'archi di Beethoven, tormento come di Kluge, o di Schöenberg, quando non è l'arte della fuga baronale, che Leo padroneggia e condiziona a volte spesso inaspettati, a spingere l'animale senore verso Bach, o Liszt, o verso il free jazz di Coltrane e la tocca del Propellerheads.

Chi ha fatto già esperienza del teatro di Leo ritrova nella serata bruciante altre volte scaltre, perché è una spirale a richiamare Ulisse e Molly Bloom, Edipo o Amleto, e con loro Dante e Leopardi, Lucrèce e Richardson, esplicita una simonia di luce appena segnata da lievi profumi (tutto abito di sole, una scure di sangue). Chi conosce meno il catalogo dei materiali rievocati in altri politici come questo - «Notturno» e «Mito» - «Metaforico» - scorge il brivido dell'andamento che sollecita esca, risprandi pas-



simoni anche nel consumato incontro con Paolo e Francesco, oppure vede il più brutale dei tiranni shakespeariani, Riccardo III, tutto garofano meridionale, marzullone da sceneggiato, in quello da sceneggiato, in quello di Falkenberg di abito e di scollino che è ciò che si ama molto in Leo (e lo fa).

Come non si può non essere la sua perseveranza, nel continuare a lavorare, solo e quasi solo, tra esempi di

un teatro «di libero mercato» dove la chiacchiera e l'ombelico hanno la meglio. Il suo ragionare di vocazione o di talento, di qualità del teatro è come quello di Leopardi, che fermo a contemplare le belle orle del Vestro, vede nel fiore d'arancio della «Ginestra» il segno di una resistenza pacifica e oscura. Leo, o la concezione della poesia.

Roberto Carroli

IL GAZZETTINO
Giovedì 18 novembre 1999

SPETTACOLI

TEATRO. Leo De Berardinis apre allo Zanon di Udine, con "Past Eve and Adam's" la diciottesima edizione di "Contatto", tradizionale stagione del Centro Servizi e spettacoli

I ritmi e i suoni delle parole

Testi poetici e teatrali affondati tra le note di Mozart, Schönberg, Bach e Coltraine

PAST EVE AND ADAM'S di e con Leo De Berardinis. Viste al Teatro Zanon di Udine in apertura della 18. Stagione di Teatro Contatto del Centro Servizi e Spettacoli.

Udine

Nell'abbacinante candore che circonda la nivea scena di "Past Eve and Adam's", Leo De Berardinis compare come sospinto dall'onda musicale solenne eppure perfettamente cadenzata del "Requiem" di Mozart. Ha messo assieme un gruzzolo di testi tra poesia e teatro che non conoscono né tempo né spazio, che poco hanno a che vedere con millenni in scadenza o con raffazzonate antologie. Seguono piuttosto i misteriosi sentieri del cuore; formano un filo sp-

mato sul quale Leo fa scia brandelli della propria poetica umana e teatrale.

E fin dall'incipit del "Finnegans Wake" di Joyce, questa sorta di guru del teatro contemporaneo ci svela che non di una messa in scena si tratta, quanto piuttosto di una messa in musica. Tra Bach e Schönberg, passando per Coltraine la sua performance conosce un unico tappeto sonoro, un pulsare di accordi e di orchestre sul quale improvvisa lo strumento solista, ovvero la voce. Aggrappata ai suoi due microfoni, la voce di Leo non cerca amplificazioni, semmai distorsioni, ampiamenti di tavolozze timbriche, dissonanze e grida atterrite intorno alla parola che in questo spettacolo acquista peso e massa, forma e spessore, assoluta fisicità.

Ecco allora che non sono più Dante o Leopardi, Joyce o Pasolini ad essere letti da

Leo, bensì le loro parole stesse, in quanto tali, in quanto suono e significato a perforare il pubblico, con i ritmi destrutturati dei versi, con i suoni di vocali e consonanti, con i sospiri e le pause sottolineate dalla perennità della musica. Non privo di un briciolo di auto-compiacimento, non senza sprizzate di vesoso formalismo, Leo concede qualche maschera e qualche tunica per indicare una Lady Macbeth o un'Ofelia, si fa circondate da un bianco camaleontico, capace di intensità sanguigne e di profondità marine. Si inaugura così la 18. edizione di Teatro Contatto, organizzato dal Centro Servizi e Spettacoli: è un battello ebbro di poesia, che cita Rimbaud, percorre acque sconosciute in compagnia di Ulisse, alla ricerca di nuove, spericolate e irrimediabili rotte nel mare del teatro che verrà.

Paolo Paoletti



Leo De Berardinis

FORUM
LOGNA
E ARTI
ARDINIS

Da domani di nuovo in Toscana con "Past Eve and Adam's" un monologo sui poeti e i musicisti più amati

LEO DE BERARDINIS

L'ATTORE, col suo carisma, è solo in scena. La voce è bassa, il microfono aderente alla bocca, fa sentire il respiro dell'artista. In una stanza bianca, scomposta dalle luci e dal corpo dell'attore - sullo sfondo delle note della «Messa da Requiem» di Mozart - un maestro del teatro come Leo De Berardinis ci fa conoscere la «bellezza amara» di poeti come Leopardi, Rimbaud, Dante. La musica spazia da Bach a Beethoven a Schoenberg fino ad approdare al jazz di Coltrane. L'attore-regista, capace di regalare spettacoli magici ed innovativi, torna in Toscana con «Past Eve and Adam's» (il titolo è tratto da Joyce) dove - per la prima volta da sei anni a questa parte - è solo in scena (Niccolini di San Casciano, domani ore 21. Poi alla Pergola, da martedì a domenica 28).

Con «Past Eve and Adam's» lei sembra percorrere un viaggio nel passato, attraverso i poeti ed i musicisti più amati.

«Soltanto apparentemente. I temi, nel teatro sono sempre gli stessi: vita, morte, amore. Ma ogni volta affronto questi argomenti in maniera totalmente nuova. Il teatro è un enigma che si svela ad ogni rappresentazione. In «Past» per esempio c'è un uso delle luci totalmente nuovo».

“Un consiglio? Andate meno a teatro”

Un maestro e la sua ricetta

di ROBERTO INCERTI

Cosa significa essere solo in scena?

«La sensazione di solitudine sul palcoscenico è forte, indefinibile. Quando sono solo ho più cura di me stesso come attore. Ogni volta ho la possibilità di superarmi, di andare oltre».

Sono trentacinque anni che lei combatte la routine sperimentando nuove strade. Ma il pubblico la segue? Dopotutto l'ultima volta che lei venne alla

Pergola, nel '97, fu contestato.

«Guardi, io non cerco consensi. Però il pubblico deve avere una cultura teatrale. Ai tempi delle cantine romane i nostri nemici (uso questo termine fra virgolette), i nemici dell'avanguardia erano i vari Randone, Santucci, Visconti. Il pubblico che li amava rifiutava noi, perché aveva una diversa cultura teatrale. Adesso questa cultura mi sembra che manchi. Questo per

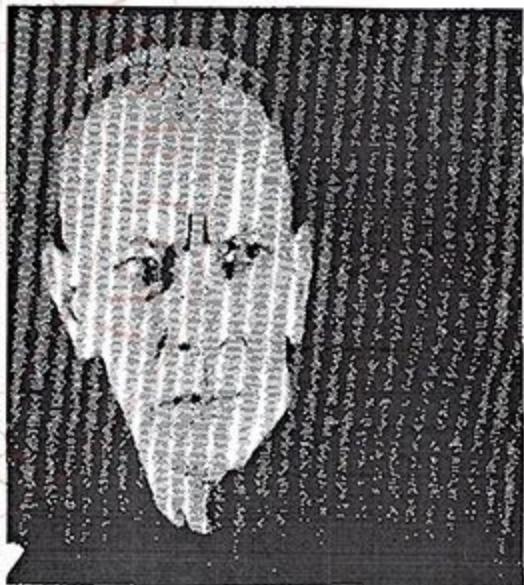
colpa di una politica culturale assurda, quella, per esempio, che anni fa abolì le orchestre Rai. Cancellare la musica (o il teatro) è cancellare la civiltà perché ogni persona può trovare se stesso nelle note di Mozart o di Beethoven. Quando recitavo nelle cantine sostenevo che l'avanguardia doveva andare al Quirino. Perché il pubblico deve conoscere vari generi di teatro per poi essere in grado di sce-

gliere. Soltanto così è possibile quello scambio fra artisti e pubblico a cui io credo molto».

I rimedi?

«C'è troppo teatro e poca qualità. Non è necessario che il pubblico veda tante cose. Basta uno spettacolo al mese, ma quello deve essere significativo. Nel teatro sta capitando ciò che avviene nel calcio. Dove il pubblico è stanco di vedere troppe partite. Anche i giocatori, stanchi e ac-

ciacciati, stanno perdendo entusiasmo. Un avvenimento sportivo come uno spettacolo deve essere un evento da attendere con ansia per poter poi riflettere. Non si possono confondere i Ronaldo, i Maradona, con i giocatori qualsiasi. Né i maestri del teatro con i mediocri. Un buon centro culturale pubblico, in due o tre anni, può formare un pubblico. Se non si fa così è meglio chiudere i teatri».



Leo De Berardinis: domani a San Casciano, martedì a Firenze

IL TIRRENO

22 NOV. 1999

Teatro**LEO DE BERARDINIS**

Dopo due anni di assenza e il successo del suo King Lear n°1, De Berardinis torna alla Pergola con il suo ultimo lavoro «past Eve and Adam's», evento per attore solo.

DOVE: a FIRENZE, Teatro della Pergola, da domani a domenica 28 novembre. Feriali per 2,45, festivi 15,45.

MAKBETAS

Il regista lituano Elmuntas Nekroslus e la sua compagnia Meno Fortas a Prato con «Makbetas» di William Shakespeare.

DOVE: a PRATO, Teatro Metastasio, da domani a sabato 27 novembre.

IL TRIONFO DI ZANNI

Dai canovacci della commedia dell'arte, la compagnia Pantekin di Venezia, mette in scena uno «spettacolo di piazza» divenuto vero e proprio spettacolo di prosa.

DOVE: a VICCHIO DI MUGELLO, Teatro Glotto, venerdì 26 alle 21.

GULLIVER

Il Teatro Nero di Praga con il lavoro di Marek e Kratochvíl tratto da «I Viaggi di Gulliver» di Jonathan Swift e «Il vagabondo delle stelle» di Jack London.

DOVE: a BUTI, Teatro Comunale, questa sera.

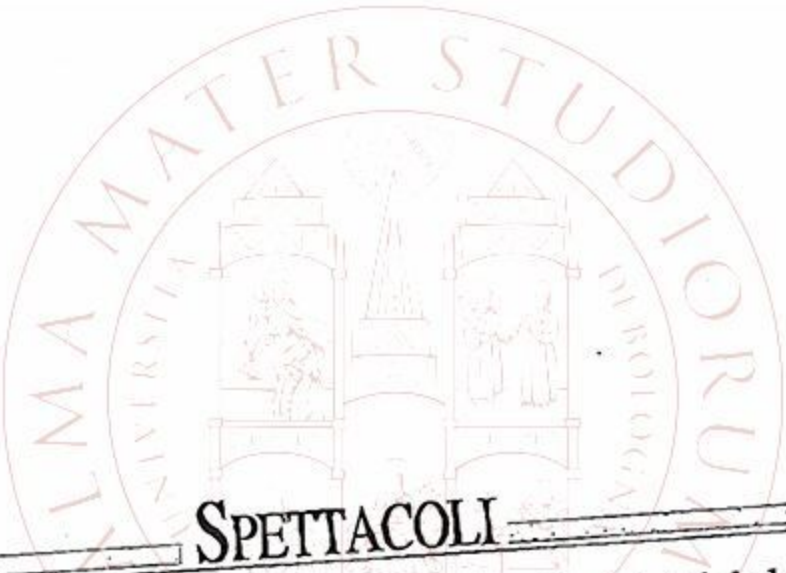
EIDOS

La compagnia Katzmannacher torna sulle scene con la sua ultima realizzazione, avvicinandosi all'universo della tragedia greca.

DOVE: a FIRENZE, Teatro di Rifredi, da domani a sabato 27.

DIPARTIMENTO DELLE ARTI

ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS



SPETTACOLI

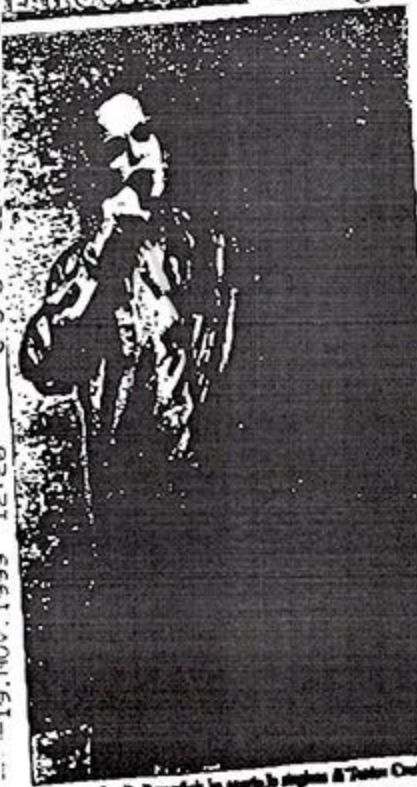
Prestigiosa ouverture con un lavoro affascinante - Conquistati da luce, voce, note e movimento

Il viaggio a quattro dimensioni

«Past Eve and Adam's»: musica e parole di Leo De Berardinis

C. S. S. CENTRO SERV. E SPETTAC. 12:21 6661 NOV '98

TEATRO CONTATTO



UDINE - Un viaggio, un colorato ed entusiasmante viaggio è quello che Leo De Berardinis offre al pubblico nel suo ultimo lavoro, l'affascinante «Past Eve and Adam's». Un viaggio in musica e un viaggio attraverso le parole, condono con sublime perfezione da un accompagnatore inimitabile.

Lo spettacolo, presentato al teatro Zucchi (che ha ospitato l'apertura di tre diciottesime edizioni di Contatto), conquista lo spettatore a poco a poco, dopo un iniziale e sorprendente smarrimento. De Berardinis è solo in scena, si muove in uno spazio completamente bianco che prende via via i colori delle varie luci utilizzate. La musica spazia da Mozart alla tecnica, passando per il bar di Coltrane, mentre l'attore fa rivivere (dire

che il "vocal" sarebbe riduttivo) alcuni passi fondamentali della letteratura di ogni epoca.

«Past Eve and Adam's» si compone di quattro diverse dimensioni, che però si integrano alla perfezione in ogni singolo istante della rappresentazione: luce, voce, musica e movimento creato, a seconda dei casi, mirabili sintesi o evidenti dicromie, riuscendo comunque a sfuggire sempre alla banalità. Un lungo e fluido fiume di parole lega Omero e Dante, Leopardi e Pasolini, Shakespeare (è Joyce, ed è proprio quest'ultimo, con il verso iniziale del suo «Finnegans Wake» a fornire il titolo del lavoro. L'attore e l'interpretazione di De Berardinis suggeriscono una duplice lettura: da un lato il semplice piacere estetico di

pronunciare e ascoltare dei suoni, scatta badare al loro significato, dall'altro invece la ricerca di un'antologia di brani scelti in modo totalmente arbitrario, eppure convincente per l'accostamento di testi e stili di versi.

Allo stesso modo la musica, che accompagna l'attore ininterrottamente: dall'inizio alla fine, si rivela più di una semplice colonna sonora dello spettacolo. Mozart, Bach, Schoenberg. Coltrane compiono e vivificano le parole in quella che lo stesso autore ha voluto definire una serie di "appunti sonori".

Le luci, sempre più di volta in volta lo spazio neutro in cui si muove il protagonista, ora meticoloso in modo, ora quasi nascondendolo agli occhi del pubblico, ora giocando su un particolare separato dal re-

sto della scena. Un altro elemento che si unisce, impegnando un altro senso, al suono, contribuendo a rendere ancor più fertili le emozioni suscitate dal percorso che si dipana sulla scena.

Il movimento, infine: ora costante, ora improvviso, sempre legato a doppio filo alla musica e alle parole, fino alla scintillia immobilità dello shakespeariano essere o non essere. De Berardinis usa anche le belle maniere di Stefano Perocco e i costumi di Katrin Mrazas come elementi di rottura, per dar voce a esempio alla follia di Ophelia.

All'inizio, il pubblico, che aveva trattenuto il fiato e gli applausi per tutta la durata del viaggio, si scioglie, ricambiando più volte in scena il protagonista per tributargli il dovuto omaggio.

Volterrico Gambini

ORUM
OGNA
ARTI
DINIS

la Nuova

DOMENICA
21 novembre 1999

De Berardinis, voce-danza sul «bateau ivre» della poesia

Uno spettacolo-azzardo, incastro di monologhi sui versi più belli. Con la musica protagonista

di Roberto Lamantea



Leo De Berardinis

MIRA. Leo De Berardinis nel poema del mare del *Bateau ivre* di Rimbaud. Leo-Ulisse nel canto XXVI dell'*Inferno*, con quell'endecasillabo cosmico «Infin che'l mar fu sovra noi richiuso», l'onda immensa della punizione divina sul racconto del più moderno degli eroi danteschi. Leo-Ofelia in vesti femminili e maschera bianca, un'icona da teatro giapponese. *La ginestra* di Leopardi, *Le ceneri di Gramsci* di Pasolini, *Edipo re* e Shakespeare, con il classico monologo di Amleto detto in una melodia di timbri, vocali, toni e respiri; *Lady Macbeth* nel vortice della colpa e dell'implorazione; il *Riccardo III* con accento napoletano. *past Eve and Adam's*, l'ultimo lavoro di uno dei protagonisti assoluti dell'avanguardia e dei teatri di ricerca, dopo Bologna e Udine ha aperto a Mira, unica data regionale, la stagione dei Teatri della Riviera. *past Eve and Adam's* è l'ellissi che apre *Finnegans' Wake* di James Joyce, nume della scrittura per Leo De Berardinis e il suo teatro della voce.

A sette anni dall'*Otello* Leo torna all'assolo, non un monologo, ma una variazione di due linee melodiche: le parole della poesia e la musica che, a sua volta, non è un sottofondo. E' vero: la scelta dei testi musicali è arbitraria, soggettiva, legata alle emozioni, a un flusso inconscio di accostamenti ed echi, non a una selezione oggettiva o a corrispondenze culturali o lin-

guistiche. *past Eve and Adam's* è un azzardo, una danza del suono e della luce, ma è grande teatro. Con De Berardinis è facile la fascinazione: il clima della musica, il timbro di versi tra i più belli della letteratura mondiale. Ma vedere in scena Leo è ritrovare la gioia del teatro: sul palco, inondato dallo smalto delle luci, Leo è una figura immensa, lo sfondo è uno sfallaciato arco di nuvole bianche, la luna leopardiana, il rosso-sangue che macchia la mano dell'attore nel monologo di Amleto. La sua voce è un'onda: bassi come ruggiti, parole scavate - ungarrettianamente - nell'abisso dell'anima, o l'eco nelle note techno dei Propellerheads per *Finnegans' Wake*.

Il *Requiem* di Mozart è il sipario che apre e chiude il fluido «incantamento» di De Berardinis, poi i due grandi poeti della matematica musicale, Bach e Schönberg, il *Quartetto d'archi* op. 14 di Beethoven e il sax struggente di *Alabama* di Coltrane.

Il paesaggio della luce spalanca il bianco cubo prospettico della scena sull'infinito, lo inonda di rosso o di azzurro. Sofocle, Lucrezio in latino, poi il *Paradiso*, «l'amor che move il sole e l'altre stelle». Per un'ora e mezza il pubblico segue attento Leo De Berardinis, la sua voce-danza, il suo corpo-strumento, le sculture dei gesti nello spazio. Leo chiede di essere suoi compagni di viaggio sul *bateau ivre* della poesia, e il pubblico risponde con un applauso che sembra un abbraccio.

il Giornale NUOVO

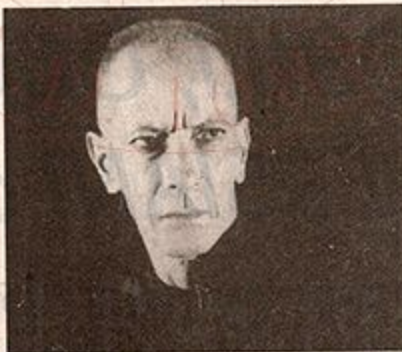
della Toscana

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 1999

Leo De Berardinis da Joyce a Dante

SIMONA MAGGIORELLI

È il miracolo di una trasformazione continua, il piacere di vedere un attore in presa diretta creare immagini sempre nuove usando l'espressione del proprio volto, il timbro profondo della propria voce, gesti evocativi delle mani, la flessuosità del proprio corpo, asciutto e agile giunco. In questo nuovo *Past Eve and Adam's*, intensissimo atto unico per attore solo andato in scena al Niccolini di San Casciano (e da oggi fino a domenica al Teatro La Pergola), Leo De Berardinis mette a valore tutta la sua arte di consumato teatrante, tutto quel suo magnetico carisma maturato negli anni, fin dai primi lavori nelle cantine romane e le prime pazzesche sperimentazioni con Perla Peragallo nelle periferie di Marigliano. Regista e autore di se stesso, Leo ha messo insieme per questo nuovo spettacolo una partitura teatral-poetica assai intrigante che mescola, in piena libertà, il quinto canto del



Leo De Berardinis

l'Inferno dantesco con i Quartetti di Beethoven, le «illuminazioni» di Rimbaud con la messa da Requiem di Mozart, l'Amleto con i Klavierstücke di Schoenberg, il religioso «Cantico dei cantici» con le raffreddate geometrie sonore delle «Variazioni Goldberg» di Bach. Scegliendo fra i classici della

letteratura occidentale, pescando a piene mani nella storia della musica dal Settecento all'attualità della tecno, ha cucito insieme il tessuto insolito e originale di *Past Eve and Adam's* con quel gusto per gli accostamenti analogici e bizzarri, per le connessioni imprevedute, per i rapidi squarci emotivi che connotano quel torrenziale fiume di parole che è «Finnegan's wake», l'incompiuta opera di James Joyce da cui Leo ha tratto anche il titolo dello spettacolo. L'esperimento di coniugare in modo inedito teatralità e musica, del resto, risale già agli anni Settanta, a quegli esperimenti che Leo faceva in anticipo sui tempi, con il jazzista Steve Lacy, ma adesso con *Past Eve and Adam's* è come se Leo fosse andato più a fondo nella ricerca di una zona grigia dove la poesia lascia scoperti in primo piano i giochi fonetici, la propria innata musicalità, mentre la musica rivela la sua intima connessione con le immagini, la propria potenza icastica e evocatrice.

ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 DOMENICA 21 NOVEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 75 N. 268
SPED. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

GLI SPETTACOLI

19

Domenica 21 novembre 1999

Tutti i poeti di Leo De Berardinis Travolgente teatro che raccoglie testi da Dante a Omero e Joyce

AGGEO SAVIOLI

BOLOGNA Tanto scombinato oppure ossificato è il sistema teatrale italiano, che poche città, sebbene importanti (ma Roma non è tra di esse, almeno per ora), e qualche altra generosa «piazza», hanno accolto o accoglieranno il nuovo, magnifico lavoro di Leo de Berardinis, che in altri Paesi, magari, sarebbe oggetto di contese per poterselo assicurare.

«La pura e semplice gioia di far risuonare il pensiero dei poeti che più m'appartengono, e a cui più appartengo»: così questo singola-

issimo artista presenta il suo *Past Eve and Adam's* (*Passato Eva e Adamo*, secondo la versione di Luigi Schenoni), che prende il titolo dalla prima riga dell'opera ultima di James Joyce, *Finnegans Wake*; ma forse vi si apporrebbe anche meglio la primissima parola dell'arduo, geniale romanzo: *Riverrun*, ovvero *Fluidofiume*, come si è normalmente tradotto.

Ed è come un fluente corso d'acqua chiara, il parlare di Leo, dove si diramano e si annodano Dante e Shakespeare, Rimbaud e Pasolini, Omero e Sofocle, il Cantico dei Cantici e Leopardi,

e il già menzionato Joyce (di cui si cita anche un brano dell'*Ulisse*). Il tessuto verbale è poi trappunto di echeggiamenti musicali, da Bach a Mozart (in evidenza il grande *Requiem*), da Beethoven a Liszt a Schoenberg, e oltre. Ma ha ragione, il Nostro, di rifiutare, per questa sua ammirevole impresa, definizioni come monologo, o melologo.

Si tratta, in verità, se così possiamo dire, d'una investigazione del mondo, passato, presente (e futuro?), attraverso le testimonianze di quegli artisti (non tutti, certo), che ai livelli più al-

ti ne hanno espresso il dolore e la pietà, l'atrocità e la bellezza. A ognuno Leo dà voce (e che voce), solo sulla scena, ora a viso nudo, ora indossando una maschera (e sarà, al caso, Ofelia, Lady Macbeth, Edipo).

Sempre suggestivi, gli accostamenti sono spesso straordinari: si veda, e si ascolti, come il delirio di Ofelia sbocchi nell'«attacco» delle *Ricordanze* leopoldiane.

Ma forse il momento più folgorante dell'insieme è là dove, in originale successione, assistiamo al disperato eloquio d'un Macbeth ormai sconfitto,

vólto alla morte, all'esordio baldanzoso di Riccardo III, al dubbioso arrovellarsi di Amleto: a unire i tre personaggi, la mano destra che, sotto un getto di luce rossa, ci appare come guantata di sangue. A significare, chissà, che azione e inazione sono, alla fin fine, parimenti cruento.

Richiamato più volte, in passi famosi dell'*Inferno*, Dante suggerisce la stupenda serata (un'ora e mezza di fila, o poco meno) con gli ultimi tredici versi del *Paradiso*, acquetando o sublimando la nostra emozione. Adesso, dopo dieci affollatissime repliche nel piccolo spazio del San Leonardo di Bologna, dove è nato, e dopo qualche puntata altrove, *Past Eve and Adam's* sarà a Firenze, alla Pergola, dal 23 al 28 novembre; quindi, in dicembre, a Milano e a Napoli. Se vi capita a tiro, non ve lo lasciate sfuggire.

Mercoledì
24 novembre 1999

Leo «canta» da solo

Alla Pergola il nuovo spettacolo di De Berardinis

di Gabriele Rizza

FIRENZE. In principio fu la voce. Quella di Leo De Berardinis torna a distanza di sette anni a «cantare» da sola e licenzia una performance di struggente alchimia ritmica e lapidaria bellezza visiva. Si chiama «Past

Eve and Adam's», dal frammento iniziale della «Veglia di Finnegans» di Joyce, il nuovo spettacolo di Leo che, dopo il debutto a Bologna nei giorni scorsi e la tappa a San Casciano, è alla Pergola fino a domenica.

La veglia di James Joyce è per Leo De Berardinis una sorta di sospensione nel tempo e nello spazio, una curva parabolica che intreccia musica e poesia con una grande libertà sintattica e uno straordinario magistero stilistico.

Un percorso mitico nella cultura occidentale (che non esclude riferimenti all'oriente) e che disegna un mix di «appunti» di incandescente bellezza, un'onda armonica che avvolge i sensi e la mente.

Linea d'ombra e fuga nel nuovo millennio, la voce di Leo inanella, lontana da ogni naturalismo e intellettualismo di maniera, come da ogni esigenza rivelatrice, un campionario di gesti, con-

taminazioni e suggestioni da sempre patrimonio di questo insuperato cantore della fragilità dell'attore e del suo inadeguato mestiere di interprete.

De Berardinis scivola nella penombra iniziale che ancora invade il palcoscenico (che si andrà via via colorando di sfumature e graffiti tendenti al rosso) e fluttua fra le maglie di una partitura alta che combina Giacomo Leopardi e Pier Paolo Pasolini, Artur Rimbaud e Omero fino alle amate, e mai svelate del tutto, parentele scespiriane (un Riccardo III dialettale come un bullo da sceneggiata, Ofelia e Lady Macbeth, un amletico «essere o non essere» strappato al silenzio) e alle verti-

«Past Eve and Adam's»
dal frammento iniziale
della «Veglia» di Joyce

gini della piramide dantesca, quell'«amor che muove il sole e l'altre stelle» che chiude la Commedia e lo spettacolo.

La voce bassa e profonda, esaltata dall'uso del microfono, un abito femminile e una maschera bianca che appare e scompare, De Berardinis percorre «l'inverno del nostro scontento» e lo traduce in ritmo e vagabondaggio, in caos liquido e sublime, dal quale farsi avvolgere e nel quale annullare le



Leo De Berardinis

distanze.

Dentro un contrappunto di musiche che sono la colonna sonora del suo teatro: partendo da Mozart per arrivare a Schoenberg, passando per Bach, Beethoven e il jazz di John Coltrane.

IL TRINEMO

da Firenze.net del 24 novembre 1999

PAST EVE AND ADAM'S

Un diario sentimentale sul millennio che fugge

La fine di un millennio è stata considerata sempre apocalittica e quindi catastrofica... Provo a guardarne disperatamente la bellezza.

Leo De Berardinis

C'è una grande e comprensibile attesa per il ritorno di Leo De Berardinis al Teatro della Pergola dopo l'accoglienza "rumorosa" che gli riservò il pubblico per la sua particolare versione del King Lear di Shakespeare, autore presente nella ricerca personale dell'attore fin dal 1967.

Leo De Berardinis torna alla Pergola (dal 23 al 28 novembre) con il suo ultimo lavoro past Eve and Adam's, il sessantesimo della sua carriera, presentato con grande successo al San Leonardo di Bologna, il piccolo teatro ricavato da una chiesa sconsacrata dove ha sede il "Teatro di Leo" che De Berardinis ha fondato nel 1987 e che oltre a produrre spettacoli, promuove laboratori di ricerca, giornate di studio, convegni e rassegne teatrali.

Questo nuovo lavoro nasce dall'intensa e lunga vita di ricercatore che Leo De Berardinis ha dedicato al Teatro e costituisce la seconda iniziativa del progetto "Per un Teatro Nazionale di Ricerca", da lui voluto, per ridare al teatro la forza del linguaggio e dell'emozione poetica e per creare un centro di confronto e di scambio fra le arti inteso come luogo di pensiero e trasmissione di esperienze.

past Eve and Adam's è un'opera che prende il titolo da un passaggio dell'incipit del Finnegans Wake di Joyce, un flash verbale che unisce all'idea ironica di paradiso perduto l'immagine del fluire. Solo sulla scena, Leo De Berardinis rapisce le nostre emozioni con una voce che dà corpo ad una "messa in musica" della poesia per un percorso sentimentale che diventa anche un omaggio ai suoi autori più cari: "i poeti che più mi appartengono e a cui più appartengo".

Leo annulla i limiti cronologici e le artificiose suddivisioni della Storia per dare libero spazio a un'onda armonica che abbraccia la musica e la parola dei poeti in un continuum di indicibile suggestione. Nella penombra che invade il cubo bianco della scena, Leo crea un immaginario percorso che da Omero porta a Joyce e da Bach a Schönberg per riflettere sulla fine del millennio nell'idea della ciclicità del tempo attraverso le figure della morte e dell'eterno ritorno.

Ed ecco che il Requiem di Mozart accoglie le terzine del canto di Ulisse, il sax di John Coltrane si unisce a Pasolini e sui Klavierstücke di Schönberg si frantumano le stelle dell'Orsa leopardiana.

Evento teatrale da non confondere con il monologo né con la semplice recitazione di testi con accompagnamento musicale, nel vuoto di uno spazio scenico che tende verso un Globe Theater Mentale. Leo dà vita, sulla forza della voce, ad un luogo della memoria, una preziosa antologia di affetti personali in cui la parola nasce nuova ogni volta. E sul battello ebbro di poesia, che si muove in questo fluido fiume di parole e di note, non poteva certo mancare un tributo a Shakespeare nelle maschere di Amleto, Ofelia e Lady Macbeth. Il viaggio si conclude sul canto del Paradiso, il sublime "amor che move il sole e le altre stelle" per un compendio ideale di un secolo che volge al termine, attraversato con la consolazione della poesia.

Teatro della Pergola
Via della Pergola, 18
Tel: 055 2479651

Spettacoli ore 20.45 domenica 15.45 (chiuso il lunedì)

LA NAZIONALE

FIRENZE

FIRENZE

La rivincita di Leo: Pergola conquistata

Tre anni fa, le recite di Leo de Berardinis (nella foto) alla Pergola con *King Lear* n. 1 diventarono uno scandalo, un "caso" teatral-giornalistico a livello nazionale; con fughe in massa di pubblico e contestazioni, e fischi, proteste per lettera di abbonati inferociti di fronte a uno spettacolo troppo "dissacrante", nuovo. Oggi, ripresentatosi da solo alla ribalta con *Past Eve and Adam's*, De Berardinis interprete, regista e creatore di spettacoli si prende la sua brava rivincita, con un successo che premia anche alla Pergola la sua statura di attore, da



anni, oramai, fuori discussione. Al di là delle barriere tra avanguardia e teatro tradizionale. Non si può non

rimanere conquistati dal fascino di uno spettacolo dalla bellezza e dalla suggestione straordinarie sul piano visivo: con la... scatola luminosa dello spazio scenico che diventa un luogo davvero magico dove agisce e si manifesta l'attore-artista. Pieno di magnetismo con la sua presenza e energia, mentre il gesto flessuoso e musicale ha un sicuro effetto su chi guarda. Poi ci sono la voce, l'intensità e la grande profondità dell'interpretazione, che rende giustizia a brani poetici da sempre fortunati in scena, dai canti danteschi di Francesca e di Ulisse alle liriche di Leopardi. Ma anche riesce a far «passare», a rendere comunicativi Pasolini o il *Finnegan's Wake* di Joyce. Decisive le musiche.

Francesco Tei

novembre			dicembre		
V	1		D	1	
S	2		L	2	Brie Solo gli ingenui...
D	3		M	3	Brie Solo gli ingenui...
L	4		M	4	Brie incontro
M	5		G	5	Brie Il mare in tasca
M	6		V	6	Brie Il mare in tasca
G	7	Alveario Bonaventura Oratorio / 60 a 0	S	7	
V	8		D	8	
S	9	Liberamente I bambini della..	L	9	
D	10	Liberamente I bambini della..	M	10	Corsetti Studio sull'esauisto
L	11		M	11	Corsetti Studio sull'esauisto
M	12		G	12	
M	13	Martinelli incontro	V	13	
G	14		S	14	
V	15	Gabriele Mirabassi Solo	D	15	Capone Zotti Legame MM
S	16		L	16	
D	17		M	17	
L	18	Capone Sole	M	18	Javier Giroto solo
M	19	Capone Sole	G	19	moscato seminario
M	20		V	20	Moscato Cantà
G	21		S	21	
V	22		D	22	
S	23		L	23	
D	24		M	24	
L	25		M	25	
M	26		G	26	
M	27		V	27	
G	28		S	28	
V	29		D	29	
S	30	Malfitano Dammacco legame Il sogno..	L	30	
			M	31	

E' stato presentato ieri il cartellone del teatro dell'Acquario di Cosenza. Stasera il primo spettacolo

Parola d'ordine: innovazione

Tra i protagonisti Leo De Berardinis e David Riondino

COSENZA - L'intento è sempre quello di mostrare uno spaccato di quanto si fa in Italia nella ricerca teatrale. Sulla locandina della nuova stagione del teatro dell'Acquario di Cosenza (presentata ieri mattina dal direttore artistico del Centro Rat, Antonello Antonante) il viso di un uomo con una testa enorme sprovvisto di calotta cranica, con tanto di cervello in bella evidenza, e uno slogan che non lascia dubbi: *Openmind*. Le caratteristiche del teatro cosentino vengono ulteriormente delineate con questo diciannovesimo cartellone che vanta ancora la collaborazione dell'Etè e dell'amministrazione comunale della città, che non è soltanto un ente promotore e finanziatore ma anche, e soprattutto, un ente propositivo. Caratteristiche che non sono



Leo De Berardinis

tematiche: molte delle compagnie non sono mai state in scena all'Acquario. Da dicembre (si inizia questa sera) ad aprile circa venti spettacoli, di cui tre prodotti proprio dal centro Rat, arricchiti dai laboratori, dalle attività del Centro internazionale di formazione delle arti, dalla promozione - che è una linea distintiva dell'Acquario - dei giovani attori calabresi. Un teatro stabile di innovazione che spazia dalla tragedia reinventata (come in *Within Amleto* di teatro Reon che andrà in scena il prossimo 9 dicembre) all'operina da camera (*Le zie* di teatro Cargo in scena il 20 dicembre). E tra le Troiane di *Teatrocontinuo* (in cartellone per il 13 gennaio del 2001) e il gradito ritorno della compagnia calabrese Scena Verticale, che porterà all'Acquario

la sua tragedia calabro-spiriana *Hardore di Otello* il 31 marzo, trovano spazio lo spettacolo di e con Leo De Berardinis *Past eve and Adam's* (in scena il 24 febbraio) e *l'Inferno* di Federico Tiezzi con David Riondino (il 23 aprile). *Una cultura che abbatte gli steccati* ha detto l'assessore (e poeta) Franco Dionesalvi. Una sorta di filo rosso tra il Rendano, la Casa delle Culture e l'Acquario perché il teatro, ad uso e consumo di tutti, ridisegni idealmente la città. E proprio con il Rendano si rinnova, anche per quest'anno, la collaborazione: gli abbonati del teatro di tradizione cosentino riceveranno in omaggio uno spettacolo dell'Acquario e quanti frequentano abitualmente quest'ultimo potranno godere del biglietto ridotto al Rendano.

LA PRIMA

Rito funebre per il teatro

COSENZA - Si apre questa sera la stagione del teatro dell'Acquario di Cosenza con la compagnia Libera Mente che porterà in scena (alle 21 con replica domani alle 18) lo spettacolo *Io non mi ricordo niente*. Le note di regia degli autori (Davide Iodice e Mauro Maggioni) non lasciano dubbi sulla pièce: «il teatro è morto e, allora, non resta che dedicargli un funerale. Dal muro solito che ci confina in teatro avanzano uomini e donne, ombre, stranieri, attori stremati senza risposte». Non parlano più, si alternano nell'officiare il rito funebre. Non hanno patria e cercano una realtà che non può essere più rappresentata perché già sezionata in tutte le sue sfaccettature.

Una danza di morte dalla disperata vitalità e la morte osserva e ride beffarda del teatro che muore.

Io non mi ricordo niente riunisce sette attori e due registi delle due formazioni: il lavoro storico del Crest e quello di Libera Mente fanno una curvatura nel tentativo di tracciare un percorso comune che individui modalità produttive e linguistiche forti nel senso e nel concreto operare.

r. s.

CENTRO
TEATRO
DELL'ACQUARIO

ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Scomporre e ricomporre. Nasce così il percorso espressivo del teatro di Leo De Berardinis. Poco più di un'ora di monologo attraversando le più belle pagine del teatro, della poesia e della musica immortale. Il teatro dell'Acquario ha presentato, nello scorso fine settimana, questo progetto culturale che sta toccando, da più di una stagione, le maggiori piazze teatrali italiane. Sul palco c'è solo lui, sinuoso e filiforme, un po' come la parola declamata che fuoriesce con profondità dal recitato di quest'artista.

"Past Eve and Adams" è il titolo della pièce, un omaggio all'incipit del "Finnegan's wake" di James Joyce. Ci si immerge subito nell'enfasi del racconto "parlato" attraverso l'Introitus del Requiem K626 di Mozart, l'opera del salisburghese più ammantata di mistero. De Berardinis ne segue le pieghe, il ritmo. Con pochi calibrati gesti accompagna il recitato e il parlato di questa sorta d'apparizione. La parola fuoriesce cavernosa, profonda, ora più dura, ora soave, leggera. La scelta degli autori combacia perfettamente con la colonna sonora. Omero, Sofocle, Pasolini, Shakespeare e il sommo Dante. La ricercatezza e l'accuratezza nell'accostamento dei brani produce un continuum narrativo. Sembra un unico testo, senza la benché minima frattura. La musica è cornice, De Berardinis è il contenitore, strumento narrativo.

Il suo è un recitato privo di orpelli, secco e perentorio. Alla parola conferisce suono, dimensione spaziale. Lascia attoniti la sua presenza sul palco, i gesti sono minimi e si perdono nel gioco di luce neutra. Una scelta voluta perché la centralità dello

L'avvincente monologo di Leo De Berardinis con la pièce "Past Eve and Adams"

Una pagina di poesia e musica in scena al Teatro dell'Acquario



LEO DE BERARDINIS

spettacolo è nel testo, nella sillaba. De Berardinis modula, spazia in questa sorta di "materiale" poetico che serve da collante. Tassello dopo tassello racconta della vita e delle sue contraddizioni profonde. Il dramma dell'esistenza emerge prepotentemente. Leo ne è il

moderno e nuova musica. Un excursus culturale che proietta nelle visioni di Pasolini "immerso" nel jazz di Coltrane che sfocerà più tardi nella techno House music dei Propellerheads. In questo ipotetico viaggio fra musica e parola, gesto e suono, il senso dell'arcaico e il senso del

vettore, il cantore strampalato. C'è una parola detta, contraddetta, di cui emerge la musicalità, il significato profondo. Pagine essenziali quelle sulla bellezza di Rilke, l'Edipo di Sofocle, le Vaghe stelle dell'orsa di Leopardi. L'elegia si perde nella musica. Al requiem si associano le "variazioni Goldberg" di Bach, poi Beethoven, Liszt e i "Klavierstücke op.11" di Schonberg.

Si prosegue con Shakespeare e i suoi personaggi maledetti. Un fiume in piena la declamazione dell'Amleto, di lady Macbeth e Riccardo III, trasformato, quest'ultimo, in un guappo partenopeo, unica deroga alla ricercatezza filologica. La semantica di De Berardinis si arricchisce di testi più

moderno si fondono, il dramma grottesco fa il pari con l'ironia. Ma come ci avverte il rifluire in sottofondo del "Confutatis" e della "Lacrimosa", sempre dal Requiem di Mozart, è la caducità dell'essere umano che De Berardinis vuole testimoniare. E ci riesce benissimo. Parola è musica, dunque, sono un'unica manifestazione della stessa entità.

Il ciclo si chiude. Così come era giunto, dal nero profondo della scena, De Berardinis fugge via, lasciandoci a riflettere sulla nostra labile esistenza di "esseri profondamente imperfetti" e forse, per ciò stesso, così vicini al sublime.

Pier Paolo De Salvo

il Domani Martedì 27 febbraio 2001 17

CENTRO
R A T
TEATRO
DELL'ACQUARIO

Stabile di produzione, promozione e ricerca teatrale della Calabria

ilQuotidiano

Cosenza e provincia

Martedì 27 febbraio 2001

Magistrale interpretazione in "Past Eve and Adam's"
**De Berardinis, prova d'autore
tra ansie di fine millennio**

"PAST Eve and Adam's" al Teatro dell'Acquario sabato e domenica scorsa. Le peregrinazioni esistenziali e attoriali di Leo De Berardinis sulle tavole di via Galluppi. "Leo" interprete di una prova esemplare dal punto di vista recitativo. Viaggio straniante a spasso per la poesia occidentale. Egocentrico e visionario, una nenia di vibrazioni, come l'elettricità delle maschere. Una messa rituale, dove alcuni stilemi del suo percorso si sono ripetuti. Sono anche ansie di fine millennio?



a. r. Leo De Berardinis

CENTRO
R A T
TEATRO
DELL'ACQUARIO

Stabile di produzione, promozione e ricerca teatrale della Calabria

Suggerimenti di Leo De Berardinis al Teatro dell'Acquario di Cosenza

Marcello Gallo

COSENZA - La trama strutturata a maglie incrociate e sovrapposte di un flusso mentale che incontra la nuda parola. Parola musicalizzata, voce, assolutamente, cangiante, multiforme, sinuosa e irriverente che si fa assenza teatrale, fino a raggiungere livelli di alta poetica, pur disaggregando il linguaggio poetico tradizionale. Leo De Berardinis ipnotizza e incanta il pubblico del Teatro dell'Acquario con «Past Eve and Adam's». Assolo di voce per attore che assume i luoghi propri della partitura, si fa linguaggio modulato che segue e si intreccia indissolubilmente ai ritmi e i tempi di musica che spazia dalla classica, all'etno, al jazz (Parker, Coltrane), alla techno dei Propellerhead.

Lo spettacolo ha la cifra di un concerto cameristico per attore, in cui una sofisticata ricerca sulla modulazione della voce, sull'efficacia del linguaggio decontestualizzato, si snoda in una scena che riproduce una stanza bianca, essenziale, resa emblematica dal variare del gioco di luci, di scarni diagrammi sullo sfondo e resa evocativa dalle movenze di Leo De Berardinis. A partire dalla prime battute del «Finnegans wake» di Joyce («fluidofueme, passato Eva e Adamo, da spiaggia...»), si apre una voragine, scandita dalle note della Messa da requiem di Mozart, in cui l'attore tesse, apparente-

mente senza consequenzialità temporale e tematica, uno sciame di versi e brani che spaziano dalla desolante «Ginestra» leopardiana all'errante percorso di ritorno di Ulisse, al misticismo dei Veda. Pasolini sulle «Ceneri di Gramsci», ascoltando «Alabama» di Coltrane.

La musica scandisce col «Clavicembalo ben temperato» di Bach, il quartetto d'archi di Beethoven. Fa capolino la bellezza amara dell'arte nel fanciullo Rimbaud. La sensualità del «Cantico dei cantici», accompagnata dalle geometrie delle Variazioni Goldberg. Gli inferi danteschi con l'amore di Paolo e Francesca e l'ultimo viaggio verso la conoscenza di Ulisse nel XX-

VI canto dell'Inferno. L'altro Ulisse di Joyce fra la frenesia di «Take California».

LO Shakespeare di Amleto, di Riccardo III, reso al mondo da uno slang fra napoletano e pugliese. E poi con Ofelia e Schönberg, con il Klavierstücke op.11, che rilette Leopardi. Passo che apre un tritico con figure femminili completate con il Macbeth e l'Edipo re di Sofocle.

Le parole di Leo De Berardinis, sono consunte, sfuggono la semplificata esercitazione retorica; deprive di logico rapporto fra significato e significante, tendono a deflagrare in timbro, nota acustica, cercando l'emozionale, il sensuale come tramite comunicativo con il suo pubblico.

SPETTACOLI

Gazzetta del Sud
MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2001

LA POESIA DI LEO DE BERARDINIS AL SYBARIS

Castrovillari – Leo de Berardinis ha portato in scena al Sybaris *past live and adam's*, opera per attore solo, che fonde in un “fluido fiume” di armoniosa bellezza versi e prose tra i più alti della storia letteraria con un flusso ininterrotto di echeggiamenti musicali: intriganti e suggestivi i versi recitati da una voce sola pronta a sdoppiarsi, a prolungare il suono in una costante ricerca di un'identità non solo vocale, ma anche mimica, ricca di una gestualità ricercata nei movimenti plastici di un corpo modellato dal perfetto gioco di luci ideato dallo stesso de Berardinis e realizzato da Maurizio Viani. L'incontro del pellegrino con i riminesi Paolo e Francesca accompagnato dai quartetti d'archi n° 14 di Beethoven su uno sfondo completamente rosso, permette al pubblico composto soprattutto da giovani, di rivivere l'emozioni di un amore sbocciato là dove non aveva ragione di esistere. Le luci squarciano l'ampio scenario vuoto ed evidenziano i movimenti sinuosi ed ascetici del corpo in continua metamorfosi dell'attore, un virtuale cambio di scena per i versi recitati da un de Berardinis eclettico, trasformista, in cui la maschera offre solo una tenue occasione di impersonificare i diversi personaggi femminili delle tragedie del Bardo, in quanto il vero gioco della poesia consiste nella diversità dei toni fonici e quando la maschera cade lascia lo spazio all'altissima espressività del volto. Lo spettatore si ritrova d'incanto in mezzo al mare non permesso all'uomo, oltre le colonne d'Ercole, a “seguir virtute e conoscenza”, a vedere il monte del Purgatorio per poi essere colpiti dalla maledizione divina di aver visto ciò che era proibito all'uomo e ad affondare “infin che il mar fu sopra noi richiuso”, ma pronto a ritornare nella platea grazie alla mozartiana Messa da Requiem. È ancora i versi del “Battello ebbro” di Rimbaud, poeta maledetto che scrisse tutto quello che aveva da scrivere fino all'età di vent'anni, stemperati nella melodiosa “Arte della fuga” di Bach per proseguire in un susseguirsi di versi e di scenari che ci portano alla Roma delle “Ceneri di Gramsci” dell'eterna voce di Pier Paolo Pasolini sottolineata dalla musicalità di Coltrane, in cui “è un brusio la vita” tra il rumore metallico delle officine della periferia e il canto vizioso di un garzone alla fine della giornata. Il fiume continua a scorrere e la mano illuminata di rosso con al centro una macchia nera protesa verso il pubblico accompagna i versi dell'Amleto di Shakespeare, decantati con voce roca e dolce nello stesso tempo, quadro perfetto della disperazione in cui giunge l'uomo deciso a dormire, morire o sognare per non ascoltare “le ingiurie degli oppressori, le insolenze dei superbi”. Leo de Berardinis non smette mai di affascinare il pubblico teatrale con quel suo lavoro audace e seducente nel contempo riuscendo perfettamente nel suo intento di permettere a tutti di crearsi un'idea di spettacolo altamente soggettiva.

MESSINA&DONATO

Giornale di Ostia

18 - 19 marzo 2001

Appuntamenti

Giornale di Ostia

E' un'opera di luce Past Eve and Adam's, l'ultimo lavoro di Leo de Berardinis in scena al Teatro Argentina fino al 18 marzo.

Luce che avvolge il corpo dell'attore effondendosi da una scatola che delimita lo spazio scenico in un quadrilatero fatto di colori rigorosamente monocromatici, inesorabilmente ordinati nell'armonico

Past Eve and Adam's

Al teatro "Argentina" di Roma un viaggio nella musica e nella poesia con le performance di Leo de Berardinis

fluire secondo il posto foro assegnato nella scala dell'arcobaleno: non "effetti di luci", quindi, ma il concetto stesso di luce, la cui uniformità è interrotta soltanto da una proiezione centrale che suggerisce o, a l'idea di un sole, o di una luna, o quella di una

porta. Luce che s'irradia dal corpo stesso dell'attore, uno straordinario Leo de Berardinis che l'età non piega ma rende semmai ancora più sorprendente, capace di una presenza scenica ineguagliabile, che cattura e comunica pur restando immobile e tacendo. De Berardinis è il prototipo per eccellenza di quel teatro incentrato sulla figura dell'attore, dove solo al suo cari-

ma si deve ogni trasmissione di significato: e tale impostazione

me avviene invece normalmente nel teatro di narrazione), ma la pro-

dello spettacolo, in virtù della necessità di restituire al teatro unicità di "organismo vivente", e non farne la somma di saperi frammentati e altamente specialistici. Il gesto guida la luce, la luce sottolinea il suono, il suono suggerisce ed accompagna l'emozione: è un flusso ininterrotto di assonanze e corrispondenze che accosta Joyce e Leopardi, Rimbaud e Omero, Shakespeare e Pasolini, i Rig Veda e Sofocle alle note di Mozart, Bach, Schoenberg, Coltrane, uniti da un nesso cronologico ma dalla personale visione dell'autore, al di là di ogni barriera di tempo, divisione di genere e di sesso.



Aurora Acciari

Past Eve and Adam's di e con

Leo de Berardinis

Teatro Argentina

Fino al 18 marzo

appare ancor più esasperata in questo lavoro, dove non c'è comu-

pagazione di un'unica, interminabile vibrazione: l'anima di Leo at-

Teatro di rappresentazione	Teatro della Pergola		
Compagnia spettacolo	Teatro di Leo Past Eve and Adam's		
autore	Leo De Berardinis		
regia	Leo De Berardinis		
anno di produzione	1999		
ufficio stampa			
date di rappresentazione	23/28 Novembre		
n° repliche	6		
rassegne stampa inviate ai seguenti destinatari	1 Paolo Ambrosino: Via S.Vitale, 63 - 40125 BOLOGNA		
PRESENZE GIORNALISTI	Russo Paolo - la Repubblica Boschero Silvia - Corriere di Firenze Piccolo Silvana - Antenna 5 Nanni Andrea - Prima fila -Il Giornale Creati Patrizia - Firenze a teatro Incerti Roberto - La Repubblica		Novelli Nicola - Scanner-Internet Mammarella Laura - firenze.net-Internet Baroni Paola - firenze.qui-Internet Bianda Enrico - Controradio Filipponi Stefano - Avvenimenti Maggiorelli Simona- Il Giornale della Toscan
ARTICOLI DI PRESENTAZIONE			
TESTATA NAZIONALE			
TESTATA LOCALE	20-nov-99 la Repubblica 21-nov-99 il Manifesto 21-nov-99 La Nazione 23-nov-99 la Repubblica 23-nov-99 il Giornale della Toscana	intervista a Leo De Berardinis L'ultimo Leo Leo: "I miei amici poeti" Leo De Berardinis da Joyce a Dante	Roberto Incerti Simona Maggiorelli
TESTATA SETTIMANALE	26-nov-99 Metropoli	Teatro & Musica	
TESTATA MENSILE	ott-99 Viva Piazza ott-99 Firenze Spettacolo	Su il Sipario	Maurizio Abbati-Giorgia Calvanelli

SEGNALAZIONI

TESTATA SETTIMANALE

18-nov-99 la Repubblica - Viaggi Calendario

TESTATA MENSILE

TESTATA NAZIONALE

22/28-nov-99 Il Tirreno Leo De Berardinis

TESTATA LOCALE

RECENSIONI

TESTATA NAZIONALE

24-nov-99 Il Tirreno Leo "canta" da solo Gabriele Rizza

TESTATA LOCALE

25-nov-99 la Nazione La rivincita di Leo: Pergola conquistata Francesco Tei
27-nov-99 il Corriere di Firenze A scuola da Leo Silvia Boschetto

TESTATA SETTIMANALE

PASSAGGI RADIOFONICI

NAZIONALI

LOCALI

RDF-Lady Radio
Radio Lady
Controradio
Radio Monteserra
Radio Blu

PASSAGGI TELEVISIVI

NAZIONALI

LOCALI

19-nov-99 TG3 - Valzer

INTERNET

www.firenze.net
www.firenze.qui.it
www.nove.it

PAST EVE AND ADAM'S

Laura Mammarella

VIVA PIAZZA

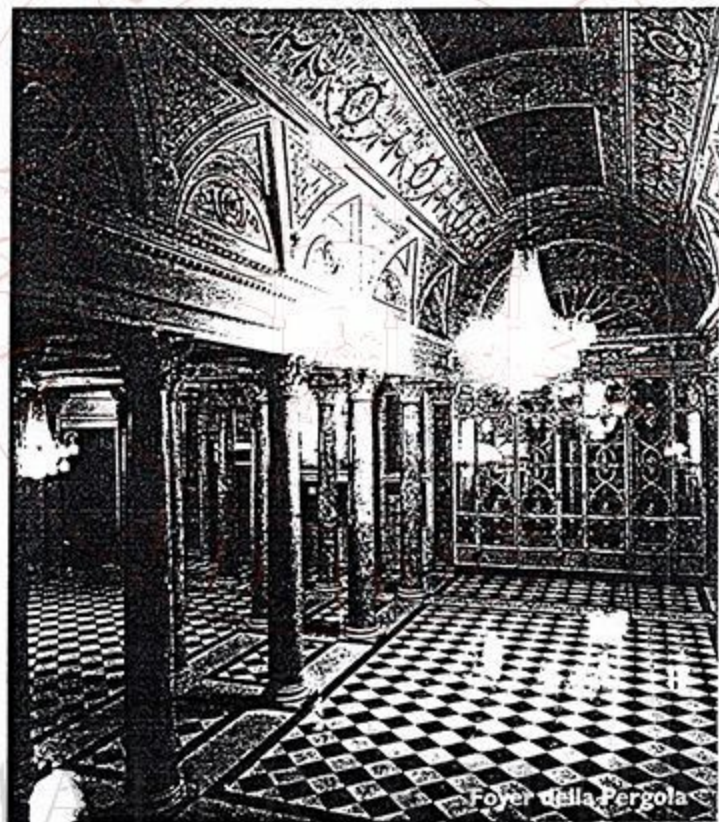
Ottobre 1999

Su il sipario

Fra novità e riproposte, prende il via la stagione teatrale 1999/2000. *Evergreen* come Shakespeare e Pirandello, ma anche Woody Allen e David Mamet, i *Momix* o Gaspare e Zuzzurro, drammi, commedie, musical e operette... Vi proponiamo di seguito il programma dei principali teatri fiorentini e toscani. Attenzione: la scheda di commento allo spettacolo è proposta solo una volta anche se lo stesso spettacolo viene messo in scena in diversi teatri della regione.

Pergola: cambio al vertice nel segno della continuità

Spesso il passaggio di consegne da un direttore all'altro testimonia anche per un teatro - almeno non insorgano motivi imprescindibili, magari privati - di una volontà di cambiamento, di una qualche trasformazione di cui il nuovo titolare viene chiamato a farsi carico. Non così è avvenuto per il teatro della Pergola, dove il passaggio di testimone tra Ilaria Fabbri, rimasta in carica per due anni, e un Marco Giorgetti fresco di nomina, è stato presentato nel segno di una piena continuità di intenti e di programmi. A Giorgetti, avvantaggiato dal fatto di giocare in casa in quanto già responsabile dell'Ufficio promozione, dunque il compito di portare avanti quell'opera di rinnovamento della Pergola che ha portato alla trasformazione della gloriosa sala in un vero e proprio centro di promozione non solo teatrale ma anche culturale, proteso nel tentativo di ricostruire un forte legame con la città attraverso una programmazione che va al di là del palcoscenico per offrire nel corso dell'an-



Foyer della Pergola

no una serie di appuntamenti diversificati tra incontri, rassegne, letture, videoproiezioni, destinati a pubblici anche diversi tra loro, compresi i bambini. Accanto a questo il tentativo di ringiovanire i cartelloni, ridurre le presenze dei classici a favore di lavori ispirati ad una maggiore contemporaneità così da attrarre l'attenzione di un pubblico nuovo, diverso, che si affianchi a quello tradizionale, che la

scorsa stagione ha dimostrato di saper apprezzare le novità proposte, "digerendo" anche quelle meno accessibili. Un'opera di rinnovamento intensa, che ha creato comunque diversi turbamenti e qualche perplessità. Sarà forse per questo che il cartellone 1999/2000 appare il frutto della necessità di assestamento, di consolidare i risultati raggiunti prima di procedere oltre. Il nuovo tout-court del

resto non paga, ma deve passare attraverso una attenta valutazione e un riposizionamento del pubblico che va fatto gradualmente.

Teatro della Pergola
via della Pergola, 12
tel. 055 2479651

9 ottobre

(evento fuori abbonamento)

L'operette immaginaire

Di Valère Novarina, con Michel Baudinat, Didier Dugast, Laurence Mayor, Elizabeth Mazeu, Claude Merlin, Christian Paccoud, Dominique Parent, Nicolas Struve, Valérie Vinci, Daniel Znyk. Regia Claude Buchvald.

Torna quest'anno con *L'opérette imaginaire* una delle voci di maggior rilievo del teatro contemporaneo francese Valère Novarina. La scena è nuda (ci sono botole e buchi) e si presta a tutti gli *escamotages*, offrendo uno spazio ideale per il gioco scatenato degli attori che si esprimono in un lessico nutrito da un'abbuffata di specialità linguistiche culinarie e si prodigano in clownerie musicali cantando canzoni di stile brechtiano e surrealista in una parata di strambi personaggi: gendarmi, fate, ladri, e morti che rifiutano la sepoltura. Il tutto in un clima surreale e grottesco fra innumerevoli esplosioni di liste, cifre ed enumerazioni.

12/17 ottobre

Il tranello di Medusa

Commedia lirica con musica da ballo dello stesso signore ed altre stranezze dai Quaderni di un mammifero tradotti da Ornella Volta

Con Paolo Poli, Paolo Calci, Antonio De Filippis, Paolo Portanti, Rosario Spadola. Regia Paolo Poli.

Affabulatore gentile, elegante e sor-

L'operette immaginaire





nione Paolo Poli toma alla Pergola con un omaggio al musicista francese Satie, dissacrante provocatore, protagonista delle avanguardie parigine a cui è accomunato da un'identica comicità caustica graffiante e dal gusto del paradossale. Un lavoro considerato un'anticipazione dell'estetica DADA, in cui trovano posto l'ovvietà dei luoghi comuni, la satira dei ruoli sociali, l'impiego ironico del nonsense risolti nella negazione della tradizione, musicale e teatrale. Uno spettacolo leggero e ironico fra fondali che ricreano un immaginario metafisico, maschere e favolisticostumi.

19/24 ottobre
Una donna mite

Di Fedor Dostoevskij, con Gabriele Lavia, Barbora Bobulava, Edda Valente, Giorgio Crisafi. Regia Gabriele Lavia.

Lo spettacolo ripercorre la vicenda attraverso un lungo flashback ad opera del protagonista maschile, l'ex ufficiale Fedor radiato dall'esercito e divenuto il cinico gestore di un banco dei pegni. Quasi fosse stato un oggetto da impegnare, Fedor aveva comprato una moglie, un'orfana indigente, senza tenere conto della sua anima. La donna era arrivata così a disprezzarlo fino a preferire il suicidio all'essergli fedele. Per Lavia mettere in scena *La mite* è anche un pretesto per analizzare certe dinamiche di coppia, per indagare quegli insondabili meccanismi di possesso per i quali due persone, che forse aspirerebbero ad amarsi e ad attrarsi, finiscono spesso con lo sfuggirsi in una terra di nessuno nella quale non s'incontreranno mai.

26/31 ottobre
Re Lear

Di William Shakespeare, traduzione Dario Del Comò. Con Glauco

Mauri e Roberto Sturmo. Regia Glauco Mauri.

In nessuna opera di teatro l'inno alla follia si alza così terribile, maieutico e commosso per raccontare la vita dell'uomo. Certo la follia è solo una componente di quel sublime crogiolo di umanità che è il *Re Lear* in cui si fondono tutte le ambiguità, gli interrogativi, le scoperte tenere e crudeli in un'armonia che spesso sfugge, come nella vita, ad una spiegazione razionale. Dolore e gioia, tenerezza e crudeltà, amore e odio, tragico e grottesco si fondono in emozioni e scoperte: una favola dove Shakespeare ci parla di quella misteriosa e povera cosa che è l'uomo. L'uomo che anche nei suoi errori ci muove alla pietà, e che ha bisogno di essere devastato dal dolore e illuminato dalla follia per tentare di comprendere la vita

9/14 novembre
I Newyorkesi

Di Woody Allen, David Mamet, Elaine May, traduzione Adriana Chiesa Di Palma, Attilio Corsini. Con Attilio Corsini, Viviana Toniolo, Annalisa Di Nola. Regia Attilio Corsini.

Un caso abbastanza insolito o forse unico: tre autori tra i più noti e interessanti degli Stati Uniti decidono di scrivere sullo stesso tema tre *pièces* inscindibili, tre "commedie per esorcizzare la morte" intessute di ironia e cattiveria i cui personaggi, tutti newyorkesi, vivono storie che procedono in maniera ascensionale. Dai sotterranei di un kafkiano inferno di Mamet una amara e arguta satira del mondo legale, al "basso" che ospita la prostituta di Elaine May, fino all'attico con vista su Manhattan dove si scannano le coppie dell'alta società di Woody Allen. Tre piccoli gioielli di drammaturgia percorsi da una vena sarcastico-ironica che mette a nudo

Speciale Teatro

la falsità e l'involontaria comicità dei rapporti interpersonali.

16/21 novembre
Vita di Galileo

Di Bertold Brecht, con Mariano Rigillo, Luigi Mezzanotte, Fiorella Buffa, Gianni Guerrieri, Antonio Izzo, Carlo Greco, Gianluca Secci, Irma Ciaramella, Raffaella Iliceto, Giovanni Carta, Massimiliano Cardinali, Giacomo Zumpano. Regia Gigi Dall'Aglio.

L'invenzione del cannocchiale, la scoperta dei satelliti di Giove, la condanna della Chiesa, la vecchiaia e la morte: le tappe salienti della vita di Galileo furono drammatizzate da Brecht negli anni immediatamente precedenti alla Seconda Guerra Mondiale e assunte come metafora universale della condizione moderna dell'intellettuale, stretto fra ambizioni personali e ciniche manovre di potere. La figura del grande scienziato toscano, che fece traballare gli equilibri teologici e sociali del suo tempo, e che non seppe opporsi al potere

della Chiesa per mancanza di vocazione eroica, rappresenta infatti quanti, anche oggi, devono fare i conti con i pregiudizi e le ipocrisie di un modo di pensare dominante.

23/28 novembre
Past eve and adam's

Di e con Leo De Berardinis. Scene, costumi, musiche e regia di Leo De Berardinis.

Opera evento per un solo attore, da non confondere con un monologo, l'ultimo spettacolo di Leo De Berardinis vuole essere pura e semplice gioia di far risonare i poeti che più gli appartengono e a cui più appartiene, nessun senso cronologico ma un'enorme onda armonica. Un'opera che vuole rivivere, ricordare, reinventare, al di là delle tragedie umane, l'altra faccia del dolore, la bellezza. In uno spazio scenico organizzato nel maggior vuoto possibile, con supporti tecnologici visivi e sonori per tendere verso un The Globe Theater Mentale.

30 novembre/5 dicembre
Urfaust



LAVORO

Via Cavour 19r - 50129 Firenze tel. 055272031 fax 0552720321
www.provincia.firenze.it/infolavoro infolavoro.imprese@provincia.fi.it

Informazione, orientamento e consulenza per chi cerca e offre lavoro

Che cosa è



UN'OPPORTUNITÀ IN PIU' PER CHI CERCA LAVORO UN SERVIZIO PER LE IMPRESE IN CERCA DI PERSONALE

Che cosa offre



INFORMAZIONI E CONSULENZA SUL MERCATO DEL LAVORO, CONTRATTI E TIROCINI

INFOLAVORO, in particolare, offre a chi cerca o vuole cambiare lavoro:

- un servizio personalizzato di ricerca del personale sulla banca dati "Colloca" con l'ausilio e la consulenza di operatori qualificati
- un servizio finalizzato alla promozione e diffusione di tirocini formativi e di orientamento *infoSTAGE*

orario di apertura: da lunedì a venerdì 9,30 - 12,30
lunedì e giovedì 15,30-18,30

INFOLAVORO, un servizio pubblico, gratuito e di qualità

Vita di Galileo



Di Wolfgang Goethe, traduzione Michele Cometa. Con Giorgio Albertazzi e Massimo Venturiello. Regia Maurizio Scaparro.

Se nel Faust è vero che il "tendere" del professore infelice e insoddisfatto dei suoi limiti umani non è solo ricerca di Dio, ma un puro tendere verso mete più alte e conoscenze più sublimi, ancor più vero è in *Urfaust*, il primo Faust legato agli anni giovanili di Goethe, il desiderio che muove Faust meno alto di quello che sembra, molto più terreno, molto più legato alla passione dei sensi. L'Italia visitata da Goethe tra il 1786 e il 1787, ha avuto un grande influsso nella sua formazione artistica. Se Goethe non avesse descritto Napoli come la città che si divide tra l'Inferno del Vesuvio e il Paradiso del Golfo, tra Dio e Satana, forse mai sarebbe nata quella misura, quell'oscillare di proporzioni tra il bene e il male che accompagna Faust nel suo viaggio.

8/9 dicembre

(evento fuori abbonamento)

Le Misanthrope

Di Molière, con Marie Favasuli Basse, Valérie Hall Arsinoé, Philippe Lardaud, Elsa Lepoivre, Franck Molinaro, Julie Pilod Eliante, Jean Philippe Puymartin, Andrzej Sewerin, Idwig Stéphanie. Regia Jacques Lassalle.

Le Misanthrope è una tragedia amorosa grandiosa e toccante. La coppia Alceste e Célimène, tradizio-

nalmente ridotta ad una assurda alleanza tra un ottuso scontoso e una machiavellica *coquette*, si trasforma con Lassalle in una coppia d'amanti invasi dai loro sentimenti. L'amore è talmente forte, che i due protagonisti non si limitano a declamarlo, ma arrivano a viverlo anche fisicamente: abbracci, avvinghiamenti e scene d'incontro fisico. Questa è la vera grande innovazione della regia: la passione è vissuta fino in fondo. Lassalle dà un senso contemporaneo a questo dramma d'amore e di protesta.

14/19 dicembre

Un'aria di famiglia

Di Agnès Jaoui e Jean-Pierre Bacri, con Alessandro Haber, Paolo Bessegato, Olga Gherardi, Susanna Marcomeni, Roberta Sferzi. Regia Michele Placido.

Aria di Famiglia è un testo francese amaro, divertente e graffiante, una commedia della serie "parenti serpenti - tutti contro tutti", dove ogni minima cosa si fa pretesto per meschini regolamenti di conti domestici, in un crescendo di ritmo e di tensione fino alla *bagarre* conclusiva che prelude ad un finale imprevedibile in quanto semplicemente umano. La commedia segna il debutto di Michele Placido nella regia teatrale ed è l'ennesima conferma di come la drammaturgia contemporanea possa riservarci ottime sorprese. Lo spettacolo ha conosciuto un successo eccezionale in Francia, vincendo il premio Molière per la migliore *pièce comique* nel 1995.

27 dicembre/2 gennaio

Il Suicida

Libero adattamento di Michele Serra da Nikolaj Erdmann, con Luca De Filippo, Monica Assante di Tatisso, Umberto Bellissimo, Francesco Biscione, Antonella Cioli, Ernesto Lama, Giorgio Morra, Ivan Polidoro, Giuseppe Rispoli, Carolina Rosi, Isabella Salvato. Regia Armando Pugliese.

Ambientato nella Mosca degli anni Venti, *Il Suicida* è una ferocissima farsa sociale dalla trama esilarante. In un ritmo incalzante si dipana una spietata commedia macabra che eleverà il pavidò protagonista al rango

di involontario eroe, e metterà a nudo la grettezza e l'ipocrisia che muovono l'interesse umano. Sulla base di una nuova traduzione dall'originale, Luca De Filippo ha proposto a Michele Serra di riadattare il testo per la sua compagnia. La possibile empatia fra Napoli e Mosca e la sorprendente modernità di una storia che parla di disoccupazione e di dignità perduta, hanno contagiato Serra, convinto da sempre che non sia possibile esprimersi "comicamente" senza confrontarsi con la tragicità e la miseria dei comportamenti umani.

4/9 gennaio

Miles ovvero l'ultima cena del soldato

Di Marco Martinelli, riscrittura da Plauto. Con Monica Contini, Rossana Farinati, Teresa Ludovico, Augusto Masiello, Francesco Ocelli, Fabrizio Pansa, Massimiliano Poli e Lucia Zotti. Regia Marco Martinelli.

11/16 gennaio

Sogno di una notte

di mezza estate

Di William Shakespeare, traduzione Duccio Camerini e Francesca Zanni. Con Arturo Brachetti, Veronica Malaneschi, Patrizio Cigliano, Christian Amadori, Veronica Barelli, Barbara Mautino, Daniele De Martino, Daniele Natali, Davide Lepore, Vito Facciola. Regia Duccio Camerini.

18/23 gennaio

L'annaspo

Di Raffaele Orlando, con Maddalena Crippa, Maurizio Donadoni Alberto Ricca, Nicola Pannelli, Massimo Brizi, Franco Ravera, Maria Grazia Mandruzzato, Alessandra Asun. Regia Cristina Pezzoli.

25/30 gennaio

Mame mamele mama mame mamma mama'

Il crepuscolo delle madri

Con Moni Ovadia, Olek Mincee Lee Colbert, Ivo Bucciarelli e undici Musicisti Orfani in cerca di madre ideato e diretto da Moni Ovadia.

1/6 febbraio

Percorsi internazionali alla Pergola

Il teatro della Pergola ospita una rassegna di video di teatro contemporaneo olandese e fiammingo, offrendo al pubblico la possibilità di conoscere alcuni tra i più significativi registi-autori di quest'area culturale e linguistica.

La proiezione dei video in lingua originale sarà accompagnata dalla lettura dei testi tradotti e doppiati in italiano (e ai quali seguirà l'incontro con gli autori), attraverso un percorso articolato di sovrapposizioni tra la parola e l'immagine.

Un tentativo e insieme una proposta nuova per promuovere la drammaturgia straniera senza tradire la versione originale, affidando la traduzione dei testi all'interpretazione in simultanea da parte di attori-doppiatori italiani.

I testi presentati, *Ieri faremo* - di e con Willy Thomas e Jolente De Keersmaecker - e *Bachelite* - di Gerardjan Rijnders -, provengono il primo dal Belgio e il secondo dall'Olanda e sono espressione di stimoli e contenuti differenti, rappresentativi di un variegato retroterra storico, sociale e culturale appartenente, tuttavia, ad una comune area linguistica. A disposizione del pubblico inoltre, in questa occasione, i volumi di Teatro contemporaneo olandese e fiammingo a cura di Anna Maria Sorbo ed editi da Edizioni Compagnia Teatro IT del Teatro dell'Orologio, che da alcuni anni promuove a Roma il teatro di lingua olandese e fiammingo, offrendo una visione completa di questa nuova realtà teatrale e a cui va il nostro ringraziamento.

L'iniziativa è curata da Rosamaria Finaldi, in collaborazione con il Theater Instituut Nederland e con l'Ambasciata Reale del Paesi Bassi.

Il 10 ottobre alle 16 nel Salone del Teatro della Pergola.

Oresteia-Atridi

Di Michele Di Martino, con Pamela Villosi, Carlo Alighiero Antonella Attili, Danilo Nigrelli, Rolando Ravello, Elisabetta Valgoi, Laura Della Mora. Regia Maurizio Panici.

8/13 febbraio

Una donna di casa

Di Vitaliano Brancati, con Ugo Pagliani, Paola Gassman, Isa Gallinelli, Edmondo Treggi, e con la partecipazione di Carlo Molfese. Regia Alvaro Piccardi.

15/20 febbraio

Marathon**La città della musica**

Uno spettacolo di Giancarlo Sepe. Cast in via di definizione.

22/27 febbraio

Giorni felici

Di Samuel Beckett, traduzione Carlo Freccero. Con Giulia Lazzarini. Regia Giorgio Strheler ripresa da Carlo Battistoni.

29 febbraio/5 marzo

Tutto per bene

Di Luigi Pirandello, con Pino Micol. Regia Pino Micol.

7/12 marzo

Madame Bovary

Riduzione teatrale da Gustave Flaubert. Con Monica Guerritore. Regia di Giancarlo Sepe.

14/19 marzo

La Tempesta

Di William Shakespeare, traduzione Edoardo Albinati. Con Fabrizio Bentivoglio, Margherita Buy e Silvio Orlando. Regia Giorgio Barberio Corsetti.

21/26 marzo

La professione della signora**Warren**

Di George Bernard Shaw, versione italiana Antonia Brancati. Con Anna Proclemer, Claudia Koll, Virgilio Zemitz, Davide Montemurri, Alfredo Piano, Gianluigi Fogacci. Regia Patrick Rossi Gastaldi.

28 marzo/2 aprile

Gran Café Chantant

Di Tato Russo, da Eduardo Scarpetta. Con Tato Russo. Regia Tato Russo.

4/9 aprile

Cyrano De Bergerac

Di Edmond Rostand, traduzione Mario Giobbe. Con Sebastiano Lo Monaco Marina Biondi, Robert Madison, Cludio Mazzenga, Daniele Peci, Fabio Rusca. Regia Giuseppe Patroni Griffi.

11/16 aprile

Don Chisciotte e Sancio Panza

Con Marcello Bartoli e Dario Cantarelli. Drammaturgia Angelo Dall'acroma. Regia Egisto Marcucci.

**Verdi,
tempo di musical**

C'era una volta il Verdi, e c'è ancora. Potremmo dire. C'era cioè una volta quel teatro che prestava il suo palcoscenico a spettacoli diversi, rivolgendosi ad un pubblico che amava

ritrovare qui per assistere all'avanspettacolo, al musical, all'operetta. Quel teatro che non si preoccupava di apparire "leggero". Un teatro che per decenni ha costituito una realtà unica in Firenze, e che il cartellone di questa stagione 1999/2000 dimostra continuare a seguire la sua antica ispirazione.

Infatti lo spettacolo inaugurale appare ispirato alla tradizione classica, con quel Kim Rossi Stuart impegnato nei non facili panni dell'*Amleto* shakespeariano, e per le festività decembrine l'appuntamento è con Carlo Giuffrè e un altro classico del teatro italiano stavolta come *Natale in casa Cupiello* di De Filippo. Ma da lì il programma acquista un sapore tutto diverso, di sapore americano, innellando uno dopo l'altro spettacoli come *Sette spose per sette fratelli* con Raffaele Paganini, *Sister Act e Hair*. La stagione continua poi proponendo alcuni dei bei nomi del teatro leggero e della comicità, da Johnny



TEATRO DI PISA
STAGIONE D'OPERA 1999

Pisa, Teatro Verdi - 30 settembre/19 dicembre

*giovedì 30 settembre, ore 17, promozionale Scuole
venerdì 1 e sabato 2 ottobre, ore 20.30
domenica 3 ottobre, ore 16*

SIMON BOCCANEGRA

melodramma in un prologo e tre atti di F.M. Piave e A. Boito
da un dramma di G. Gutiérrez
musica di Giuseppe Verdi
direttore: Antonello Allemandi
regia: Xavier Alberti
scene: Tobia Ercolino

costumi: Tobia Ercolino e Massimo Poli
maestro del coro: Gian Paolo Mazzoli

CittàLirica Orchestra • A.C.A. - Artisti Coro Associati
Nuovo allestimento del Teatro di Pisa • Coproduzione
Teatro di Pisa, Teatro del Giglio di Lucca, Teatro Sociale di Como

sabato 16 ottobre, ore 20.30

domenica 17 ottobre, ore 16

L'Ensemble di Micha van Hoecke

LA SALLE DES PAS PERDUS

creazione di Micha van Hoecke
con la partecipazione di Luciana Savignano e Marco Pierin
costumi: Elena Mannini

Biglietteria:

Via Palestro 40

56127 Pisa

aperta tutte le mattine

(festività escluse)

dalle 9 alle 12:

il lunedì,

il mercoledì e il venerdì

anche nel pomeriggio,

dalle 17.30 alle 19.30

Teatro di Pisa

Via Palestro 40

56127 Pisa

tel. 050.941111

fax 050.941118

www.teatrodipisa.pi.it
pressoff@teatrodipisa.pi.it

sabato 23 ottobre, ore 20.30

domenica 24 ottobre, ore 16

LA SONNAMBULA

melodramma in due atti di F. Romani

musica di Vincenzo Bellini

Edizioni Casa Ricordi, Milano

direttore: Alberto Zedda

regia: Egisto Marcucci

scene e costumi: Graziano Gregori

maestro del coro: Stefano Adabbo

CittàLirica Orchestra • A.C.A. - Artisti Coro Associati

Nuovo allestimento del Teatro del Giglio di Lucca

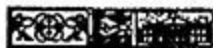
Coproduzione CittàLirica (CEL, Teatro di Livorno, Teatro del Giglio di Lucca, Teatro di Pisa) e Teatro Sociale di Mantova

sabato 30 ottobre, ore 21

CONCERTO

ORT - Orchestra della Toscana
direttore e solista: Kyung-Wha Chung
musiche di Antonio Vivaldi

coop
Unicoop Firenze



REGIONE TOSCANA
cittàLirica

Regione Toscana - Presidenza del Consiglio dei Ministri/Dipartimento Spettacolo

AGES
ENERGIA E SERVIZI

il mese

teatro



PERGOLA

da martedì 9 a domenica 14 / New Yorkesi di Woody Allen, David Mamet, Elaine May con la compagnia Attori e Tecnici, regia Attilio Corsini
Un trittico tutto dedicato a

Manhattan e ai tipi frenetici e stravaganti di intellettuali nevrotici che popolano la Grande Mela. A raccontarci tre autori che hanno New York nel sangue: dall'ineffabile cantore delle gesta della "metafora della decadenza della società contemporanea" Woody Allen al commediografo minimalista David Mamet alla geniale Elaine May, tra le sceneggiatrici e commediografe più amate dello showbiz americano, sapido esempio di comicità cool, molto intellettuale e insieme molto esilarante.

ma a riflettere sulla data epocale della fine millennio e da questa trae spunto per ripensare all'idea della ciclicità del tempo e al mito della morte e della rinascita eterna che conduce il pensiero umano a ripercorrere strade già compiute eppure sempre nuove. Un percorso sentimentale attraverso la parola dei più grandi poeti e scrittori - da Omero, a Leopardi, a Joyce - e le musiche di autori di universale valenza, da Mozart a Schoenberg.

da martedì 30 a domenica 5 Urfaust di Wolfgang Goethe con Giorgio Albertazzi e Massimo Venturiello, regia di Maurizio Scaparro

Giorgio Albertazzi e Massimo Venturiello propongono il capolavoro goethiano ispirato alla figura dell'intellettuale venduto al demonio, rintracciando la celebre vicenda del sodalizio con Mefistofele e della seduzione di Marguerite attraverso il magnifico testo composto dal drammaturgo di Weimar e intriso dei foschi umori di un Romanticismo che sembra allungare le sue inquietudini in questa fine secolo dai toni crepuscolari.



da martedì 16 a domenica 21 Vita di Galileo di Bertold Brecht con Mariano Rigillo, regia di Gigi Dall'Aglio

Uno dei testi simbolo della Brecht *renaissance*, reso memorabile dall'interpretazione di Tino Buazzelli e dalla regia di Strehler, torna nell'importante interpretazione di Mariano Rigillo, che nel ruolo dello scienziato fiorentino diventa vibrante perno drammatico della poderosa indagine sulla funzione e sul ruolo reale dell'intellettuale nella società in questo famoso e intenso atto d'accusa contro l'asservimento al potere.

da martedì 23 a domenica 28 Past Eve And Adam's uno spettacolo di e con Leo De Berardinis

Per il suo ritorno alla Pergola De Berardinis si soffer-

TEATRO DELLA PERGOLA

Via della Pergola, 18 - tel. 055 2479651/2 - spettacoli ore 20.45; dom. 15.45 (chiuso lunedì) - biglietti: platea 46.000, rid. 36.000; palco 35.000, rid. 26.500; galleria 23.000, rid. 17.500; rid. minori di 25 anni platea 28.500; palco 21.500; galleria 14.500

INCONTRI

in collaborazione con la Libreria Leggere Per - ore 17.30

gio 25: *La coscienza nel 2000* - in collaborazione con il Centro di Storia e Filosofia della Scienza

LA MASCHERA E IL VIDEO

tutto il teatro di prosa in televisione, dal 1954 ad oggi di Maria Letizia Compantangelo - Saloncino del Teatro - proiezioni ore 17.30

mer 10: *La bisbetica domata* - introduce Laura Caretti

gio 11: *Misura per misura* - introduce Luigi Squarzina

ven 12: *Sogno di una notte di mezza estate* - introduce Elio De Capitani

LA CITTÀ DEL TEATRO

La Città del Teatro, il supplemento che Firenze Spettacolo dedica ogni anno alla stagione di prosa della Pergola è in distribuzione gratuita in Teatro e in locali e negozi della città.

TEATRO CONTATTO

Domani prenderà il via la diciottesima edizione
«Past Eve and Adam's», evento
con Leo De Berardinis e la poesia

Leo De Berardinis

UDINE - Un grande attore solo in scena con la poesia che più ama. Un'opera fluida, un fiume di parole scoperte fra le pagine della cultura dell'Occidente, con qualche sguardo attento a Oriente. Nella forma di spettacolo a solo, Leo De Berardinis, uno dei più instancabili ricercatori del nostro teatro, è tornato in questi giorni sulle scene italiane con «Past Eve and Adam's», a sette anni di distanza dal suo ultimo spettacolo monologo. Un'opera creata con la quale si aprirà festosamente - martedì 16 novembre, a Udine, sulla scena del Teatro Zanon (inizio alle 21) - la diciottesima edizione di Teatro Contatto, la Stagione di nuovo teatro del Centro servizi e spettacoli di Udine. «Past Eve and Adam's» è una grande antologia costruita

per affinità elettive che impegna Leo su una grande variazione sul tema della scrittura come insieme di "appunti sonori", balzando a tappeto il pensiero dei poeti che il grande attore più ama, ai quali più si sente di "appartenere". Joyce e il suo Finnegans Wake (il primo verso della Veglia dà il titolo allo spettacolo) è allora un punto di partenza per un viaggio come sempre stratificato e libero d'associazioni, dove l'attore si prende la stessa libertà di improvvisare con le parole di un jazzista con la sua musica. Maestro di contaminazioni, di un teatro dove la cultura alta crea una reazione a catena

con quella popolare e in cui la drammaturgia sconfigge felicemente dai recinti di un unico testo, Leo De Berardinis sviluppa il suo spettacolo come «un'onda armonica dove Schönberg non contraddice Mozart e Anton Webern integra Piero della Francesca». Senza trascurare Dante, la sete di conoscenza del suo Ulisse e la passione dei suoi amanti dannati, passando per Shakespeare, facendo incontrare Amleto con Riccardo III, e in abiti femminili Lady Macbeth o un'Ofelia intonata da Leopardi, sfogliando i tragici greci, l'Edipo re come i versi lodi di Rimbaud e il Pasolini delle Ceneri di

Gramsci, tutti assieme con l'idea di «creare alla fine un sortilegio, un incantesimo».

Mentre un cubo bianco, unico dettaglio di una scena rarefatta, si va via via colorando di tante diverse tonalità, dal rosso, al chiaro sole, ai gruffi dell'arte urbana, la voce di De Berardinis, strumento di questa poetica "messa in musica" si mescola con la Messa da Requiem di Mozart, che tessute tutto lo spettacolo, assieme a molto Bach, ma anche ai Propellheads e al Coltraine di My favorite Things, alle Sonate per piano di Schönberg, al Quartetto d'archi di Beethoven, con una passione per la technomusic, "una efficacissima base per la tragedia greca". Per informazioni e prenotazioni: Centro servizi e spettacoli di Udine, via Crispi 65, telefono 0432-511851.

ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS



SPETTACOLI

Prestigiosa ouverture con un lavoro affascinante - Conquistati da luce, voce, note e movimento

Il viaggio a quattro dimensioni

«Past Eve and Adam's»: musica e parole di Leo De Berardinis

TEATRO CONTACTO
L. M. A. M. A. T. E. R. S. T. U. D. I. O. R. U. M.
S. S. C.
02:21
0551.404.61



UDINE - Un viaggio, un colorito ed emozionante viaggio è quello che Leo De Berardinis offre al pubblico nel suo ultimo lavoro, l'affascinante «Past Eve and Adam's». Un viaggio in musica e un viaggio attraverso le parole, condotti con sublime perfezione da un accompagnatore inimitabile.

Lo spettacolo, presentato al teatro Zanon (che ha seguito l'apertura della diciottesima edizione di Contacto), conquista lo spettatore a poco a poco, dopo un iniziale e comprensibile smarrimento. De Berardinis è solo in scena, si muove in uno spazio completamente bianco che prende via via i colori delle varie luci utilizzate. La musica spazia da Mozart alla tetrazza, passando per il sax di Coltrane, mentre l'attore fa rivivere (dici-

amo) alcuni passi fondamentali della letteratura di ogni epoca.

«Past Eve and Adam's» si compone di quattro diverse dimensioni, che però si integrano alla perfezione in ogni singolo istante della rappresentazione: luce, voce, musica e movimento creati, a seconda dei casi, mirabili sintesi o evidenti dissonanze, misceando comunque a sfuggire sempre alla banalità. Un lungo e fluido flusso di parole lega Omero e Dante, Leopardi e Pasolini, Shakespeare e Joyce, ed è proprio quest'ultimo, con il verso in rima del suo «Eisenstein's walker» a fornire il filo del lavoro. Lavoro e l'interpretazione di De Berardinis soggiacciono ad un duplice lettura: da un lato il semplice piacere estetico di

pronunciare e ascoltare dei versi, senza badare al loro significato, dall'altro invece la ricerca di un'antologia di brani scelti in modo totalmente arbitrario, appunto convincente per l'accostamento di temi e stili di versi.

Allo stesso modo la musica, che accompagna l'attore ininterrottamente: dall'inizio alla fine, si rivela più di una semplice colonna sonora dello spettacolo. Mozart, Bach, Schoenberg, Coltrane completano e vivificano le parole in quella che lo stesso autore ha voluto definire una serie di «appunti sonori».

Le luci riempiono di vita in volta a lo spazio neutro in cui si muove il protagonista, ora mettendolo in risalto, ora quasi nascondendolo agli occhi del pubblico, ora giocando su un particolare separato dal re-

sto della scena. Un altro elemento che si muove, impegnando un altro senso, al suono, contribuendo a rendere ancor più forti le emozioni risultanti dal percorso che si dipana sulla scena.

Il movimento, infine: ora contenuto, ora improvviso, sempre legato a doppio filo alla musica e alle parole, fino alla massima immobilità dello sbalzo spaziale «essere o non essere». De Berardinis usa anche le belle musiche di Stefano Perocco e i costumi di Katrin Mrazas come elementi di rottura, per dar voce a esempi alla follia di Ophelia.

All'arrivo, il pubblico, che aveva trascorso il fiato e gli applausi per tutta la durata del viaggio, si scioglie, richiamando più volte in scena il protagonista per tributargli il dovuto omaggio.

Federico Gambini

ORUM
OGNA
ARTI
DINIS

IL GAZZETTINO
Giovedì 18 novembre 1999

SPETTACOLI

TEATRO. Leo De Berardinis apre allo Zanon di Udine, con "Past Eve and Adam's" la diciottesima edizione di "Contatto", tradizionale stagione del Centro Servizi e spettacoli

I ritmi e i suoni delle parole

Testi poetici e teatrali affondati tra le note di Mozart, Schönberg, Bach e Coltraine

PAST EVE AND ADAM'S di e con Leo De Berardinis. Visto al Teatro Zanon di Udine in apertura della 18. Stagione di Teatro Contatto del Centro Servizi e Spettacoli.

Udine

Nell'abbacinante caudore che circonda la nuda scena di "Past Eve and Adams", Leo De Berardinis compare come sospinto dall'ondata musicale solenne eppure perfettamente cadenzata del "Requiem" di Mozart. Ha messo assieme un gruzzolo di testi tra poesia e teatro che non conoscono né tempo né spazio, che poco hanno a che vedere con millennio recitazione o con raffazzolate antologie. Seguono piuttosto i misteriosi sentieri del cuore; formano un filo spi-

nato sul quale Leo lascia brandelli della propria poetica umana e teatrale.

E fin dall'incipit del "Finnegans Wake" di Joyce, questa sorta di guru del teatro contemporaneo ci svela che non di una messa in scena si tratta, quanto piuttosto di una messa in musica. Tra Bach e Schönberg, passando per Coltraine la sua performance conosce un unico tappeto sonoro, un pulsare di accordi e di orchestre sul quale improvvisa lo strumento solista, ovvero la voce. Aggrappata ai suoi due microfoni la voce di Leo non cerca amplificazioni, semmai distorsioni, ampiezze di timbro e grida allucinanti attorno alla parola che in questo spettacolo acquista peso e massa, forma e spessore, assoluta fisicità.

Ecco allora che non sono più Dante o Leopardi, Joyce o Pasolini ad essere letti da

Leo, bensì le loro parole stesse, in quanto tali, in quanto suono e significato a perforare il pubblico, con i ritmi destrutturati dei versi, con i ruoni di vocali e consonanti, con i sospiri e le pause sottolineate dalla perennità della musica. Non privo di un briciolo di autocompiacimento, non senza spruzzate di velleoso formalismo, Leo concede qualche mezz'ora e qualche lunica per indicare una Lady Macbeth o un'Ofelia, si fa circondare da un bianco camaleontico, capace di intensità sanguigne e di profondità marine. Si inaugura così la 18. edizione di Teatro Contatto, organizzata dal Centro Servizi e Spettacoli: è un balteo ebbro di poesia, che cita Rimbaud, perorre acque sconosciute in compagnia di Ulisse, alla ricerca di nuove, spericolate e irrinunciabili rotte nel mare del teatro che verrà.

Paolo Falaschi



Leo De Berardinis

IORUM
LOGNA
E ARTI
BERARDINIS



SPETTACOLI

IL PICCOLO
GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 1999

TEATRO «Past Eve and Adam's», nuovo assolo di De Berardinis, ha aperto la stagione di «Contatto» a Udine

Leo, o la resistenza della poesia

Presenza medianica dell'attore, occhiali scuri, fisico asciutto e ascetico



La bellezza che si era veduta un giorno sulla giacchia del giovane Rimbaud, e ne era stata insultata, la bellezza che Elizabeth Doss avrebbe saputo trovare - dico in una lettera - recitando in una spoglia sola stanza, questa bellezza «umana» è una compagnia acceduta del teatro di Leo De Berardinis.

La si ritrova anche nel più recente dei suoi spettacoli, il monodramma, se la credibilità ha valore in uno scenario che si è occupato soltanto dell'artificio del mercato e delle opportunità, e ha fatto di Leo un grande e monacale maestro, che ancora oggi chiama nel cerchio di sessanta attori in altri trecento nomi, i fili di un carteggiamento parvente e, in fondo, disperato ai valori umanistici.

Leo, o la costanza della poesia.

«Past Eve and Adam's», così si intitola il nuovo assolo di De Berardinis, citazione coerente dalla prima pagina del «Finnegans Wake» di Joyce («Indefinito», passato Eva ed Adamo, da spiaggia sabbiosa a baia brucchiuggiante), introduzione alla vigilia poetica di una serata che dal debutto bolognese di due settimane fa si è trasferita a Udine (una sola replica) per aprire la stagione 2000 di Teatro Contatto.

C'è la stanza bianca e spoglia, quella evocata dalla Doss e di cui Leo parlava quando più poetico di ogni distillava monologhi tra le bare delle candele dell'«Ossana capovolta». C'è uno i con-

di «Requiem» di Mozart, re-
frain è alienazione in nella et-
tri semi spettacoli, una stu-
volta scuffi come pilastri di
un'architetture che si apre
a ricordanze musicali diver-
se: un quartetto d'archi di
Bethoven, terminata come
di Klavierstücke di Schu-
bert, quando non è l'arte
della Fuga teatrale, che Leo
padroneggia e condiziona a
ritmi spesso inaspettati, a spin-
gere l'originale scenario ver-
goso Bach, o Liszt, o verso il
five jazz di Coltrane e la to-
chata del Pop/Rock.

È c'è la presenza mediani-
ca dell'attore, occhiali scuri,
falso asciutto e ascetico, sot-
to la maschera bianca e fo-
to la maschera bianca e fo-
to la maschera bianca e fo-
to la maschera bianca e fo-
to la maschera bianca e fo-
to la maschera bianca e fo-

di fiori offerto da Ofelia poe-
ta, per il sangue indelebile
di Lady Macbeth, per l'eroi-
smo colare del «Castro dei
castelli». Leo, o Vandrogna
della poesia.

Chi ha letto già esperienze
del teatro di Leo ritrova
nella serata brani altri vol-
te ascoltati, perché è una
spirale a ricolonnare Ulisse
e Molly Bloom, Edipo e An-
tígona, e così l'uno Dante e Leo-
pardo, Lucrezia e Rimbaud.
spiega in una stanza di luce
appena segnata da lievi pro-
fumi fumi dello di sole,
una frangere di sangue. Chi
conosce bene il catalogo dei
materiali rivivuto in altri
politici come questo - «No-
vello e Nello» - «Meta-
morfo» - segue il brivido
dell'andeanillo che solle-
citato esote, riprendo pos-

zioni anche nel consumato
incontro con Paolo e Fran-
cesca, oppure vede il più bru-
scante dei tiranni abducente
di Macario III, fuori gae-
gliamo meridionale, marmo-
lo da sceneggiato, in quel
folgorante di abetto e di
solismo che è ciò che si ama
adito in Leo (nella foto).

Come non si può non evocare
la sua perseveranza, nel
continuare a lavorare, solo
e quasi solo, tra esecuti di

un teatro «da libero merca-
to» dove la chiacchiera e
l'umidità hanno la meglio.
Il suo rapporto di vocazio-
ne o di talento, di qualità
del teatro è come quello di
Leopardi, che fanno a con-
frontare le belle arti del
Vesuvio, vedo nel loro dia-
dono dalla «Ginestra» il se-
gno di una resistenza pa-
tente o oscura. Leo, o la
consecrazione della poesia.
Roberto Carriari

ALMA
UNIV
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Metropoli 26/11/99

& Musica

A Prato e a Pistoia due commedie musicali dirette da Gigi Proietti

Prato - Commedia musicale in scena al Politeama Pratese sabato 27 e domenica 28 novembre. Si tratta di 'Stanno suonando la nostra canzone' scritta da Neil Simon nel 1979 e che è stata replicata a Broadway per ben 1.082 sere consecutive. Interpreti di questa versione italiana diretta da Gigi Proietti (che già ne fu protagonista e regista in una versione del 1980), Gianluca Guidi e Maria Laura Baccarini. Con loro anche sei ballerini che daranno 'voce' alle coscienze dei due personaggi. Biglietti a 45/40/30.000 lire. Alle ore 21 l'inizio dello spettacolo di sabato; domenica, pomeridiana alle 16.

Firenze - Passaggio di testimone alla Pergola dove Leo De Berardinis (in cartellone con il suo

'Past Eve and Adam's' fino a domenica 28) lascia il posto all'enfant

de pays **Giorgio Albertazzi** protagonista, insieme a Massio Venturiello, di 'Urfaust' di Wolfgang Goethe. Il lavoro, ispirato alla figura dell'intellettuale venduto al diavolo, porta la firma registica di Maurizio Scaparro. La 'prima' fiorentina è programmata per martedì 30 novembre: sei le repliche previste.



Alessandro Benvenuti

Scandicci - 'Prima nazionale', martedì 30 novembre, al teatro Studio de 'Il guardiano' nuovo allestimento della Compagnia Krypton. Giancarlo Cauteruccio (regista ed interprete) dopo Beckett affronta il genio di Harold Pinter ed affronta la sua cattiveria trasformandola in un 'gioco' di contaminazioni espressive. Fino a

domenica 19 dicembre le repliche. Biglietti a 12.000 lire.

Pistoia - Tanta curiosità intorno a questa commedia musicale 'Dramma della gelosia' ispirata alla felicissima pellicola di Ettore Scola che fu interpretata magistralmente da Marcello Mastroianni, Monica Vitti e Giancarlo Giannini. Gli ingredienti rimangono gli stessi (la politica, il proletariato, la passione amorosa) ma il tempo forse ha 'smussato' i corrosivi eccessi lasciando più spazio alla comicità e, nel caso specifico, alla musica che ha in Armando Trovajoli un compositore di notevole spessore. Firma la regia Gigi Proietti. Fino a domenica 28 le rappresentazioni al teatro Manzoni.

S. Piero a Ponti - Secondo spettacolo in cartellone al teatro M.C.L. Il Gorinello. Da sabato 27 infatti, al via le rappresentazioni della commedia in vernacolo fiorentino di E. Caglieri 'La zona tranquilla'. Tre atti brillanti portati in scena dalla compagnia Histriones. Le repliche si susseguono tutti i week end fino a domenica 26 dicembre. Il sipario si apre alle ore 21.30 il sabato ed alle 16.45 la domenica.



23 novembre

DAL 19 AL 25 NOVEMBRE

Calendario

**VENERDI 19**

GREVE IN CHIANTI (FI)
Per la regia di Alfonso Santagata la Compagnia Katzenmacher presenta, in prima nazionale, *Eidos (apparizioni)* di Alfonso Santagata. Solo questa sera al Teatro Boito.

[Info: ☎ 055-853889]

NAPOLI

La Cooperativa gli Ipo-criti presenta *Isa Danieli in Trianon*. Il testo e la regia sono di Enzo Moscato. Fino al 21 al Teatro Mercadante.

[Info: ☎ 081-5513396]

CAGLIARI

Drammateatro presenta la nuova produzione *Molièremachine* per la regia di Claudio Di Scanno. Oggi e domani al Teatro Alkestis.

[Info: ☎ 070-306392]

PISA

È per la regia di Lindsay Kemp l'opera *Il Flauto Magico* musicata da Mozart. Oggi e domani al Teatro Verdi.

[Info: ☎ 050-941111]

SABATO 20**CASCINA**

Paolo Rossi presenta, in anteprima per la toscana, la *rianimazione teatrale Romeo and Juliet, serata di delirio organizzato*, liberamente tratta da Shakespeare. Solo questa sera al Teatro Politeama.

[Info: ☎ 050-744400]

MELDOLA (FO)

Inaugura la stagione Valeria Valeri con *La Signora Ormici* per la regia di Patrick Rossi Gastaldi. Oggi e domani al Teatro Dragoni.

[Info: ☎ 0543-490089]

BOLZANO

Tra musica e teatro è un viaggio musicale attraverso i linguaggi del teatro di e con Dante Borsetto. Fino al 27 al Nuovo Teatro Comunale.

[Info: ☎ 0471-301566]

ROMA

È con Milva Marigliano *Muse Napoletane* su testi di Basile, Viviani e Moscato per la regia di Claudio Beccari. Fino al 21 al teatro Colosseo.

[Info: ☎ 06-7004932]

**DOMENICA 21****BARI**

Per A teatro con i ragazzi *Momo e i ladri del tempo*, da Michael Ende, per la regia di Carlo Formigoni. Alle 18 al teatro Kismet Opera.

[Info: ☎ 080-5249254]

LUNEDI 22**GENOVA**

In prima nazionale la Compagnia Atir presenta *Where is the wonderful life?* per la regia di Serena Sinigaglia. Fino al 4 dicembre al Teatro della Tosse.

[Info: ☎ 010-2470793]

MARTEDI 23**CESENA (FO)**

È per la regia di Roman Polansky *Amadeus* di Peter Shaffer con Luca Barbareschi. Fino al 28 al Teatro Bonci.

[Info: ☎ 0547-355724]

FIRENZE

Il Teatro di Leo presenta *Past Eve and Adam's* di e con Leo De Bernardinis che si è anche occupato della regia e della musica. Fino al 28 al Teatro della Pergola.

[Info: ☎ 055-2631805]

BOLOGNA

In prima nazionale *Madame Bovary* di Gustave Flaubert con Monica Guerritore e per la regia di Giancarlo Sepe. Fino al 28 al Teatro del Sole.

[Info: ☎ 051-226606]

MODENA

In prima nazionale *La corona sognata* da *La tragedia di Macbeth* di Shakespeare di e con Marco Manchisi. Fino al 28 al Teatro Zero.

[Info: ☎ 059-270520]

MERCOLEDI 24**PALERMO**

La cantante Ida Widadati dirige il gruppo LS Malati in *Sunda un regno dimenticato*, musica e danza dall'isola di Giava. Fino al 27 al Teatro libero.

[Info: ☎ 091-6174040]

SENIGALLIA (AN)

Antonio Albanese presenta *Giu al Nord* per la regia di Giampiero Solari. Solo questa sera al Teatro la Fenice.

[Info: ☎ 071-7922725]

Da domani di nuovo in Toscana con "Past Eve and Adam's" un monologo sui poeti e i musicisti più amati

LEO DE BERARDINIS

L'ATTORE, col suo carisma, è solo in scena. La voce è bassa, il microfono aderente alla bocca, fa sentire il respiro dell'artista. In una stanza bianca, scomposta dalle luci e dal corpo dell'attore - sullo sfondo delle note della «Messa da Requiem» di Mozart - un maestro del teatro come Leo De Berardinis ci fa conoscere la «bellezza amara» di poeti come Leopardi, Rimbaud, Dante. La musica spazia da Bach a Beethoven a Schoenberg fino ad approdare al jazz di Coltrane. L'attore-regista, capace di regalare spettacoli magici ed innovativi, torna in Toscana con «Past Eve and Adam's» (il titolo è tratto da Joyce) dove - per la prima volta da sei anni a questa parte - è solo in scena (Niccolini di San Casciano, domani ore 21. Poi alla Pergola, da martedì a domenica 28).

Con «Past Eve and Adam's» lei sembra percorrere un viaggio nel passato, attraverso i poeti ed i musicisti più amati.

«Soltanto, apparentemente. I temi, nel teatro sono sempre gli stessi: vita, morte, amore. Ma ogni volta affronto questi argomenti in maniera totalmente nuova. Il teatro è un enigma che si svela ad ogni rappresentazione. In «Past» per esempio c'è un uso delle luci totalmente nuovo».

“Un consiglio? Andate meno a teatro”

Un maestro e la sua ricetta

di ROBERTO INCERTI

Cosa significa essere solo in scena?

«La sensazione di solitudine sul palcoscenico è forte, indefinibile. Quando sono solo ho più cura di me stesso come attore. Ogni volta ho la possibilità di superarmi, di andare oltre».

Sono trentacinque anni che lei combatte la routine sperimentando nuove strade. Ma il pubblico la segue? Dopotutto l'ultima volta che lei venne alla

Pergola, nel '97, fu contestato.

«Guardi, io non cerco consensi. Però il pubblico deve avere una cultura teatrale. Ai tempi delle cantine romane i nostri nemici (uso questo termine fra virgolette), i nemici dell'avanguardia erano i vari Randone, Santucci, Visconti. Il pubblico che li amava rifiutava noi, perché aveva una diversa cultura teatrale. Adesso questa cultura mi sembra che manchi. Questo per

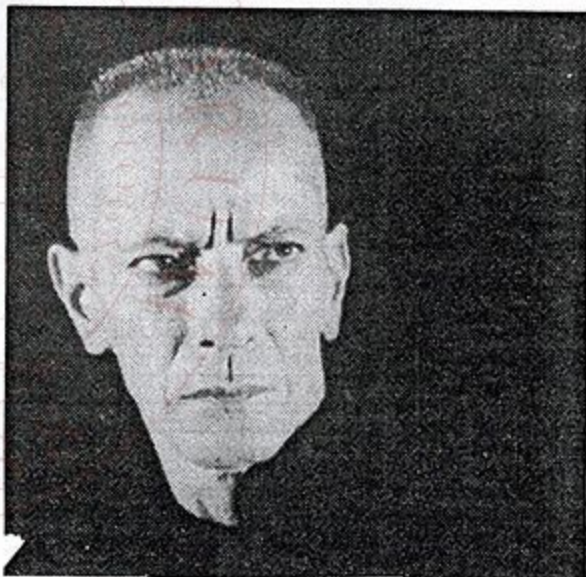
colpa di una politica culturale assurda, quella, per esempio, che anni fa abolì le orchestre Rai. Cancellare la musica (o il teatro) è cancellare la civiltà perché ogni persona può trovare se stesso nelle note di Mozart o di Beethoven. Quando recitavo nelle cantine sostenevo che l'avanguardia doveva andare al Quirino. Perché il pubblico deve conoscere vari generi di teatro per poi essere in grado di sce-

gliere. Soltanto così è possibile quello scambio fra artisti e pubblico a cui io credo molto».

I rimedi?

«C'è troppo teatro e poca qualità. Non è necessario che il pubblico veda tante cose. Basta uno spettacolo al mese, ma quello deve essere significativo. Nel teatro sta capitando ciò che avviene nel calcio. Dove il pubblico è stanco di vedere troppe partite. Anche i giocatori, stanchi e ac-

ciacati, stanno perdendo entusiasmo. Un avvenimento sportivo come uno spettacolo deve essere un evento da attendere con ansia per poterci poi riflettere. Non si possono confondere i Ronaldo, i Maradona, con i giocatori qualsiasi. Né i maestri del teatro con i mediocri. Un buon centro culturale pubblico, in due o tre anni, può formare un pubblico. Se non si fa così è meglio chiudere i teatri».



Leo De Berardinis: domani a San Casciano, martedì a Firenze

DIPARTIMENTO
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

21/xi/99



AGENDA

SAN CASCIANO (FI)

L'ultimo Leo

Al Niccolini arriva stasera (prima di approdare alla Pergola da martedì a domenica) l'ultimo Leo De Barardinis dal titolo millenario «Past Eve and Adam's», una scrittura di appunti sonori dalle prime articolazioni poetiche (Omero) alla più recente deflagrazione di Joyce e del suo «Finnegan's Wake». Opera evento, un'onda armonica dove Schoenberg non contraddice Mozart e Coltrane integra Leonardo Da Vinci. Catastrofico e apocalittico Leo riduce i tempi del millennio, li esalta nella vocalità distratta e amara del sopravvissuto, dentro uno spazio scenico organizzato nel maggior vuoto possibile: una stanza bianca scomposta dalle luci e dal suo corpo di attore magnetico e prensile. Mago insuperato della contaminazione Leo costruisce un libretto con i testi dei suoi autori più cari e calandosi per la prima volta nei ruoli scespiriani di Ofelia e Lady Macbeth.

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITATIS FLORENTINAE
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

21 NOV. 1999

A CURA DEI SERVIZI SPECIALI DELLA SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE

Recital-spettacolo di De Berardinis a San Casciano e alla Pergola
Leo: "I miei amici poeti"

Dopo il lavoro quasi triennale sul "Re Lear" di Shakespeare ora Leo De Berardinis, uno dei pochi autentici attori-autori del teatro italiano, torna in Toscana con un nuovo spettacolo da lui scritto, diretto e interpretato. "Past Eve and Adam's", questo il titolo del suo nuovo lavoro che a brevissima distanza dal debutto al San Leonardo (il defilato spazio teatrale bolognese dove Leo lavora con un gruppo di giovani attori) approda domani al Teatro Niccolini di San Casciano e da martedì 23 a domenica 28 a La Pergola. Ed è un'occasione preziosissima per vedere l'autore di "Totò principe di Danimarca", questa volta completamente solo in scena, misurarsi con i brani della drammaturgia occidentale che sono da sempre banco di prova di tutti i grandi attori: Amleto, Edipo, l'Ulisse omerico e dantesco. Ma sulle note dissonanti di Schoenberg è anche una dolente Ofelia che parla con i versi di Leopardi e un Riccardo III sporcato di accenti dialettali. Senza bisogno di travesti-



menti, in un flusso continuo di immagini e figure modellate dall'espressività della voce, con pochi sintetici gesti e movimenti, Leo sa evocare tutta una galleria di personaggi usciti dalle pagine di Shakespeare, di Sofocle, di Omero. Può essere una bruciante lady Macbeth

e un istante dopo un intenso interprete della poesia di Dante, di Pasolini, delle torrenziali pagine di Finnegans Wake (dall'ultima opera incompiuta di Joyce è ricavato anche il titolo dello spettacolo). E come spesso accade nei suoi lavori teatrali mentre ricompaiono le immagini di tanti suoi vecchi spettacoli - dal re senza corona che veste il frac stracciato, al pazzariello triste e beffardo, dallo sgarrupato protagonista da sceneggiata al personaggio con la mezza maschera bianca e lunare - saltano i rigidi passaggi, e le fredde regole della logica cosciente per lasciar spazio a una serie di immagini e di rimandi condensati in rappresentazioni che hanno il calore e la potenza di immagini inconscie. Il motore e il nerbo dello spettacolo sta tutto in una grande passione per la letteratura, non solo teatrale. "Past Eve and Adam's" è lo stesso Leo a dirlo - nasce dalla pura e semplice gioia di far risuonare il pensiero dei poeti che più mi appartengono".

DIPARTIMENTO DELLE ARTI

ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

22 NOV. 1999

Teatro**LEO DE BERARDINIS**

Dopo due anni di assenza e il successo del suo King Lear n°1, De Berardinis torna alla Pergola con il suo ultimo lavoro «past Eve and Adam's», evento per attore solo.

DOVE: a FIRENZE, Teatro della Pergola, da domani a domenica 28 novembre. Feriali oer 2,45, festivi 15,45.

MAKBETAS

Il regista lituano Eimuntas Nekrosius e la sua compagnia Meno Fortas a Prato con «Makbetas» di William Shakespeare.

DOVE: a PRATO, Teatro Metastasio, da domani a sabato 27 novembre.

IL TRIONFO DI ZANNI

Dai canovacci della commedia dell'arte, la compagnia Pantakin di Venezia, mette in scena uno «spettacolo di piazza» divenuto vero e proprio spettacolo di prosa.

DOVE: a VICCHIO DI MUGELLO, Teatro Giotto, venerdì 26 alle 21.

GULLIVER

Il Teatro Nero di Praga con il lavoro di Marek e Kratochvil tratto da «I Viaggi di Gulliver» di Jonathan Swift e «Il vagabondo delle stelle» di Jack London.

DOVE: a BUTI, Teatro Comunale, questa sera.

EIDOS

La compagnia Katzenmacher torna sulle scene con la sua ultima realizzazione, avvicinandosi all'universo della tragedia greca.

DOVE: a FIRENZE, Teatro di Rifredi, da domani a sabato 27.

DIPARTIMENTO DELLE ARTI

ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Teatro

LEO DE BERARDINIS

Dopo due anni di assenza e il successo del suo King Lear n°1, De Berardinis torna alla Pergola con il suo ultimo lavoro «past Eve and Adam's», evento per attore solo.

DOVE: a FIRENZE, Teatro della Pergola, da stasera a domenica 28 novembre. Feriali ore 20.45, domenica 15.45.

MAKBETAS

Il regista lituano Eimuntas Nekrosius e la sua compagnia Meno Fortas a Prato con «Makbetas» di William Shakespeare.

DOVE: a PRATO, Teatro Metastasio, da stasera a sabato 27 novembre.

IL TRIONFO DI ZANNI

Dai canovacci della commedia dell'arte, la compagnia Pantakin di Venezia, mette in scena uno «spettacolo di piazza» divenuto spettacolo di prosa.

DOVE: a VICCHIO DI MUGELLO, Teatro Giotto, venerdì 26 alle 21.

EIDOS

La compagnia Katzenmacher torna sulle scene con la sua ultima realizzazione, avvicinandosi all'universo della tragedia greca.

DOVE: a FIRENZE, Teatro di Rifredi, da stasera a sabato 27.

COREOGRAFIA AL FEMMINILE

Maggiodanza mette in scena le nuove tendenze del balletto. Tre le coreographe protagoniste: Elisabetta Vittoni, Olga Roriz e Katarzyna Gdaniec.

DOVE: a FIRENZE, Teatro Goldoni, da domani al 2 dicembre, alle ore 21.

ALMA MATER UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
 DIPARTIMENTO DELLE ARTI
 ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS



“One night” al Maramao con miele e formaggi

● **EVENTI** - Il dj Coxca disegna stasera con la musica una topografia del centro di Pistoia, ore 22; la musica proverrà anche da sottoterra; non si tratta di un rave, ma, dice il dj stesso, di «una critica metafisica ad una città che sembra aver perso tutta la sua magica convivialità». L'insonorizzazione riguarderà tutti i principali luoghi del centro della città. Al Maramao (v. Macchi) stasera la prima delle one night «Marmellata lounge» che si terranno una volta al mese; alle 21 buffet di formaggi e miele, a seguire musica cocktail e esotica con Dre-Love e Pise dj.

● **TEATRO** - Evento per un attore solo, «Past Eve and Adam's» di e con Leo De Berardinis è da stasera al 28 novembre alla Pergola: si tratta di uno spettacolo dove musica e poesia si uniscono in un'unica onda che ospita Shakespeare, Joyce, Mozart, Webern, Dante, Piero della Francesca, la musica techno. È uno spettacolo che procede per appunti sonori e che vuole sondare l'altra faccia del dolore, ovvero la bellezza. Al Teatro di Rifredi da stasera (ore 21) al 27 novembre «Eidos (apparizioni)» di e con Alfonso Santagata sulla scena insieme alla sua compagnia Katzenmacher:

Santagata, una delle figure più rappresentative del teatro di ricerca in Italia, si avvicina alla tragedia greca cercando analogie e contrasti presenti in opere ed autori diversi che però affrontano temi comuni come l'amore, l'odio, la vendetta, il conflitto, la follia, l'accettazione e l'insurrezione nei confronti del destino, fino alla purificazione delle passioni. Al Teatro Bucci di San Giovanni Valdarno (ore 21) «Differenti opinioni» di David Hare, protagonista Rossella Falk: è la storia del rapporto tra una madre, grande attrice di teatro che non riesce però ad affrontare la realtà della sua vita, ed una figlia, anche lei distante dalla realtà e che ama un uomo il cui unico scopo è quello di fare carriera. Lo spettacolo tratta temi come l'incapacità di affrontare il quotidiano, l'incomunicabilità, la non accettazione della vecchiaia. Al Teatro del Popolo di Colle Val d'Elsa stasera alle 21 «Cyrano de Bergerac» di Rostand, regia di Giuseppe Patroni Griffi, protagonista Sebastiano Lo Monaco.

● **CLASSICA** - A Palazzo della Sapienza a Pisa (ore 21) il complesso vocale e strumentale «La Reverdie» esegue musiche medioevali.

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Leo De Berardinis da Joyce a Dante

SIMONA MAGGIORELLI

È il miracolo di una trasformazione continua, il piacere di vedere un attore in presa diretta creare immagini sempre nuove usando l'espressione del proprio volto, il timbro profondo della propria voce, gesti evocativi delle mani, la flessuosità del proprio corpo, asciutto e agile giunco. In questo nuovo *Past Eve and Adam's*, intensissimo atto unico per attore solo andato in scena al Niccolini di San Casciano (e da oggi fino a domenica al Teatro La Pergola), Leo De Berardinis mette a valore tutta la sua arte di consumato teatrante, tutto quel suo magnetico carisma maturato negli anni, fin dai primi lavori nelle cantine romane e le prime pazzesche sperimentazioni con Perla Peragallo nelle periferie di Marigliano. Regista e autore di se stesso, Leo ha messo insieme per questo nuovo spettacolo una partitura teatral-poetica assai intrigante che mescola, in piena libertà, il quinto canto del-



Leo De Berardinis

l'Inferno dantesco con i Quartetti di Beethoven, le «illuminazioni» di Rimbaud con la messa da Requiem di Mozart, l'Amleto con i Klavierstücke di Schoenberg, il religioso «Cantico dei cantici» con le raffreddate geometrie sonore delle «Variazioni Goldberg» di Bach. Scegliendo fra i classici della

letteratura occidentale, pescando a piene mani nella storia della musica dal Settecento all'attualità della tecno, ha cucito insieme il tessuto insolito e originale di *Past Eve and Adam's* con quel gusto per gli accostamenti analogici e bizzarri, per le connessioni imprevedute, per i rapidi squarci emotivi che connotano quel torrenziale fiume di parole che è «Finnegan's wake», l'incompiuta opera di James Joyce da cui Leo ha tratto anche il titolo dello spettacolo. L'esperimento di coniugare in modo inedito teatralità e musica, del resto, risale già agli anni Settanta, a quegli esperimenti che Leo faceva in anticipo sui tempi, con il jazzista Steve Lacy, ma adesso con *Past Eve and Adam's* è come se Leo fosse andato più a fondo nella ricerca di una zona grigia dove la poesia lascia scoperti in primo piano i giochi fonetici, la propria innata musicalità, mentre la musica rivela la sua intima connessione con le immagini, la propria potenza icastica e evocatrice.

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

da Firenze.net del 24 novembre 1999

PAST EVE AND ADAM'S

Un diario sentimentale sul millennio che fugge

La fine di un millennio è stata considerata sempre apocalittica e quindi catastrofica... Provo a guardarne disperatamente la bellezza.

Leo De Berardinis

C'è una grande e comprensibile attesa per il ritorno di Leo De Berardinis al Teatro della Pergola dopo l'accoglienza "rumorosa" che gli riservò il pubblico per la sua particolare versione del King Lear di Shakespeare, autore presente nella ricerca personale dell'attore fin dal 1967.

Leo De Berardinis torna alla Pergola (dal 23 al 28 novembre) con il suo ultimo lavoro past Eve and Adam's, il sessantesimo della sua carriera, presentato con grande successo al San Leonardo di Bologna, il piccolo teatro ricavato da una chiesa sconsacrata dove ha sede il "Teatro di Leo" che De Berardinis ha fondato nel 1987 e che oltre a produrre spettacoli, promuove laboratori di ricerca, giornate di studio, convegni e rassegne teatrali.

Questo nuovo lavoro nasce dall'intensa e lunga vita di ricercatore che Leo De Berardinis ha dedicato al Teatro e costituisce la seconda iniziativa del progetto "Per un Teatro Nazionale di Ricerca", da lui voluto, per ridare al teatro la forza del linguaggio e dell'emozione poetica e per creare un centro di confronto e di scambio fra le arti inteso come luogo di pensiero e trasmissione di esperienze.

past Eve and Adam's è un'opera che prende il titolo da un passaggio dell'incipit del Finnegans Wake di Joyce, un flash verbale che unisce all'idea ironica di paradiso perduto l'immagine del fluire. Solo sulla scena, Leo De Berardinis rapisce le nostre emozioni con una voce che dà corpo ad una "messa in musica" della poesia per un percorso sentimentale che diventa anche un omaggio ai suoi autori più cari: "i poeti che più mi appartengono e a cui più appartengo".

Leo annulla i limiti cronologici e le artificiose suddivisioni della Storia per dare libero spazio a un'onda armonica che abbraccia la musica e la parola dei poeti in un continuum di indicibile suggestione. Nella penombra che invade il cubo bianco della scena, Leo crea un immaginario percorso che da Omero porta a Joyce e da Bach a Schönberg per riflettere sulla fine del millennio nell'idea della ciclicità del tempo attraverso le figure della morte e dell'eterno ritorno.

Ed ecco che il Requiem di Mozart accoglie le terzine del canto di Ulisse, il sax di John Coltrane si unisce a Pasolini e sui Klavierstücke di Schönberg si frantumano le stelle dell'Orsa leopardiana.

Evento teatrale da non confondere con il monologo né con la semplice recitazione di testi con accompagnamento musicale, nel vuoto di uno spazio scenico che tende verso un Globe Theater Mentale, Leo dà vita, sulla forza della voce, ad un luogo della memoria, una preziosa antologia di affetti personali in cui la parola nasce nuova ogni volta. E sul battello ebbro di poesia, che si muove in questo fluido fiume di parole e di note, non poteva certo mancare un tributo a Shakespeare nelle maschere di Amleto, Ofelia e Lady Macbeth. Il viaggio si conclude sul canto del Paradiso, il sublime "amor che move il sole e le altre stelle" per un compendio ideale di un secolo che volge al termine, attraversato con la consolazione della poesia.

Teatro della Pergola
Via della Pergola, 18
Tel: 055 2479651

Spettacoli ore 20.45 domenica 15.45 (chiuso il lunedì)

24 NOV. 1999

Teatro**LEO DE BERARDINIS**

Dopo due anni di assenza e il successo del suo King Lear n°1, De Berardinis torna alla Pergola con il suo ultimo lavoro «past Eve and Adam's», evento per attore solo.

DOVE: a FIRENZE, Teatro della Pergola, fino a domenica prossima, ore 20.45 (domenica alle 15.45).

MAKBETAS

Il regista lituano Eimuntas Nekrosius e la sua compagnia Meno Fortas mettono in scena «Makbetas» di William Shakespeare.

DOVE: a PRATO, Teatro Metastasio, fino a sabato prossimo.

IL TRIONFO DI ZANNI

Dai canovacci della commedia dell'arte, la compagnia Pantakin di Venezia, mette in scena uno «spettacolo di piazza» divenuto spettacolo di prosa.

DOVE: a VICCHIO DI MUGELLO, Teatro Giotto, venerdì sera alle ore 21.

EIDOS

La compagnia Katzenmacher torna sulle scene con la sua ultima realizzazione, avvicinandosi all'universo della tragedia greca.

DOVE: a FIRENZE, Teatro di Rifredi, fino a sabato.

COREOGRAFIA AL FEMMINILE

Maggiordanza mette in scena le nuove tendenze del balletto. Tre le coreografe protagoniste: Elisabetta Vittoni, Olga Roriz e Katarzyna Gdaniec.

DOVE: a FIRENZE, Teatro Goldoni, da stasera al 2 dicembre, alle ore 21.

ALMA MATER STUDIUM
UNIVERSITA' BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Leo «canta» da solo

Alla Pergola il nuovo spettacolo di De Berardinis

di Gabriele Rizza

FIRENZE. In principio fu la voce. Quella di Leo De Berardinis torna a distanza di sette anni a «cantare» da sola e licenzia una performance di struggente alchimia ritmica e lapidaria bellezza visiva. Si chiama «Past

Eve and Adam's», dal frammento iniziale della «Veglia di Finnegan» di Joyce, il nuovo spettacolo di Leo che, dopo il debutto a Bologna nei giorni scorsi e la tappa a San Casciano, è alla Pergola fino a domenica.

La veglia di James Joyce è per Leo De Berardinis una sorta di sospensione nel tempo e nello spazio, una curva parabolica che intreccia musica e poesia con una grande libertà sintattica e uno straordinario magistero stilistico.

Un percorso mitico nella cultura occidentale (che non esclude riferimenti all'oriente) e che disegna un mix di «appunti» di incandescente bellezza, un'onda armonica che avvolge i sensi e la mente.

Linea d'ombra e fuga nel nuovo millennio, la voce di Leo inanella, lontana da ogni naturalismo e intellettualismo di maniera, come da ogni esigenza rivelatrice, un campionario di gesti, con-

taminazioni e suggestioni da sempre patrimonio di questo insuperato cantore della fragilità dell'attore e del suo inadeguato mestiere di interprete.

De Berardinis scivola nella penombra iniziale che ancora invade il palcoscenico (che si andrà via via colorando di sfumature e graffiti tendenti al rosso) e fluttua fra le maglie di una partitura alta che combina Giacomo Leopardi e Pier Paolo Pasolini, Artur Rimbaud e Omero fino alle amate, e mai svelate del tutto, parentele scespiriane (un Riccardo III dialettale come un bullo da sceneggiata, Ofelia e Lady Macbeth, un amletico «essere o non essere» strappato al silenzio) e alle verti-

«Past Eve and Adam's» dal frammento iniziale della «Veglia» di Joyce

gini della piramide dantesca, quell'«amor che muove il sole e l'altre stelle» che chiude la Commedia e lo spettacolo.

La voce bassa e profonda, esaltata dall'uso del microfono, un abito femminile e una maschera bianca che appare e scompare, De Berardinis percorre «l'inverno del nostro scontento» e lo traduce in ritmo e vagabondaggio, in caos liquido e sublime, dal quale farsi avvolgere e nel quale annullare le



Leo De Berardinis

distanze.

Dentro un contrappunto di musiche che sono la colonna sonora del suo teatro: partendo da Mozart per arrivare a Schoenberg, passando per Bach, Beethoven e il jazz di John Coltrane.

ALMA MATER STUDIUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Teatro

LEO DE BERARDINIS

Dopo due anni di assenza e il successo del suo King Lear n°1, De Berardinis torna alla Pergola con il suo ultimo lavoro «past Eve and Adam's», evento per attore solo.

DOVE: a FIRENZE, Teatro della Pergola, fino a domenica prossima, ore 20.45 (domenica alle 15.45).

MAKBETAS

Il regista lituano Eimuntas Nekrosius e la sua compagnia Meno Fortas mettono in scena «Makbetas» di William Shakespeare.

DOVE: a PRATO, Teatro Metastasio, fino a sabato prossimo.

IL TRIONFO DI ZANNI

Dai canovacci della commedia dell'arte, la compagnia Pantakin di Venezia, mette in scena uno «spettacolo di piazza» divenuto spettacolo di prosa.

DOVE: a VICCHIO DI MUGELLO, Teatro Giotto, domani, alle ore 21.

EIDOS

La compagnia Katzenmacher torna sulle scene con la sua ultima realizzazione, avvicinandosi all'universo della tragedia greca.

DOVE: a FIRENZE, Teatro di Rifredi, fino a sabato.

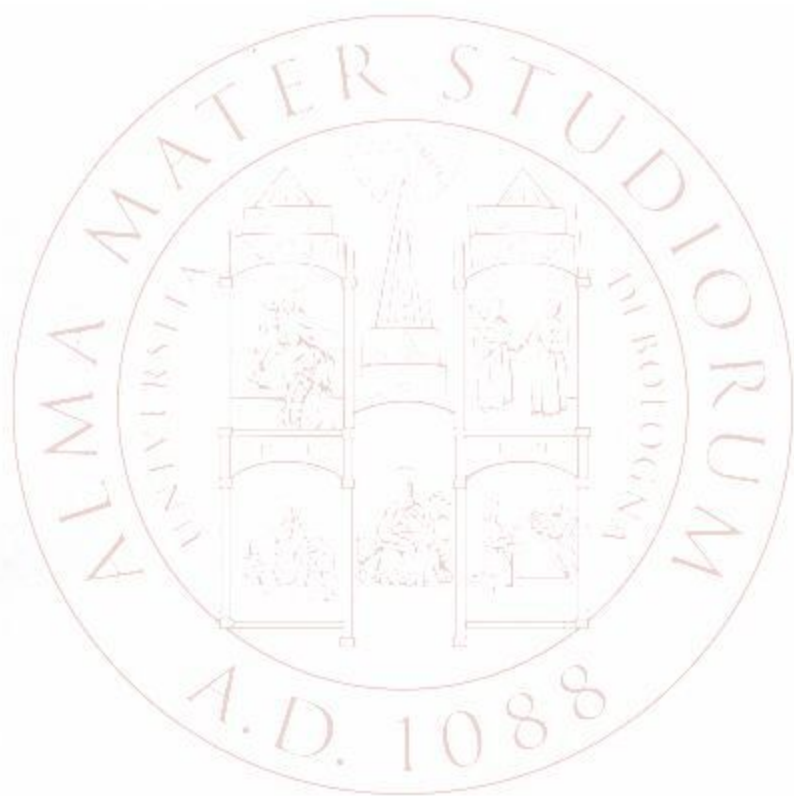
COREOGRAFIA AL FEMMINILE

Maggiodanza mette in scena le nuove tendenze del balletto. Tre le coreografe protagoniste: Elisabetta Vittoni, Olga Roriz e Katarzyna Gdaniec.

DOVE: a FIRENZE, Teatro Goldoni, da stasera al 2 dicembre, alle ore 21.

ALMA MATER STUDIUM
 UNIVERSITA' BOLOGNA
 DIPARTIMENTO DELLE ARTI
 ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

25 NOV. 1999



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITATIS BOLOGNENSIS
DIPARTIMENTO DELLE
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

FIRENZE

La rivincita di Leo: Pergola conquistata

Tre anni fa, le recite di Leo de Berardinis (nella foto) alla Pergola con *King Lear n.1* diventarono uno scandalo, un "caso" teatral-giornalistico a livello nazionale; con fughe in massa di pubblico e contestazioni, e fischi, proteste per lettera di abbonati inferociti di fronte a uno spettacolo troppo "dissacrante", nuovo. Oggi, ripresentatosi da solo alla ribalta con *Past Eve and Adam's*, De Berardinis interprete, regista e creatore di spettacoli si prende la sua brava rivincita, con un successo che premia anche alla Pergola la sua statura di attore, da anni, oramai, fuori



discussione. Al di là delle barriere tra avanguardia e teatro tradizionale. Non si può non

rimanere conquistati dal fascino di uno spettacolo dalla bellezza e dalla suggestione straordinaria sul piano visivo: con la... scatola luminosa dello spazio scenico che diventa un luogo davvero magico dove agisce e si manifesta l'attore-artista. Pieno di magnetismo con la sua presenza e energia, mentre il gesto flessuoso e musicale ha un sicuro effetto su chi guarda. Poi ci sono la voce, l'intensità e la grande profondità dell'interpretazione, che rende giustizia a brani poetici da sempre fortunati in scena, dai canti danteschi di *Francesca* e di *Ulisse* alle liriche di Leopardi. Ma anche riesce a far «passare», a rendere comunicativi Pasolini o il *Finnegan's Wake* di Joyce. Decisive le musiche.

Francesco Tei

Teatro

LEO DE BERARDINIS

Dopo due anni di assenza e il successo del suo King Lear n°1, De Berardinis torna alla Pergola con il suo ultimo lavoro «past Eve and Adam's», evento per attore solo.

DOVE: a FIRENZE, Teatro della Pergola, fino a domenica prossima, ore 20.45 (domenica alle 15.45).

MAKBETAS

Il regista lituano Eimuntas Nekrosius e la sua compagnia Meno Fortas mettono in scena «Makbetas» di William Shakespeare.

DOVE: a PRATO, Teatro Metastasio, stasera e domani.

IL TRIONFO DI ZANNI

Dai canovacci della commedia dell'arte, la compagnia Pantakin di Venezia, mette in scena uno «spettacolo di piazza» divenuto spettacolo di prosa.

DOVE: a VICCHIO DI MUGELLO, Teatro Giotto, stasera, alle ore 21.

EIDOS

La compagnia Katzenmacher torna sulle scene con la sua ultima realizzazione, avvicinandosi all'universo della tragedia greca.

DOVE: a FIRENZE, Teatro di Rifredi, stasera e domani, ore 21.

COREOGRAFIA AL FEMMINILE

Maggiodanza mette in scena le nuove tendenze del balletto. Tre le coreografe protagoniste: Elisabetta Vittoni, Olga Roriz e Katarzyna Gdaniec.

DOVE: a FIRENZE, Teatro Goldoni, da stasera al 2 dicembre, alle ore 21.

Teatro

LEO DE BERARDINIS

Dopo due anni di assenza e il successo del suo King Lear n°1, De Berardinis torna alla Pergola con il suo ultimo lavoro «past Eve and Adam's», evento per attore solo.

DOVE: a FIRENZE, Teatro della Pergola, fino a domenica prossima, ore 20.45 (domenica alle 15.45).

MAKBETAS

Il regista lituano Eimuntas Nekrosius e la sua compagnia Meno Fortas mettono in scena «Makbetas» di William Shakespeare.

DOVE: a PRATO, Teatro Metastasio, stasera ultima replica.

EIDOS

La compagnia Katzenmacher torna sulle scene con la sua ultima realizzazione, avvicinandosi all'universo della tragedia greca.

DOVE: a FIRENZE, Teatro di Rifredi, stasera, ore 21.

COREOGRAFIA AL FEMMINILE

Maggiodanza mette in scena le nuove tendenze del balletto. Tre le coreografe protagoniste: Elisabetta Vittoni, Olga Roriz e Katarzyna Gdaniec.

DOVE: a FIRENZE, Teatro Goldoni, da stasera al 2 dicembre, alle ore 21.

LA STRADA ALL'ALTEZZA...

Va in scena «La strada all'altezza degli occhi», spettacolo scritto da Donatella Diamanti e che si avvale della regia di Alessandro Garzella. Con Fabrizio Casanelli e Serena Mazzone.

DOVE: a CASCINA, Teatro Politeama, stasera, alle ore 21.

ALMA MATER UNIVERSITÀ DI SIENA
 DIPARTIMENTO DELLE ARTI
 ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

L'attore interpreta i grandi poeti da Dante a Rimbaud

A scuola da Leo

Liceali alla Pergola per de Berardinis

Silvia Boschero

FIRENZE - Una ad una, le pellicce affondate sulle sedie di velluto rosso del teatro della Pergola di Firenze si allontanano dalla sala: passa un ermellino, striscia via un visone, poi ancora una volpe, quatta quatta.

Non è cosa da prendere a cuor leggero questo ultimo, denso e straziante Leo de Berardinis. Ma molte signore impellicciate rimangono fino alla fine della rappresentazione di "Past Eve and Adam's", una pièce forte e lacerante che è soprattutto la necessaria riflessione sulla fine del millennio da parte del più ribelle dei geni del teatro italiano. Colui che nella sua dichiarazione d'intenti ha deciso di fare tabula rasa perché il teatro torni a vivere ricominciando da capo, colui che ha detto che "la critica è da azzerare totalmente, l'arte attorica, perché venga salvata, è da azzerare totalmente, la drammaturgia è da azzerare totalmente, il concetto di spettatore è da azzerare totalmente", oggi è qui, solo con le sue inquietanti maschere sul palcoscenico della Pergola di Firenze per dimostrarci che l'azzeramento passa necessariamente attraverso il passato più glorioso. "Past Eve and Adam's" (fino a domani alla Pergola) è un collage, privo di ordine cronologico, di



Leo de Berardinis

brani tratti dai sommi poeti che hanno ispirato de Berardinis: da Joyce a Dante, da Rimbaud a Sofocle. Nell'ossequioso silenzio con cui la sala segue la rappresen-

tazione c'è però qualche morimorio, un'agitazione diffusa che è soprattutto stupore, quello di alcuni ragazzi del liceo scientifico Gramsci di Firenze condotti alla rappre-

Un'iniziativa del Corriere di Firenze
Visto da noi:
under 18 a teatro

FIRENZE - A tutti voi che avete tra i 14 e i 18 anni, che avete voglia di scoprire il teatro e di scrivere cosa ne pensate, come Corriere di Firenze e di Prato, Teatro della Pergola di Firenze e i Teatri Metastasio e Fabbricone di Prato offriamo una straordinaria opportunità con un'iniziativa che abbiamo chiamato "Visto da noi: under 18 a teatro". Ogni settimana potrete infatti assistere gratuitamente alla "prima" (o eccezionalmente a un'altra replica) di uno spettacolo a patto che scriviate e spediate (alla Pergola) una breve recensione che sarà pubblicata in una rubrica sulle pagine del Corriere.

Per prenotare il tuo "accredito" alla Pergola, al Metastasio o al Fabbricone dovrai inviare un fax direttamente ai teatri il mercoledì e il giovedì precedenti il debutto dello spettacolo indicando: nome, cognome, data di nascita, indirizzo e numero di telefono.

Se la tua domanda sarà tra le prime quattro pervenute ti contatteremo telefonicamente per confermarti la partecipazione all'iniziativa. In questo caso dovrai, entro i due giorni successivi allo spettacolo, inviare la tua recensione alla Pergola e al Metastasio che provvederanno a passarla al giornale.

I primi spettacoli in programma con "Visti da noi" saranno: al Fabbricone di Prato, "Ifigenia" di Euripide, regia di Massimo Castri, dal 2 dicembre al 23 gennaio (i fax di prenotazione devono essere spediti l'8 e 9 dicembre allo 0574-608524); alla Pergola di Firenze "Un'aria di famiglia" di A. Jaoui e J. P. Bacri con Alessandro Haber, regia di Michele Placido, dal 14 al 19 dicembre (si ricevono le prenotazioni l'8 e 9 dicembre al fax 055-245346).

sentazione da un'entusiasta professoressa. Qualcuno cerca di indovinare gli autori citati da de Berardinis, volano i nomi di Leopardi ("Sì, questa è sicuramente "La

ginestra", sussurra una ragazza"), ma anche di Dante e del più riconoscibile Shakespeare con il suo "Macbeth". Coprotagonista dello spettacolo è la musica (Mozart,

Bach, Beethoven, Listz, Schoenberg ma anche i modernissimi e sincopati Propellerheads che scandiscono un brano tratto dall'"Ulisse" di Joyce), e le luci, le ombre con cui la voce e il corpo mutante di Leo de Berardinis dialogano continuamente.

Non è un caso che gli studenti, attentissimi e un po' turbati, siano qui stasera. La Pergola di Firenze e il Metastasio di Prato hanno infatti avviato con il Corriere di Firenze e di Prato un'iniziativa per aprire ancora di più le porte del teatro ai ragazzi. Le sale teatrali inviteranno ad ogni prima quattro ragawe e ragazzi tra i 14 e i 18 anni in cambio di brevi recensioni che verranno pubblicate sul Corriere di Firenze. Quella di stasera alla Pergola allora si può intendere come una prova generale e a spettacolo finito, dietro le quinte, alcuni ragazzi hanno detto come giudicavano la serata.

"Mi hanno sorpreso tutti quei giochi di luce - dice Laura - mi è venuta voglia di fare l'attrice di teatro, poi magari una cosa tira l'altra e finisco in televisione". Non è facile cominciare con de Berardinis: "E' solo da settembre che a scuola studiamo teatro e siamo appena ai primi greci. Non ho capito un gran che stasera, però mi è piaciuto". Poco male, la grande avventura del teatro per loro è appena cominciata.

Teatro

LEO DE BERARDINIS

Dopo due anni di assenza e il successo del suo King Lear n°1, De Berardinis torna alla Pergola con il suo ultimo lavoro «past Eve and Adam's», evento per attore solo.

DOVE: a FIRENZE, Teatro della Pergola, oggi ultima replica, alle 15.45; a BUTI, Teatro Francesco di Bartolo, mercoledì, ore 21

COREOGRAFIA AL FEMMINILE

Maggiodanza mette in scena le nuove tendenze del balletto. Tre le coreografe che saranno protagoniste degli eventi: Elisabetta Vittoni, Olga Roriz e Katarzyna Gdaniec.

DOVE: a FIRENZE, Teatro Goldoni, fino al 2 dicembre, alle ore 21.

NINNA NANNA

La Compagnia Teatrale Stilema di Torino presenta «Ninna Nanna»: Di e con Silvano Antonelli. Collaborazione drammaturgica: Giovanni Moretti.

DOVE: a CASCINA, Teatro Politeama, oggi pomeriggio due spettacoli: alle ore 15.30 e alle ore 17.30

AMORE E GUERRA

Il Teatro delle Donne propone il laboratorio di scrittura teatrale con Laura Curino.

DOVE: a MONTECARLO (LU), Teatro dei Rassicurati, domani, ore 21

GIORGIO ALBERTAZZI

Giorgio Albertazzi in «Intorno a Dante». Con gli Archeosonus.

DOVE: a BUTI, Teatro Francesco di Bartolo, domani, alle ore 21.15

Teatro

LEO DE BERARDINIS

Dopo due anni di assenza e il successo del suo King Lear n°1, De Berardinis torna alla Pergola con il suo ultimo lavoro «past Eve and Adam's», evento per attore solo, che prende il titolo dalla «Veglia di Finnegan» di James Joyce.
 DOVE: a BUTI, Teatro Francesco di Bartolo, mercoledì, ore 21.

COREOGRAFE DONNE

Maggiordanza mette in scena le nuove tendenze del balletto. Tre le coreografe che saranno protagoniste degli eventi: Elisabetta Vittoni, Olga Roriz e Katarzyna Gdaniec.
 DOVE: a FIRENZE, Teatro Goldoni, fino al 2 dicembre, alle ore 21.

AMORE E GUERRA

Il Teatro delle Donne propone il laboratorio di scrittura teatrale con Laura Curino.
 DOVE: a MONTECARLO (LU), Teatro dei Rassicurati, stasera, ore 21.

GIORGIO ALBERTAZZI

Giorgio Albertazzi in «Intorno a Dante». Con gli Archeosonus.
 DOVE: a BUTI, Teatro Francesco di Bartolo, stasera, alle ore 21.15

ANNA BONAIUTO

Tratto da «Beate e suo figlio», di Arthur Schnitzler, va in scena «La notte di Beate». Protagonista è l'attrice Anna Bonaiuto.
 DOVE: a CECINA, Teatro De Filippo, mercoledì 1° dicembre alle ore 21,30.

ALMA MATER UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
 DIPARTIMENTO DELLE ARTI
 ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Parla l'attore-regista che domani porterà «Past eve and Adam's» a Lumezzane

De Berardinis, un teatro da sentire

«L'importante è... lasciarsi andare». Parola di Leo de Berardinis, signore delle avanguardie, oggi apprezzato esponente di un «teatro altro», per il quale ha steso anche un provocatorio «manifesto». L'attore, regista ed autore domani, giovedì, porterà in scena al Teatro Odeon di Lumezzane l'assolo «Past eve and Adam's».

«Il teatro che voglio fare - ha spiegato ieri De Berardinis, da noi raggiunto telefonicamente a Firenze - è proprio come questo assolo, nel quale c'è molta musica: dentro la musica cerco di entrare con la mia voce, dicendo parole altissime, quelle di Omero, di Dante, di Rimbaud, di Leopardi. Parole che mi servono per andare oltre il dolore di questo secolo e millennio che tramonta, e per guardarne disperatamente la bellezza».

«Ho cercato di vedere la bellezza della Creazione e della storia dell'umanità, - aggiunge ancora de Berardinis - e la tragica bellezza di questo secolo».

Con l'attività svolta per il Teatro di Leo (centro culturale che ha sede nel Teatro San Leonardo di Bologna) e quale direttore, dal 1994, del Festival di Santarcangelo, vetrina del nuovo che c'è nel teatro italiano, Leo de Berardinis cerca di affermare un'idea non consueta di teatro. «Cerco di superare quel terrorismo culturale che caratterizza certo teatro e lo rende incomprensibile a chi



Leo de Berardinis

non ha una cultura specifica. Per me l'arte (e il teatro è un'arte, almeno il mio che tende alla poesia) deve superare le barriere culturali, del pensiero filosofico».

«Il mio teatro - prosegue l'artista - cerca di entrare nell'intimo di ogni individuo e di toccare corde addormentate. Ognuno, poi, reagisce a suo modo. Non c'è dunque un unico significato. Il mio teatro non è logica, non è pensiero ordinario: il mio teatro è come una musica, e funziona».

«Una delle cose più belle - aggiunge ancora de Berardinis - è abbandonarsi. L'attore entra in contatto con un sentimento semplice, che è di tutti. Quello che mi fa più

piacere, recitando questo testo, è una specie di incantamento che si crea nella platea».

«Il mio - conclude - è un teatro da sentire, più che da capire». «Per questo - aggiunge - nel mio manifesto ho parlato di un «teatro popolare di ricerca»: la ricerca può sembrare qualcosa di elitario, ma io punto sulla ricerca di nuovi mezzi artistici e tecnici, per arrivare a una forma semplice di comunicazione». «Perché il teatro - aggiunge l'attore - è un'esperienza della vita, non è qualcosa di parallelo ad essa».

Dopo alcune repliche di questo «Past eve and Adam's» (il titolo è preso da «Finnegans Wake» di Joyce), de Berardinis da febbraio si dedicherà alla ripresa di «Come una rivista», spettacolo nato da un laboratorio svolto in collaborazione con l'Eti e rappresentato finora soltanto al Teatro Valle di Roma e al Teatro San Leonardo di Bologna. Nato per 21 attori, ora sarà ripreso con 15 interpreti e da marzo effettuerà una tournée.

«Past eve and Adam's», regia, ideazione luci, spazio scenico, colonna sonora di Leo de Berardinis, maschere di Stefano Perocco di Meduna, è prodotto dal Teatro di Leo - Bologna 2000 per un Teatro Nazionale di Ricerca. Biglietti in vendita al Teatro Odeon (telefono 030/820162); ingresso 20.000 lire (ridotto 18.000 lire). (p. car.)

Appuntamento «da non mancare» per la stagione dell'«Odeon» di Lumezzane

L'Universo è nato dalla poesia Ce lo prova Leo De Berardinis

L'ultimo suo spettacolo, «Past Eve and Adam's», sul tema della bellezza

La stagione teatrale dell'Odeon di Lumezzane, promossa dall'Assessorato alla Cultura della città valgobbina in collaborazione con Euretes, propone questa sera un appuntamento «da non mancare». Alle 20.45 Leo de Berardinis presenterà «Past Eve and Adam's», il suo ultimo lavoro teatrale dedicato al tema della bellezza. Il titolo, preso dal «Finnegans wake» di Joyce, allude a un ipotetico passato di Adamo ed Eva, cioè al momento originario dell'universo che, in questa fine millennio, appare come il punto d'inizio della Storia destinata a concludersi nell'attesa apocalisse finale. In mezzo a questo cerchio che si chiude, ci sono l'uomo, la poesia, la bellezza...

Lo spettacolo nasce - dice Leo de Berardinis - dalla



Leo de Berardinis, salernitano di nascita, ha iniziato il suo percorso teatrale negli anni Sessanta a Roma, in quella stagione che è stata definita dell'«avanguardia delle cantine»

«pura e semplice gioia di far risuonare il pensiero dei poeti che più m'appartengono, e a cui appartengo. Nessun senso cronologico, ma un'enorme onda al di là della suddivisione artificiosa della Storia; un'onda armonica dove Schoenberg non contraddice Mozart e Coltrane integra Leonardo da Vinci, e dove la gloria di colui che tutto move per l'universo penetra e risplende sul mare viola di Omero e si frantuma nei nodi quasi di stelle della Ginestra leopardiana».

Leo de Berardinis, salernitano di nascita, ha iniziato il suo percorso teatrale negli anni Sessanta a Roma, in quella stagione che è stata definita dell'«avanguardia delle cantine»; nel corso di una lunga collaborazione con Perla Peragallo ha fondato il Teatro di Mari-

giano, protagonista di una ricerca che fondeva l'eredità dei grandi classici con la cultura popolare meridionale, utilizzando linguaggi diversi che spaziavano dalla partitura jazz al mezzo cinematografico.

Negli anni Ottanta, sciolto il sodalizio con la Peragallo, Leo de Berardinis ha incominciato a lavorare a Bologna con Nuova scena al Teatro Testoni, artefice di un teatro che, accanto alla rivisitazione di Shakespeare, sviluppava un confronto con la poesia: da Dante al Cantico dei Cantici, da Omero a Leopardi.

Sempre lontano dalle sirene commerciali, Leo de Berardinis, che nel '94 è stato nominato direttore artistico del Festival di Santarcangelo, è diventato una figura carismatica del teatro di ricerca italiano, un mae-

stro al quale guardano le nuove generazioni.

«Past Eve and Adam's» è un'opera per attore solo: non un monologo, ma uno spazio mentale nel quale è lasciato allo spettatore il compito di cercare le connessioni tra i fili diversi costituiti dalle parole dei poeti, dai suoni e dal corpo dell'interprete. A eccezione delle maschere, che sono state realizzate da Stefano Perocco di Meduna, tutto - dalle luci alle musiche, dalla scenografia alla regia - è stato ideato dallo stesso Leo de Berardinis.

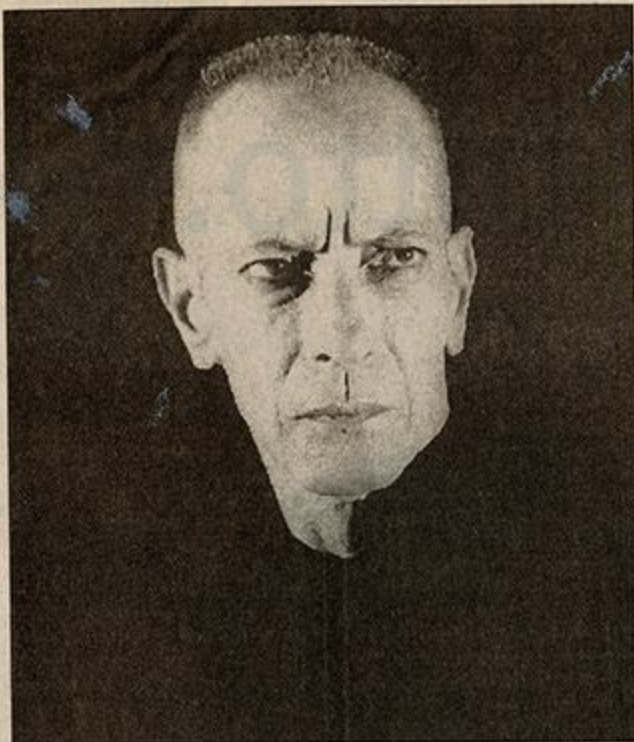
Lo spettacolo fa parte dell'abbonamento «In tournée», i biglietti d'ingresso costano £ 20.000 interi e 18.000 ridotti; per informazioni e prenotazioni ci si può rivolgere al teatro comunale «Odeon», telefonando allo 030820162.

f.d.l.

All'Odeon di Lumezzane stasera fa tappa «Past Eve and Adam's», originale spettacolo ideato, diretto e interpretato da Leo de Berardinis

Un mondo in cui Ofelia recita Leopardi

La fine del millennio rivisitata da uno dei maggiori esponenti del teatro di ricerca



Leo de Berardinis, questa sera all'Odeon di Lumezzane

Quale secondo appuntamento della locale stagione di prosa, approda stasera al teatro Odeon di Lumezzane «Past Eve and Adam's», ultima fatica di Leo de Berardinis: l'inizio è fissato per le ore 20.45.

L'autore-regista-attore ha recentemente debuttato con vivo successo a Bologna con quest'opera-evento che chiude idealmente il millennio portando la voce, e le note, di alcuni tra gli autori più amati. Con geniale intuizione e bravura, De Berardinis accosta Dante a Pasolini, Leopardi a Joyce, si trasforma in Lady Macbeth, Amleto, Edipo, facendo scorrere le parole nel «fluidofiume» di un'immaginaria circolarità temporale e spaziale. L'assolo, concepito come una partitura, intreccia indissolubilmente il verso alla musica, facendo risuonare le melodie di Bach e Beethoven, la musica sacra dei monaci tibetani e il sax di Coltrane in uno spettacolo ad alta suggestione.

Prodotto dal Teatro di Leo in collaborazione con Bologna 2000 Capitale europea della cultura, «Past Eve and Adam's» è interamente ideato e diretto da Leo De Berardinis, con il contributo di Maurizio Viani (lucci), Katrin Marras (costumi) e Stefano Perocco di Meduna (maschere).

A proposito del lavoro, così si esprime l'autore, regi-

parlava Rimbaud: il sublime, per cui anche la grande tragedia è bella».

«Opera evento per un attore solo - continua ancora De Berardinis - da non confondere con un menologo o semplice monologo, lo spazio scenico è organizzato nel maggior vuoto possibile: una stanza bianca scomposta dalle luci e dal mio corpo d'attore. La tensione è verso un Globe Theater mentale, per permettere allo spettatore di esplorare nuove ipotesi e di realizzare a sua volta, se lo desidera, diverse connessioni e possibilità: un libero ma non gratuito assetto del mondo, dove Ofelia può recitare Leopardi».

Leo de Berardinis, attore, regista ed autore, è uno dei più importanti esponenti del teatro di ricerca in Italia e da quasi quarant'anni si è battuto e continua a battersi per una teatralità lontana dalle logiche commerciali e di profitto privato, sempre tesa a comunicare ed interagire con gli spettatori. Molti i riconoscimenti da lui ottenuti, tra cui l'Ubu nel '94. Ingresso lire 20.000; ridotto 18.000. La biglietteria dell'Odeon (tel. 030/820162) è aperta oggi dalle 17 alle 19 e poi nuovamente alle 20 per la vendita dei posti ancora disponibili.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

IN SCENA

Leo De Berardinis, assolo di mattatore

Inno alla bellezza per una prova d'attore. Sceglie l'onda lunga della poesia il mattatore Leo De Berardinis per tornare di nuovo, dopo sette anni di spettacoli con il suo gruppo, alla dimensione del «one man show». «Past Eve and Adam's» (dal «Finnegans Wake» di Joyce), da stasera al Crt Teatro dell'arte, intreccia un sortilegio con il pubblico sulle note di Mozart, Schoenberg, Webern, Bach. Un incantesimo nato dall'ascolto della «Valse» di Ravel: «Questo brano — ricorda De Berardinis — ha risvegliato in me versi di Dante e Leopardi. Come sempre i miei spettacoli partono da intuizioni che dapprima analizzo. Quindi abbandonano la mente inconscia al mondo delle visioni. Il risultato spesso è un enigma anche per me». Prosegue De Berardinis: «L'assolo mi fa bene, l'ultimo monologo è stato il "quarto e quinto atto dell'Otello". Dalle energie che raccolgo mi vengono stimoli per il lavoro di gruppo». I versi di Omero, Dante, Leopardi, Shakespeare, Pasolini restano sospesi in un flusso di coscienza dagli echi musicali. Prosegue l'attore-autore: «La tessitura di base la offre il *Requiem* di Mozart che dà ossatura a tutto lo spettacolo: la attraversano le note di Bach e Schoenberg. La forma raggiunta è quella cui aspiravo: la voce si inserisce nella musica e ne diventa il contrappunto». La tournée di «Past Eve and Adam's» è iniziata a Bologna, ha già toccato Udine, Venezia e Brescia e si concluderà nella prossima settimana a Napoli. De Berardinis è atteso nuovamente a Milano, in maggio al Crt, insieme ai giovani attori del Teatro di Leo in «Come una rivista».

Valeria Crippa

● PAST EVE AND ADAM'S, al Crt Teatro dell'Arte, ore 20.30, fino al 12 dicembre. Lire 25 mila



la Repubblica

MILANO

sabato 4 dicembre 1999

DEBUTTI

Da stasera solo fino al 12 al Teatro dell'Arte

Tra Joyce e Mozart c'è un grande Leo

di ANNA BANDETTINI

Ogni anno, il suo passaggio a Milano è atteso come una ventata di ossigeno: lo si aspetta per godersi finalmente un teatro che ha «senso», pieno di emozioni e di parole che pungono il cuore e pieno di molto altro: sia che arrivi con gli attori della sua compagnia, quel «Teatro di Leo» che in questi anni ci ha fatto vedere tra le più belle cose della scena, sia che arrivi con gli assoli come in questo caso, in questo *past Eve and Adam's* che debutta stasera al Teatro dell'Arte dove resterà solo fino al 12 dicembre (il 7 e il 10 riposo).

Si parla di Leo De Berardinis, grande maestro del teatro italiano non accademico, quello che una volta era detto d'avanguardia e che oggi in realtà è spesso più seguito di quello «ufficiale». «Ogni tanto», come dice lui, Leo De Berardinis ha bisogno di lavorare «per sé, di approfondire e di studiare per conto mio, occasioni che mi permettono, sera dopo sera di improvvisare e da cui ricavo esperienze che poi trasmetto alla compagnia», racconta.

past Eve and Adam's, si può definire un evento insieme poetico, musicale e teatrale che nasce dalla voglia di portare in scena i poeti che Leo ama dentro una struttura musicale. «Un lavoro nuovo, anche per me, che ho voluto provare, a-

scoltando *My favourite things*, «le cose che amo» di John Coltrane». A dare l'ispirazione è stato il *Finnegan's Wake* di Joyce (di cui Leo ha recuperato una rarissima traduzione e da cui è tratto il titolo dello spettacolo) con la sua struttura circolare, che ora è diventata anche quella dello spettacolo. «Che è quasi una mia veglia, un po' come quella di Finnegan, solo

non nello stesso tempo né nello stesso spazio. Dunque spirale, che da Joyce arriva a Dante, e in mezzo ha Shakespeare, Leopardi, Omero, Rimbaud, per la poesia, ma anche la *Messa di Requiem* di Mozart che per me è «la» musica, Bache Schoenberg come emblemi della sinte-



Leo De Berardinis

si e della dissoluzione della forma, Coltrane e la technomusic. Musica e poesia non sono banalmente «intrecciate», né mescolate secondo un criterio psicologico. Piuttosto «le parole diventano un contrappunto, un'altra linea melodica nella musica», come spiega Leo, dando vita a un fiume sonoro, un continuum, un flusso il cui montaggio è puramente intuitivo, legato più al ritmo di musica e parole, al respiro (emotivo) dell'attore che appunto può anche improvvisare sera dopo sera. Qualcosa di davvero nuovo che è insieme pensiero e musica. «Cioè dice Leo- quello che per me è il teatro».

Cultura e Spettacoli

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

18 DICEMBRE 1999

IL RITORNO

De Berardinis,
in scena al Nuovo,
«difende» il teatro

■ A pagina 15

Anna Maria Fierro



Leo de Berardinis

Stasera sarà in scena al Nuovo con «Past Eve and Adam's» De Berardinis, il teatro della delusione «Si ragiona in termini di supermercato»

di ANNA MARIA FIERRO

Io il teatro lo concepisco così, come un'esperienza totale, come una partitura scenica che va dalla decisione su come sistemare le quinte fino alla scelta dell'immagine sul manifesto, con l'artista che padroneggia le diverse tecniche, il suono, le luci, la musica, il movimento corporeo. Invece, oggi, prevale la parcellizzazione, e il regista di uno spettacolo, tanto per restare in tema, finisce coll'essere un semplice assemblatore di specializzazioni».

È deluso, Leo de Berardinis, e amareggiato, di una politica, di una cultura teatrale che mette in crisi l'artista, e che costringe lui, dopo anni di lavoro e di impegno, a ricominciare sempre daccapo, a dover dare sempre come delle garanzie, come fossi l'eterno debuttante». L'occasione per aprire il discorso è data dallo spettacolo «Past Eve and Adam's», che l'artista salernitano porta da questa sera - e fino a martedì - al teatro Nuovo. Una sorta di itinerario di fine millennio, che attraversa la poesia e le sue intime corrispondenze, e che deve il suo titolo al «Finnegans wake» di James Joyce.

«Per me - riprende de Berardinis - si è smarrita la maestria di padroneggiare le diverse competenze che afferiscono al teatro. Ormai si ragiona in termini di supermercato. Le tournée, una delle tradizioni più belle che ci appartengono, seguono logiche produttive e distributive legate all'occasionalità: se un anno si va a Roma, l'anno dopo non ci si può più tornare. Ma l'esperienza teatrale è ben altro, è cultura vivente, è allargamento della percezione dell'attore e dello spettatore insieme, e per raggiungere questo obiettivo l'artista deve essere artefice unico di tutti i passaggi che compongono lo spettacolo».

In «Past Eve and Adam's», de Berardinis firma così la regia, l'ideazione, le luci,

lo spazio scenico, la colonna sonora, oltre a stare in scena per un'ora e venti. «Il mio lavoro nasce così - racconta - con un'intuizione che amalgama mano a mano le varie tecniche. Per ciascun verso c'è una scelta di luci, di suoni, di sguardi. La scelta dell'itinerario poetico - spiega poi - è stata la cosa più difficile, unitamente al rischio di dar luogo ad un recital. Così, mi sono dato una struttura, e mi sono lasciato guidare come faccio sempre dal pensiero dei poeti e dei musicisti che trovo più consoni a me. Poi, attraverso il mio modo di pensare analogico, ho creato delle sequenze. A

questo punto, sembra che la cosa non appartenga solo a me».

Il lavoro, che intreccia i versi da Dante a Leopardi, a Rimbaud, con le musiche da Mozart a Coltrane, nasce come un omaggio al Novecento, «un secolo nel quale vedo anche il lato tragicamente positivo dell'uomo. Troppe efferatezze sono state compiute in questo fine millennio: la più grande, è venuta dall'aver ucciso l'illusione di poter cambiare il mondo in un pianeta di solidarietà

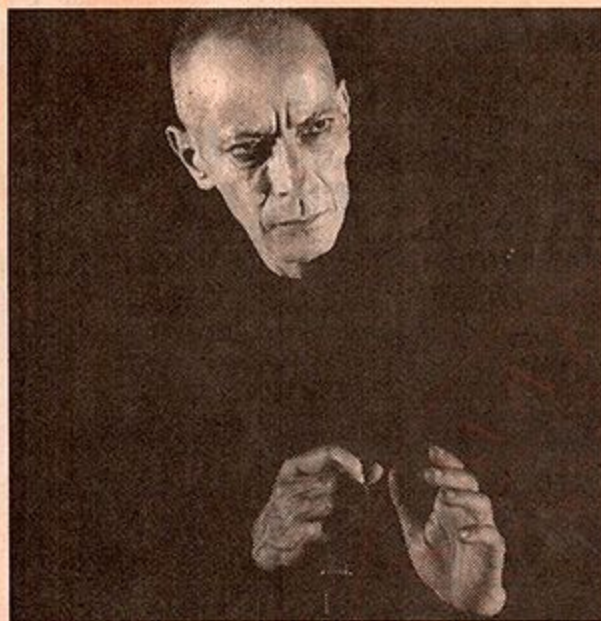


Leo de Berardinis

e non di soprusi. Eppure, il Novecento è stato il secolo degli eroi, che sono morti per la libertà, c'è stato il sacrificio di tante vite in nome di giuste cause, il lavoro degli scienziati che si sono prodigati per l'umanità...». Ma è ancora il teatro a tener banco. L'inverno scorso, nel ricevere dalla città una sorta di cittadinanza teatrale onoraria, de Berardinis intervenne sulla vicenda Mercadante, proponendo tra l'altro la sua candidatura per la direzione artistica. Da allora, sul teatro continuano a piovere le parole dell'attesa. «Eppure basterebbe una decisione di autorità - commenta l'artista - dichiarando apertamente che c'è bisogno di un certo tipo di teatro, e senza pensare a tutte le conseguenze, le beghe, le correnti. Bisogna avere il coraggio di prendersi delle responsabilità».

LO SPETTACOLO

Bellezza amara di fine secolo



Leo De Berardinis sarà al teatro Nuovo da stasera a martedì

Leo torna con «past Eve and Adam's»: «Napoli sede di un teatro d'arte che sia capace di rinnovare la sua tradizione»

«Reinventiamo anche l'attore» Al Nuovo De Berardinis e la sua «partitura per voce»

LUCIANO GIANNINI

NAPOLI. Non è un monologo. Tantomeno un banale recital di teatro-poesia con sottofondo musicale. Lui lo definisce «una partitura dal vivo per voce, luci e musica» un'ora e venti minuti in cui «Mozart, Bach e Schoenberg risuonano insieme con la mia voce che recita Dante, Shakespeare, Leopardi, Rimbaud, Pasolini, Sofocle, Joyce».

Ma le parole, come sempre, non sono sufficienti a spiegare che cos'è «past, Eve and Adams's», lo spettacolo che Leo De Berardinis, cittadino del teatro del mondo, presenta da stasera a martedì al Nuovo. Non sono sufficienti perché per Leo «il teatro non è rappresentazione, ma invenzione. Perciò io recito e firmo anche regia, scene, costumi, luci e quant'altro... E do agli spettatori un consiglio.

Quale?

«Non cercate di comprendere le parole. Abbandonatevi al loro flusso musicale, come fareste se ascoltaste un blues».

In «past Eve and Adam's», dunque, la musica è tutto. O quasi.

«Tutto è nato, anche stavolta, da una intuizione, ascoltando "Le valse" di Ravel. Cominciai, sulla musica, a mormorare versi, Dante Rimbaud, Leopardi. E recitando penetrai... come dire... in una dimensione musicale profonda,

sconosciuta, quasi un modello matematico interiore, dove la mia voce è musica orale adagiata per esempio sull'endecasillabo dantesco, metrica nobilmente italiana. Su quegli endecasillabi io improvviso, come un solista di jazz, altre strutture ritmiche, che però nell'endecasillabo conservano il punto di riferimento».

E Mozart, Bach, Schoenberg?

«Sono altre musiche che si fondono con quella della mia voce proprio come un contrappunto».

Dopo sei anni torna a uno spettacolo in solitudine. Un modo per celebrare il millennio?

«Forse. Il momento ha un grande valore simbolico. Ma il trapasso evoca, millenaristicamente, catastrofi. Io, invece, con "past Eve and Adam's", voglio evocare l'altra faccia del dolore di questo secolo che se ne va, e cioè la bellezza. Oltre i massacri del Novecento, non dimentichiamo che uomini sono morti per la libertà, altri hanno dipinto un quadro o composto una musica o scritto un romanzo che incarnano, per l'appunto, la bellezza».

Ecco i suoi autori, allora. A cominciare dal Joyce, che ha dettato il titolo del suo spettacolo.

«Joyce è uno degli autori che amo di più. Assieme a Dante. Non a caso "past Eve and Adam's" comincia con "Finne-

ENRICO FIORE

COME già scrissi in occasione della sua «prima» nazionale a Bologna, «past Eve and Adam's» è un'ora e mezzo di vertigine pura, in cui risuonano, inseguendosi e accavallandosi, versi e prose tra i più alti della storia letteraria: da Omero e Sofocle a Leopardi e Pasolini, passando per Dante e Shakespeare, ovviamente, ma anche per Salomone, Rimbaud e, s'intende, il Joyce del «Finnegans wake» che dà il titolo allo spettacolo. E approda, quella vertigine, a un disperato, e pure amorevole e consolante, catalogo della bellezza: la bellezza inquieta che ci tocca in questo spirar di millennio - forse la «bellezza che uccide» di Rilke, certo la bellezza ch'è fatta di tutti i nostri incanti e di tutte le nostre perdizioni.

Naturalmente, quei versi e quelle prose non si arenano mai nella semplice e immemore declamazione, ma perennemente si consuma-

no, fino a diventare puro suono: mentre la voce dell'interprete - annegando in impercettibili sussurri o eruttando in improvvisi rombi di tuono - cessa d'essere un mero veicolo di senso per farsi «meccanismo» esso stesso, e di per sé, produttore di senso. E Leo, ancora una volta inenarrabile, appare, stavolta, ancora più rarefatto ed essenziale. Vedetelo come si spoglia - quasi un serpente in muta - dei bellissimi costumi di Katrin Marras, trascorrendo da un personaggio all'altro (non importa se maschile o femminile) con un virtuosismo fantasmatico e fantasmagorico insieme. Sino a quella mano destra di Amleto che, trasformata da uno spot in uno straccio di carne sanguinolenta, è - ad un tempo - l'immagine dell'impossibilità della tragedia codificata dal Bardo e il tormento pasoliniano per quest'oggi «... in cui ci appare / tra le macerie finito il profondo / e ingenuo sforzo di rifare la vita».

gans wake" e termina con le ultime terzine del Paradiso».

In un recente articolo, un giornale del Nord ha accusato RaiDue di trasmettere troppo teatro napoletano. Che cosa ne pensa?

«È un'affermazione priva di senso. Piuttosto, dobbiamo chiederci: il teatro di RaiDue è di qualità oppure no? Poi, certo, il napoletano e il veneziano sono le due grandi lingue teatrali italiane. Dunque, di che stiamo a parlare?».

La tradizione. Pupella Maggio e Pietro De Vico ci hanno lasciati...

«Che cosa fare per non disperdere questa grande cultura di teatro e d'attore? Ecco, allora, la mia proposta di un teatro nazionale d'arte, di ricerca, che potrebbe aver sede a Napoli, votato non solo a salvare questa tradizione, ma a rinnovarla».

In che modo?

«Nel '70, ai tempi del Teatro di Marigliano, dalla forma sceneggiata trassi nuove modalità di teatro. Reinventai «O zappatore»».

E oggi?

«Molti giovani attori non hanno la cultura del teatro nel proprio corpo, nella voce. Sono disabituati, perché non sono cresciuti a pane e... che so? avanspettacolo, ma con la televisione. Sì, oggi bisogna reinventare anche l'attore».

VIVITMILANO

RCS

TEATRO DELL'ARTE

Past Eye and Adam's, testo,
regia e interpretazione di Leo de
Berardinis. Ore 20.30, festivi ore
16 (riposo il 7 e il 10 dicembre),
viale Alemagna 6, tel.
02-89.01.16.44, ingr. 25/15 mila,
dal 4 al 12 dicembre.

Un viaggio poetico nella nostra
tradizione riletta con lo sguardo
e la sensibilità di de Berardinis.
Joyce, Piero della Francesca,
Omero, Dante, Leopardi, Rim-
baud e Pasolini sono tra gli in-
gredienti di una performance
solitaria nata dalla musica di
John Coltrane.

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

IL GIORNO

Sabato 4 dicembre 1999

In **breve**

La nuova «riscrittura» di Leo De Berardinis

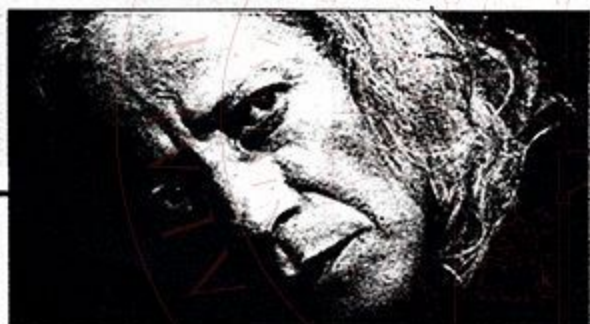
MILANO - (M.Ca.) Opera per attore solo: «past Eve and Adam's» (titolo che cita Joyce) riporta sulla scena del Crt - da oggi fino al 12, riposo il 7 e il 10 - Leo De Berardinis. Parole e musica compongono un'opera che si presenta come «variazione sul tema della scrittura». Dove la scrittura è quella di Omero, Leopardi, Dante, Rimbaud e del Joyce di «Finnegan's Wake». Ma è anche la tessitura della «Messa di requiem» di Mozart e John Coltrane, scelto a partitura dei versi recitati. Leo, grande attore e riscrittore di Shakespeare, presenta lo spettacolo come «la tensione verso un The Globe Theatre Mentale». Senza spazio per psicologismi o ricostruzioni cronologiche: unico luogo del teatro è «la pura e semplice gioia di far risuonare il pensiero dei poeti».

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

TUTTO MILANO

La città in tasca

IL MEGLIO DELLA SETTIMANA



S. Giovanni da Masceno

4

SABATO

Al Crt Teatro dell'Arte

De Berardinis

Non è un semplice monologo, né tanto meno un melologo, ma un'opera evento per attore solo, come tiene a precisare lo stesso autore e interprete Leo de Berardinis, che torna a Milano dopo qualche stagione di assenza. L'attore-autore questa volta guarda oltre lo scendere del Millennio, cercando di osservare la bellezza come valore positivo e di speranza nella tragicità di un mondo disastroso. Nel vuoto rituale dello spazio, De

Berardinis dà vita al suo personale ondeggiare fra i versi di grandi poeti come Omero, Leopardi, Joyce, facendo dialogare le parole con le note di una altrettanto suggestiva partitura musicale in un concerto per voce, musica, canto, immagini e la presenza magnetica e ascetica di un grande interprete. Al Crt Teatro dell'Arte (viale Alemagna 6, tel. 02-89011644), dal 4 al 12 dicembre; ore 20.30, festivi 16; 25-15mila.

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

DEBUTTI

Da stasera solo fino al 12 al Teatro dell'Arte

Tra Joyce e Mozart c'è un grande Leo

di ANNA BANDETTINI

Ogni anno, il suo passaggio a Milano è atteso come una ventata di ossigeno: lo si aspetta per godersi finalmente un teatro che ha «senso», pieno di emozioni e di parole che pungono il cuore e pieno di molto altro: sia che arrivi con gli attori della sua compagnia, quel «Teatro di Leo» che in questi anni ci ha fatto vedere tra le più belle cose della scena, sia che arrivi con gli assoli come in questo caso, in questo *past Eve and Adam's* che debutta stasera al Teatro dell'Arte dove resterà solo fino al 12 dicembre (il 7 e il 10 riposo).

Si parla di Leo De Berardinis, grande maestro del teatro italiano non accademico, quello che una volta era detto d'avanguardia e che oggi in realtà è spesso più seguito di quello «ufficiale». «Ogni tanto», come dice lui, Leo De Berardinis ha bisogno di lavorare «per sé, di approfondire e di studiare per conto mio, occasioni che mi permettono, sera dopo sera di improvvisare e da cui ricavo esperienze che poi trasmetto alla compagnia», racconta. *past Eve and Adam's*, si può definire un evento insieme poetico, musicale e teatrale che nasce dalla voglia di portare in scena i poeti che Leo ama dentro una struttura musicale. «Un lavoro nuovo, anche per me, che ho voluto provare, a-

scoltando *My favourite things*, «le cose che amo» di John Coltrane». A dare l'ispirazione è stato il *Finnegan's Wake* di Joyce (di cui Leo ha recuperato una rarissima traduzione e da cui è tratto il titolo dello spettacolo) con la sua struttura circolare, che ora è diventata anche quella dello spettacolo. «Che è quasi una mia veglia, un po' come quella di Finnegan, solo

non nello stesso tempo nè nello stesso spazio. Dunque spirale, che da Joyce arriva a Dante, e in mezzo ha Shakespeare, Leopardi, Omero, Rimbaud, per la poesia, ma anche la *Messa di Requiem* di Mozart che per me è «la» musica, Bach e Schoenberg come



Leo De Berardinis

emblematici della sintesi e della dissoluzione della forma, Coltrane e la technomusic. Musica e poesia non sono banalmente «intrecciate», né mescolate secondo un criterio psicologico. Piuttosto «le parole diventano un contrappunto, un'altra linea melodica nella musica», come spiega Leo, dando vita a un fiume sonoro, un continuum, un flusso il cui montaggio è puramente intuitivo, legato più al ritmo di musica e parole, al respiro (emotivo) dell'attore che appunto può anche improvvisare sera dopo sera. Qualcosa di davvero nuovo che è insieme pensiero e musica. «Cioè dice Leo- quello che per me è il teatro».

SABATO 4 DICEMBRE 1999

ANNO 124 - N. 288

Lire 2.200* Euro 1,14
(con «lo donna»)

DELLA SERA

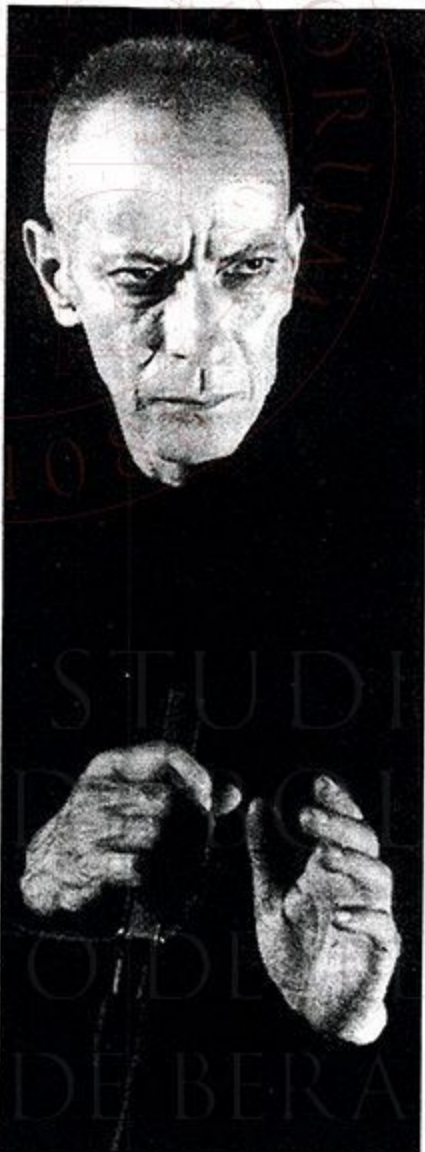
IN SCENA

Leo De Berardinis, assolo di mattatore

Inno alla bellezza per una prova d'attore. Sceglie l'onda lunga della poesia il mattatore Leo De Berardinis per tornare di nuovo, dopo sette anni di spettacoli con il suo gruppo, alla dimensione del «one man show». «Past Eve and Adam's» (dal «Finnegans Wake» di Joyce), da stasera al Crt Teatro dell'arte, intreccia un sortilegio con il pubblico sulle note di Mozart, Schoenberg, Webern, Bach. Un incantesimo nato dall'ascolto della «Valse» di Ravel: «Questo brano — ricorda De Berardinis — ha risvegliato in me versi di Dante e Leopardi. Come sempre i miei spettacoli partono da intuizioni che dapprima analizzo. Quindi abbandono la mente inconscia al mondo delle visioni. Il risultato spesso è un enigma anche per me». Prosegue De Berardinis: «L'assolo mi fa bene, l'ultimo monologo è stato il "quarto e quinto atto dell'Otello". Dalle energie che raccolgo mi vengono stimoli per il lavoro di gruppo». I versi di Omero, Dante, Leopardi, Shakespeare, Pasolini restano sospesi in un flusso di coscienza dagli echi musicali. Prosegue l'attore-autore: «La tessitura di base la offre il *Requiem* di Mozart che dà ossatura a tutto lo spettacolo: la attraversano le note di Bach e Schoenberg. La forma raggiunta è quella cui aspiravo: la voce si inserisce nella musica e ne diventa il contrappunto». La tournée di «Past Eve and Adam's» è iniziata a Bologna, ha già toccato Udine, Venezia e Brescia e si concluderà nella prossima settimana a Napoli. De Berardinis è atteso nuovamente a Milano, in maggio al Crt, insieme ai giovani attori del Teatro di Leo in «Come una rivista».

Valeria Crippa

● PAST EVE AND ADAM'S, al Crt Teatro dell'Arte, ore 20.30, fino al 12 dicembre. Lire 25 mila



PROSA A MILANO / 1 ANCORA FITTO IL CARTELLONE SUL TEATRO D'EUROPA

Festival e non solo

Tanti debutti, da «Amadeus» a «Cirano»

MILANO Una delle note più liete, se non la più lieta, del Festival del Teatro d'Europa, in corso a Milano per iniziativa del Piccolo Teatro (02/72.333.222, www.piccolo-teatro.org), è la presenza del Teatro Katona di Budapest.

La compagnia guidata da Gabor Zsambeki ha portato in scena nel week-end il corosivo *Ywona, principessa di Borgogna* di Gombrowicz, mettendo in mostra talento attorale, rigore registico e una felice predisposizione a mostrare il lato oscuro delle cose attraverso le risorse del grottesco. Stasera e domani il Teatro Studio (M2 Lanza) ne ospita uno spettacolo dai toni più espliciti e provoca-

tori, *Elnoknok (Le presidente)* di Werner Schwab, lo scrittore austriaco, morto nel 1994 a soli 35 anni, capace di rilanciare l'istanza contestatrice e antiborghese di Thomas Bernhard. La direzione dello spettacolo è di Tomas Ascher.

Il programma del Festival di questa settimana è ricco di spunti: da stasera a giovedì allo Strehler (M2 Lanza) il Cullberg Ballet di Stoccolma, diretto da Mats Ek, propone un'irriverente interrogazione del lato oscuro de *La bella addormentata*; da domani a venerdì si passa la Lirico (M1-3 Duomo), dove il Théâtre Vidy di Losanna presenta *Le misanthrope* di Molière, diretto da

Jacques Lassalle; al Grassi (M1 Cordusio), Léon Francioli e Daniel Bourquin portano in scena lo spettacolo-concerto *Amnesie Internationale*. In più si ricordano due mostre in svolgimento a Palazzo Reale: *Un mondo di figure d'ombra* è dedicata a Lele Luzzati, uno dei più geniali e versatili scenografi italiani, a cura del Teatro Gioco Vita; *Ssst... Arlecchino racconta* è curata da Scatola Magica e Piccolo, con la possibilità di visite guidate interattive.

Negli altri teatri milanesi si registrano alcuni debutti interessanti, che acccontentano sia gli amanti della ricerca sia chi predilige scelte più tradizionali. Al Teatro

dell'Arte (02/86.19.01, M1-2 Cadorna) approda uno dei «grandi» della sperimentazione, Leo De Berardinis con *Past Eve and Adam's*. Sull'altro fronte, il Manzoni (02/76.02.05.43, M3 Montena-poleone) presenta *Amadeus* di Peter Shaffer, con Luca Barbareschi e la regia di Roman Polanski; al Nuovo (02/76.00.00.86, M1 San Babila) debutta *Cirano di Bergerac* di Rostand, regia di Giuseppe Patroni Griffi. È il momento anche dei debutti delle produzioni dei teatri: all'Out-Off (02/39.26.22.82, bus 90) continua *Ritter, Dene e Voss* di Thomas Bernhard (protagonista di un'inaspettata quanto piacevole riscoperta nella scorsa stagione);

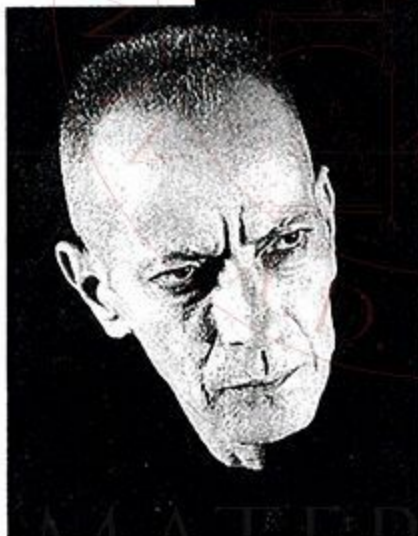
al Portaromana (02/58.31.58.96, M3 Romana) c'è *Tango americano* diretto da Elio De Capitani; al Filodrammatici (02/86.93.659, M1-3 Duomo) esordisce *Il cervo* di Carlo Gozzi, diretto da Claudio Beccari; il Litta (02/86.45.45.45, M1-2 Cadorna) propone *Intrigo e amore*, diretto da Antonio Sixty; al Verdi (02/60.71.695, M2 Garibaldi) va in scena *Per mondi segreti*, diretto da Gherzi. Da segnalare un piccolo «evento»: debutta al San Babila (02/76.00.29.85, M1 San Babila) *Canti di scena* di e con Vincenzo Cerami e Nicola Piovani, accompagnati dall'Orchestra dell'Ara Coeli.

Pier Giorgio Nosari

A
I
i
C
A
O
M
«I
se
m
l'
st
sc
cl

VIVI MILANO

RCS



Al Teatro dell'Arte De Berardinis in viaggio tra i poeti

Da Omero a Joyce *Recital*
tra poesia e musica per
Leo De Berardinis, 59 anni

La pura e semplice gioia di far risuonare il pensiero dei poeti che più m'appartengono, e a cui più appartengo. Nessun senso cronologico, ma un'enorme onda al di là della suddivisione artificiosa della Storia; un'onda armonica dove Schönberg non contraddice Mozart e Anton Webern integra Piero della Francesca.

Con queste parole, e a sette anni di distanza dall'ultimo assolo, Leo de Berardinis descrive l'idea che ha dato origine al suo ultimo spettacolo, «Past Eve and Adam's», in

scena al Teatro dell'Arte fino a domenica 12 dicembre (viale Alemagna 6, telefono 02.89.01.16.44).

In una commistione ininterrotta di voce, musica e canto, le parole di Joyce, Omero, Dante, Leopardi, Rimbaud e Pasolini, liberate da qualunque forma di psicologismo o di concettualizzazione, rappresentano le tappe di un viaggio poetico che, procedendo per analogie e per associazioni, si trasforma in un affascinante insieme di appunti sonori.

c.c.

TEATRO DELL'ARTE Ore 20.30, festivi ore 16 (riposo 10 dicembre), viale Alemagna 6, tel. 02.89.01.16.44, L. 25 mila, fino al 12 dicembre.

Past Eve and Adam's, testo, regia e interpretazione di Leo de Berardinis.

Servizio a pagina 29.

la Repubblica

TUTTO MILANO

La città in tasca

184

1 dicembre 1998 - Da giovedì 9
a mercoledì 15 dicembre
Supplemento al numero odierno
de "La Repubblica" - Sped. abbon.
post. art. 2 comma 20/b
legge 662/96 - Roma

PAST EVE AND ADAM'S di e con **Leo de Berardinis**. Non è un semplice monologo, né tanto meno un melologo, ma un'opera evento per attore solo. L'attore-autore questa volta guarda

oltre lo scadere del Millennio, cercando di osservare la bellezza come valore positivo e di speranza nella tragicità di un mondo disastroso. Nel vuoto rituale dello spazio, De Berardinis dà vita al suo personale ondeggiare fra i versi di grandi poeti come Omero, Leopardi, Joyce, facendo dialogare le parole con le note di una altrettanto suggestiva partitura musicale in un concerto per voce, musica, canto, immagini e la presenza magnetica e ascetica di un grande interprete. Al Crt Teatro dell'Arte (viale Alemagna 6, tel. 02-89011644), fino al 12 dicembre; ore 20.30, festivi 16: 25-15mila.

ALMA MATER UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

LOMBARDIA OGGI
SUPPLEMENTO PREALPINA
VIA IV NOVEMBRE 12
21052 BUSTO ARSIZIO

De Berardinis "poetico" al Teatro dell'Arte **Il ritorno di Leo**

Leo De Berardinis, tra i più noti autori-attori della scena teatrale contemporanea, torna al Teatro dell'Arte dal 4 al 12 dicembre con «Past Eve and Adam's», un viaggio nella memoria, nella nostra tradizione poetica e letteraria, rivisitato con l'occhio e la sensibilità tipici dell'autore. Tra le parole recitate risuona il pensiero dei poeti più amati da De Berardinis, da Schoenberg a Mozart e da Anton Webern a Piero della Francesca, tra il mare viola di Omero e «La ginestra» di Leopardi, fino al Finnegans Wake di Joyce, da cui è tratto il titolo dello spettacolo. Il tutto per raccontare le ansie dell'uomo al cospetto del nuovo millennio e per scoprire che la storia non è un cerchio chiuso e nemmeno una linea retta, piuttosto un'onda, senza alcun senso cronologico,

in cui la suddivisione temporale non è altro che artificiosa e convenzionale. E la fine di un ciclo storico, che ha sempre avuto una doppia valenza di morte e resurrezione, ora più che mai è vista in modo pessimistico. Nella fine del millennio da sempre considerata apocalittica e catastrofica l'autore cerca disperatamente di vederne la bellezza. Un'opera che vuole drammaticamente rivivere, al di là delle tragedie umane, la bellezza di quel dolore della vita di cui tutti facciamo parte. Uno spettacolo di grande valore che rende omaggio all'atto poetico, supportato da uno spazio scenico il più vuoto possibile in cui all'attore solo in scena si sovrappongono immagini video e suoni, in una commistione ben riuscita di voce recitante, musica e canto.

Loredana Sbrana



Leo De Berardinis. In alto Sebastiano Lo Monaco che, nei panni di Cyrano, debutta questa settimana al Nuovo con la regia di Giuseppe Patroni Griffi

ALMA MATER STUDI
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

la Provincia

PAVESE

Lire 1.500 - Euro 0,77 - Anno 130 - N. 7
Martedì 7 dicembre 1999

MARTEDÌ
7 dicembre 1999

TEATRO A MILANO

Il russo Lev Dodin firma due proposte d'autore

MILANO. Anche questa settimana il panorama teatrale milanese prevede diversi appuntamenti. Ecco i principali.

Festival Teatri d'Europa Il programma della manifestazione organizzata dal Piccolo Teatro e dedicata a Giorgio Strehler comprende altre due proposte d'autore, entrambe affidate al Maly Drama Teatr di San Pietro per la regia di Lev Dodin.

Il 9, 10, 11 e 12 dicembre al Teatro Studio sarà presentata "Commedia senza titolo - Platonov" di Anton Cechov, un circo triste di personaggi che insegue invano il fluire della vita, cantando, danzando e tuffandosi nella grande pozza d'acqua posta al centro della scena quando la realtà appare troppo dura.

Il 12, 13, 14 e 15 dicembre al Teatro dell'Arte, invece, sarà la volta di "Gaudemus" di Sergej Kaledin, ritratto feroce della società russa attraverso la crisi dell'esercito sovietico (violenze, stupri, racket, droga, alcoolismo) raccontata tra satira e lirismo in uno spettacolo impostato su un ritmo scatenato, sulle performances atletiche degli interpreti, su numerose invenzioni sceniche.

Hello, Dolly! Anni Ottanta di un secolo fa. Una simpatica vedova, da brava sensale di matrimoni, ne deve combinare uno, ma l'uomo in questione le sta a cuore. Dopo molti incidenti farseschi lo conquisterà per sé. Su questa trama Jerry Herman e Michael Stewart hanno costruito un musical di successo, pieno di personaggi quanto mai brillanti, pagine di spettacolo tra le più briose del teatro americano, musica dal tono elegantemente e sfacciatamente piacevole, balletti scintillanti. Il testo viene ripreso in versione italiana a cura di Silvio Testi.

Con Loretta Goggi, Paolo Ferrari; regia di Saverio Marconi.

Al Palavobis fino al 2 febbraio.

Past Eve and Adam's Lo spettacolo è nato dal desiderio di Leo De Berardinis di portare in scena i poeti da lui amati dentro un contesto musicale. A dare l'ispirazione è stato "Finnegan's Wake". La struttura circolare dell'opera di Joyce, che è diventata anche quella del monologo, nel suo andamento spiraliforme passa qui attraverso Dante, Shakespeare, Leopardi, Omero, Rimbaud, toccando la "Messa da requiem" di Mozart, Bach, Schoenberg, Coltrane e la technomusic.

Le parole diventano così il contrappunto o un'altra linea melodica della musica in un fiume sonoro il cui montaggio è puramente intuitivo ed emozionale.

Con Leo de Berardinis.

Al Teatro dell'Arte fino al 12 dicembre.

la Repubblica

Direttore Ezio Mauro

Fondatore Eugenio Scalfari

L'assolo di De Berardinis "past Eve and adam's" In viaggio fra i miti poetici e teatrali

di FRANCO QUADRI

MILANO — Non si può non ripensare a *Novemcento e Mille*, memorabile spettacolo con cui dodici anni fa Leo de Berardinis firmava un testamento di questo nostro secolo amato e detestabile, vedendo l'assolo che ora, un passo più in là, lui stesso dedica al Millennio che scompare. Il titolo è due volte appropriato: *past Eve and adam's* ci riporta infatti ai progenitori dell'umanità e nel contempo cita l'inizio e il finale del *Finnegan's Wake*, il romanzo joyciano che nel secolo rappresenta una contestata avveniristica vettura, usandolo a sua volta come inizio e chiusa (o quasi). Anche qui, come nello spettacolo precedente, il tempo è segnato dalla poesia e dal teatro, che nel loro alternarsi attingono anche a fonti precristiane e si fondono con il costante flusso di musiche, soprattutto il Mozart della Messa da Requiem e il Beethoven del Quartetto d'archi n. 14, ma con una ripresa dalle lontananze dei conventi tibetani per sfociare nel jazz di Coltrane e nella techno music.

Assieme al ritmo è il gioco delle associazioni a condurre la danza, sul filo d'una parola, d'un colore, d'un concetto, per cui due volte Shakespeare trova uno sbocco naturale in Leopardi, mentre l'episodio infernale di Paolo e Francesca si lascia incorniciare dai versi di Rimbaud, e un viaggiatore del tempo quale Ulisse s'affida indifferente all'evocazione di Omero, Dante o, in via solo indiretta, di Joyce. E sempre s'avverte il senso d'un ripensare, d'un provvisorio bilancio di confronti, del recupero di cose e pensieri smarriti in uno spazio immenso su cui aleggia la parola fine: riferita a una vita, al mondo o, come nelle *Ceneri di Gramsci*, alla «nostra storia», in questo collage che troverà una chiusura scontata nel richiamo all'Amore che suggerisce la Commedia.

Ma il segno più forte ce lo dà l'isolata presenza d'attore che ci traghetta tra i mondi poetici e

storici della nostra cultura, mutando duttilmente d'immagine ma non d'identità, nella scenografia di sole luci per spazio vuoto di Maurizio Viani: un ricordo della felicità creativa di variazioni e studi creati per *Dante Alighieri* nell'84, con un inesausto trascolorare scandito da richiami geometrici e ricerche di zone d'ombra, fino a delinearci la rotondità d'un globo suggerendoci ambigualmente che si tratti invece d'una cavità senza fine.

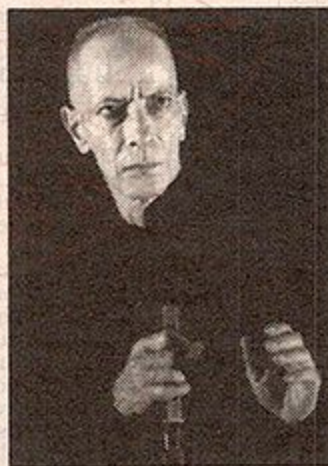
Leo vi appare come una forma grigia indistinta nel grigio, si precisa per una cupa figura in occhiali neri, esce e subito si ripresenta in lunga *mise* femminile tra l'arancio e il rosa, perché

incarna Ofelia come sarà più tardi una Lady Macbeth in dark. Entrambe le volte si libererà della tunica lasciando la semplicemente cadere, e farsi insistentemente altro da sé, con la maschera sul volto o nelle mani come un doppio specie nei brani teatrali.

Con le voci ci gioca, cedendo alla sua decisa propensione verso i toni da

basso cadenzati e solennemente scavati per il tragico, anche se corre il rischio di rallentare didascalicamente Pasolini e di rendere composto un «Essere o non essere» che segue il sorprendente monologo di Riccardo III in napoletano, nei modi della sceneggiata ma senza il contesto che sosteneva una simile operazione nel recente *Lear Opera*. La traversata ambiziosa nei testi e negli stili propone insomma al surfar ardui picchi ondosu su cui Leo rimbalza con acrobatica abilità non sempre però riuscendo a trasformarla in emozione, prima che «l'ora di dirsi addio» ne blocchi la solitudine sul fluidofiume, passati Eva e Adamo.

E allora la tempesta passa al di là della quarta parete per affidarsi allo scroscio dei battimani. Conclude le repliche a Milano, lo spettacolo è in tournée, domani e giovedì a Buti (Pontedera) e la prossima settimana a Napoli.



Leo De Berardinis

24 dicembre 1999 - 7 gennaio 2000 51

Arti & Cultura**Scena. 2** DE BERARDINIS A NAPOLI**Nel viaggio poetico
Leo è un cyberpunk****Vincenzo Morvillo**

Uno spazio (scenico) vuoto, immacolato, verginale, in cui l'Attore compare come un ectoplasma in vesti cyber-punk, vomitato da argentei luoghi extratemporali, dalle ignote, insondabili regioni di un "buco nero". Al di là del Tempo e della Storia si trovano proiettati, per una sera, il Teatro Nuovo ed il pubblico accorso numeroso ad applaudire l'ultimo lavoro di quel moderno Prometeo che risponde al nome di Leo de Berardinis. "Past Eve and Adam's" è un "trip" poetico che ci trasporta sulla soglia arcaica del Mito, della parola in cui viene trasferita l'immagine, del simbolo di cui si sostanzia l'inconscio. Sbaglierebbe, quindi, chi considerasse quel vuoto scenico come uno spazio mentale. Quel vuoto non è altro che l'allegoria

dell'universo implosivo, del ventre materno in cui la materia da plasmare nuota informe nel liquido amniotico prima della nascita. Del Kos anteriori al kosmos, all'ordine. L'estetica lisergica che avvolge lo spettacolo contribuisce a potenziare questa suggestione. Le luci, i suoni - musicali e vocali - l'immagine dell'attore-poeta e le immagini evocate, i gesti pacati eppure pieni di forza espressiva si mescolano, si sovrappongono, si scompongono senza tregua, come in una continua ebbrezza drogata. Una partitura costruita con la precisione di un metronomo, in cui De Berardinis tesse insieme i versi di Shakespeare e quelli di Omero, di Rimbaud e di Leopardi, di Dante e di Salomone, di Lucrezio e di Sofocle, di Pasolini e di Joyce. E i Veda, i testi religiosi in sanscrito. Il tutto cesellato attraverso mille modulazioni vocali che si lacerano nei toni più cupi, fino allo stridore di un'Ofelia immaterica, puro significativo simboleggiante la "follia". E la follia, la mania visionaria dei misteri orfici, la natura divina e ambigua del mito sono alla base di questo spettacolo. De Berardinis è un medium: il fanciullo primordiale, il poeta orfico in cui la voce della poesia millenaria, dunque la sostanza delle "cose della Natura" si rende manifesta. In lui il Lingam dei templi indiani, simbolo femminile e fallico ad un tempo, il Dioniso fanciullo con volto effeminato, la Bellezza perfetta e armonica di Afrodite e la pulsione alla morte di Eros, ordine e caos si fondono. Dinamica scultura, incarna l'ancestrale origine del Teatro: La riconciliazione tra Apollo e Dioniso si compie sotto gli occhi di un pubblico ipnotizzato.